Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

mercoledì 12 maggio 2021
anno XCVIII n.19 | euro 1.50
www.lavitacattolica.it

SETTIMANALE DEL FRIULI

Editoriale

Gadda a Udine

di **Guido Genero**

Nel pomeriggio del 25 ottobre 1917, sulle sponde dell'Isonzo, alle porte di Caporetto, veniva catturato da parte degli austriaci un gruppo di soldati italiani il cui vicecomandante era il tenente Carlo Emilio Gadda (1893-1973), un milanese acceso interventista che nei suoi diari di guerra, pubblicati negli anni Venti, manifesterà la sua cocente delusione per un conflitto condotto "con disordine e pochezza". Tra le opere narrative di quello che diventerà uni dei più originali scrittori del Novecento vi è "Il castello di Udine", una raccolta di racconti uscita nel 1934, nella quale la nostra città, per due anni capitale della guerra e per il terzo capoluogo dell'occupazione, viene evocata, insieme al Friuli, con accenti di singolare commozione. Diventato ingegnere elettrotecnico dopo la prigionia nel campo di Rastadt, Gadda prosegue nell'impegno narrativo usando una lingua di straordinaria chiarezza e varietà, con la quale cerca di guarire le ferite morali della guerra, fino a farne il tema di tante pagine magistrali, tra le quali alcune nel romanzo "La cognizione del dolore". Come ha recentemente ricordato la professoressa Cristina Benussi dell'Università di Trieste, nelle memorie collegate a Udine, dove soggiornò tra le primavera e l'estate 1917, Gadda racconta del vissuto bellico dopo la sua esperienza sulle Dolomiti, riferendosi a uno dei nuclei essenziali della giovinezza che si apre con dure prove alla maturità. Egli narra la visuale eccezionale che dal castello si spalanca a nord sulle Prealpi carniche che costituiscono una muraglia rocciosa sotto un cielo azzurro. Arrivato per ferrovia con le tradotte militari, dalla stazione aveva attraversato il centro della città, fermandosi ad ammirare gli affreschi del Tiepolo che suscitarono lo stupore del soldato ventiquattrenne. In realtà, alla stazione di Udine è legato un episodio che segnò per sempre la sua biografia.

SEGUE A PAG. 13

Ripensare il welfare alla luce della pandemia

NON C'È SALUTE SENZA COMUNITÀ

Il duomo di Gemona (foto Aurelio Candido)

Il benessere non è impresa solitaria. Ha bisogno del «noi», del modello comunitario, che va preservato, acceso, ampliato, interrompendo trend fatalistici di isolamento e spopolamento. Urge rigenerare gli habitat umani sparsi sul nostro territorio che a quel punto diventerà «intelligente» e connesso.

pagine 4-5

Vaccinazioni pag. 6-7

Over 50, si parte bene. Ma pesa l'informazione distorta

Case di riposo pag. 9

Rientrano i parenti. E l'umore degli anziani migliora

FACCIAMO TESORO. «L'aspetto migliore di questa fase è la riscoperta del piacere dell'incontro. Molte cose che davamo per scontate ora ci paiono un regalo»

Scenari nuovi dove investire al meglio la ritrovata libertà

Silvana Cremaschi, neuropsichiatra, denuncia che la sofferenza psichica nei giovanissimi è aumentata con ricoveri per grave anoressia, episodi di autolesionismo e tentato suicidio. E se ne parla poco

Silvana Cremaschi

Il ritorno in zona gialla – dopo un ennesimo periodo di restrizioni "dettate" dalla zona arancione e poi rossa – ha il sapore di una ritrovata libertà. Lo si nota sui volti della gente – seppur occultati dalle mascherine – che affolla in questi giorni strade di città e paesi. «È una bella sensazione», ammette la neuropsichiatra **Silvana Cremaschi**. «Forse l'aspetto migliore è proprio la riscoperta del piacere dell'incontro. Molte cose che prima davamo per scontate ora ci paiono un regalo. Uscire con gli amici, fare una passeggiata insieme, tornare a bere un caffè ai tavolini, condividere qualcosa in maniera reale, non virtuale…».

Insomma, una sorta di ritorno a come si era…

«Mi piacerebbe pensare invece che non si torni al "tutto come prima", ma che le nostre vite, che vuol dire progetti, emozioni, ma anche strutture, e penso a case, città, paesi, ospedali, scuole, strade, venissero ripensati con tutto quello che ci è mancato nei mesi più duri».

Spieghiamo?

«Parlo di scelte politiche, urbanistiche, ecologiche. Penso ad esempio ad appartamenti e case che dovranno essere riprogettati più grandi, con spazi che permettano a più persone di convivere e lavorare da casa senza "calpestare" gli spazi necessari agli altri membri della famiglia, con un giardino o un terrazzo».

E fuori casa?

«I quartieri dovranno avere del verde e più piste ciclabili. I luoghi di lavoro dovranno consentire orari elastici, flessibilità nell'operare da casa o in sede. I servizi sanitari dovranno essere rivolti a tutti, accessibili, gratuiti, universali. Abbiamo visto che la pandemia non si ferma proteggendo qualcuno senza proteggere gli altri. Facciamone tesoro, garantiamo servizi di tutela della salute per tutti. I servizi sanitari pubblici, nonostante la dedizione degli operatori, si sono trovati in grande sofferenza. Non sono riusciti a far fronte all'impatto di un aumento significativo di pazienti gravi, ma neppure a costruire percorsi paralleli covid free per le altre patologie che continuano ad esserci "nonostante" il virus: oncologiche, cardiovascolari, endocrinologiche, psichiatriche. Ebbene, dal 2021 ripensiamo la sanità».

Intanto la pandemia ha cambiato la nostra quotidianità…

«L'aver vissuto delle privazioni sociali spero ci porti ora a valorizzare il bisogno di stare insieme. "Non è bene che l'uomo sia solo", dice la Genesi. Non è bene vivere soli, da un punto di vista fisico e soprattutto psicologico e relazionale. Coltiviamo quindi spazi di relazione, vivendo come un miracolo la presenza di amici nella nostra vita».

Molte persone hanno timore per questa ritrovata libertà. Qualcuno la chiama "sindrome della capanna". Paura del mondo esterno, di ammalarsi…

«In genere la risposta alla "liberazione" è un moto di gioia e di leggerezza, ma non la volontà di "buttarsi nella mischia" a tutti i costi. È comprensibile perché per molti la malattia è stata dura, ha lasciato strascichi. La casa è stata un rifugio e tornare alla quotidianità crea qualche timore. Serve tempo per riprendere confidenza con l'uscita dal rifugio, con l'incontro con l'altro. È necessario però riprendere i contatti interpersonali, ma sentendosi rispettati nei propri timori e nei propri bisogni di sicurezza».

In questo anno e mezzo tutti abbiamo pagato un prezzo. Chi in privazioni, chi per malattia, chi per la perdita di un caro… Perché c'è ancora tanta gente che non si vaccina?

«Non è così. La stragrande maggioranza si vaccina. Provi ad andare all'Ente Fiera al mattino o alla sera tardi. La fila delle persone è lunga e molti attendono il loro turno convinti che sia estremamente utile per sé e per gli altri vaccinarsi. È comunque normale avere paura delle novità».

Proprio dal suo osservatorio di medico pensionato che, insieme ad altri, è tornato per dare una mano (collaborando con il Dipartimento di prevenzione per il tracciamento dei contagi e del contatto con i positivi), come vede i friulani?

«Ho visto persone arrabbiate, non molte in realtà, contro il mondo che portava una nuova croce. Ho sentito la preoccupazione dei malati per gli altri membri della famiglia, genitori affaticati e in difficoltà a gestire la scuola dei figli, il lavoro da casa, la mancanza di lavoro. Ho sentito anche gratitudine verso il personale sanitario e i medici di famiglia. E in generale una grande solidarietà reciproca, un grande senso di responsabilità nei confronti del prossimo. Ma pure tanta solitudine, soprattutto nelle persone anziane, vissuta però con dignità e riservatezza. Il loro piacere di parlare con qualcuno, di essere ascoltate, rassicurate. È questa l'emozione che "mi porto a casa" da questa esperienza».

Passando ai giovani, spesso sono stati tacciati di irresponsabilità. Ma come stanno vivendo?

«Pregiudizi diffusi li indicano come incoscienti che tendono a eludere il rispetto delle regole. Ne ho incontrati molti e nella stragrande maggioranza dei casi li ho sentiti invece molto responsabili. Spesso talmente preoccupati di poter essere loro la fonte di un eventuale contagio in famiglia, tanto da rinunciare all'opportunità di incontrarsi con i coetanei».

In molti è aumentata la sofferenza psichica…

«I servizi di neuropsichiatria stanno esplodendo. Il numero dei ragazzini/e che è necessario seguire e spesso ricoverare per situazioni gravi di anoressia, o con episodi di autolesionismo o tentato suicidio, con isolamento e depressione, è aumentato. Si parla poco di questo. Sono stupita che nessuno insorga, che i giornali tacciano… Questi aspetti mi preoccupano moltissimo: rischiamo di non riconoscere e non ascoltare il forte segnale di disagio che i ragazzi ci stanno mandando».

Una soluzione?

«È necessario che qualcuno a livello politico e delle aziende sanitarie "osi" farsi carico del problema che non "fa rumore", come invece succede per episodi di ribellioni o risse in piazza».

C'è qualcosa in cui abbiamo sbagliato con i giovani?

«Di fronte alle emergenze i giovani si attivano, aiutano, si muovono. Questa volta abbiamo chiesto loro di stare fermi sul divano. Ecco l'errore. Avremmo potuto e dovuto chiedere loro aiuto, in modo responsabile ed attento, per costruire una rete di socialità nei confronti delle persone malate, sole, di chi aveva bisogno di una telefonata, di una spesa consegnata sullo zerbino, di una passeggiata fatta fare al cane. Non lo abbiamo permesso e abbiamo sbagliato».

Zona gialla, arancione, rossa. Come si può riprogrammare di continuo i propri piani, mantenendo sempre la voglia di guardare avanti?

«Si guarda avanti se si riesce a dare un senso a quanto si vive. Una vita senza senso non ha direzione. Il dopoguerra, la ricostruzione del Friuli dopo il terremoto sono stati periodi difficili, ma dotati di senso. Quello della "ricostruzione", appunto. Allora si sono costruite cose nuove, modelli nuovi… Lo si può fare anche adesso».

Monika Pascolo

La pandemia ha fatto riscoprire – di necessità virtù – il valore dei negozi di prossimità. Non più solo alimentari o bar, ma punti di riferimento per la comunità, soprattutto degli anziani, offrendo numerosi servizi. Non solo, diventano importanti anche per l'arrivo di nuove famiglie, dunque dei giovani. Ma come sopravvivere alla concorrenza dei supermercati? Diventando moltiplicatori di innovazione sociale, ma c'è bisogno anche dell'apporto dei cittadini e del sostegno attraverso misure mirate e incentivi che abbattano la fiscalità che non può essere come quella dei negozi in pianura

Strutture di montagna un'indagine le racconta

Presidi di c

Negozi di prossimità, tanti servizi. Servono incentivi mirati ed efficaci

Riabitare la montagna. Non solo un obiettivo per salvare le terre alte, ma sempre di più anche una tendenza che – complice la pandemia – sta riportando in quota diverse famiglie che danno così corso a un desiderio profondo di vivere in piccole comunità e più a contatto con la natura. Ma basta il desiderio per invertire la rotta dello spopolamento? Decisamente no, servono in primo luogo i servizi. Serve internet per consentire a chi può farlo di lavorare in smart working, ma sono altrettanto indispensabili i piccoli negozi, non solo per chi vuole trasferirsi, ma anche (e soprattutto) per chi in montagna ci vive da sempre e resiste. Negozi di prossimità dunque, ma strutturati come?

L'indagine

A tratteggiarne la fisionomia – e il futuro – è l'indagine «Gli ultimi. Forme di welfare comunitario» condotta da Cramars, cooperativa di Tolmezzo per lo sviluppo locale, l'innovazione sociale e la formazione professionale, in collaborazione con Melius Srl – impresa sociale. La ricerca si inserisce nel progetto «Innovalp Experiences», è finanziata da Intesa Sanpaolo, da Fondazione Friuli, e sostenuta dall'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc) e dall'Azienda sanitaria Friuli Occidentale (Asfo). «La ricerca – spiega l'amministratore unico di Melius, **Maurizio Ionico**, insieme alla ricercatrice **Aura Zanier** – si è concentrata su 52 negozi di prossimità delle tre Aree Interne del Friuli-Venezia Giulia, le Valli e Dolomiti friulane, la Carnia e il Canal del Ferro e Val Canale. Parliamo nella maggior parte dei casi di alimentari di piccole dimensioni (80%), poi di attività comprensive di bar e alimentari (16%) e altre tipologie di esercizi. Sono realtà dislocate in 33 comuni, spesso nelle frazioni e nelle località interne. Per quanto riguarda le caratteristiche dei titolari e/o gestori dei punti vendita, la componente femminile prevale per il 56 % mentre è preponderante la fascia di età dai 40 ai 50 anni (43%)».

Le azioni contro lo spopolamento

Un dato interessante della ricerca, mettendo nero su bianco un sentire comune, «la pandemia da Covid-19 ha cambiato le scelte di consumo e i vincoli allo spostamento hanno permesso di riscoprire i luoghi vicini, il senso del vicinato e i legami con la comunità, conferendo vitale importanza ai piccoli negozi di montagna» spiegano ancora Ionico e Zanier. «In questo contesto – mette in luce **Stefania Marcoccio**, presidente di Cramars –, dalla ricerca risulta la propensione a concepire la propria azienda come un presidio locale di vitalità e socialità, una vera e propria barriera allo spopolamento del territorio. Perciò, durante il confinamento, gli imprenditori della montagna friulana si sono attivati contro la desertificazione economica e sociale ampliando l'offerta commerciale con servizi come la consegna della spesa a domicilio (nel 60% dei casi), l'allestimento di spazi per incontri comunitari (22%), l'accesso gratuito alla rete wi-fi (10%) e la consegna giornaliera di pane e latte (8%). Un atteggiamento che manifesta la capacità ad avere una visione riguardo il futuro della propria impresa e a sperimentare nuove strade per il benessere della comunità». Il 52%, infatti, ritiene utile gestire una bacheca locale di incontro tra domanda ed offerta di beni e servizi, il 36% è interessato ad offrire fine settimana tematici per la vendita di prodotti della tradizione, mentre il 12% è disponibile a ospitare un internet point. Solo il 2% non è interessato ad offrire servizi aggiuntivi di prossimità». Dunque il legame tra impresa, luoghi e comunità è solido: «A fronte della scarsità dei servizi disponibili, i gestori sono flessibili e si fanno carico soddisfare le esigenze soprattutto di anziani, instaurando un rapporto di disponibilità e partecipazione alle attività di animazione».

Riqualificare l'offerta

È poi diffuso il desiderio di riqualificare edifici, locali e spazi per aumentare l'offerta e per migliorare l'accoglienza e far diventare il negozio il centro della socialità. Emerge anche l'intenzione di allestire laboratori di gastronomia tipica, fast food con i prodotti del luogo o aree per i bambini. L'innovazione sociale è considerata un fattore che genera valore, fondamentale per lo sviluppo imprenditoriale. Ne sono un esempio i "greeters", i volontari che accolgono viaggiatori e turisti accompagnandoli alla scoperta dei patrimoni locali. Interessante il fatto che titolari e gestori siano aperti ad alleanze e collaborazioni per raggiungere un risultato condiviso.

Innovare per accogliere i giovani

«Se è vero però – evidenzia Ionico –, che i piccoli esercizi commerciali sono strategici per l'economia e la vita sociale dell'intera comunità, appare necessaria l'adozione di misure specifiche che sostengano la scelta della plurifunzionalità e favoriscano l'individuazione di strade innovative, come l'erogazione di contributi mirati per i negozi dei territori marginali, di finanziamenti volti alla rigenerazione di strutture ed impianti, di misure per favorire la transizione generazionale e l'organizzazione di corsi di formazione. Si tratta insomma di mettere in atto un modello di intervento pubblico ben strutturato». Internet e il digitale rimangono inoltre un tema caldo. Una parte degli intervistati, infatti, ritiene importante rendersi riconoscibile e comunicare in tempo reale con i consumatori, anche per allargare la propria clientela; ma emergono ancora una forma di comunicazione e di relazione basata sul passaparola, insieme alle difficoltà all'accesso ai servizi digitali. Pertanto risulta cruciale la creazione di territori "intelligenti" e connessi.

Anna Piuzzi

Il Rifugio Pelizzo senza linea telefonica da cinque mesi, sicurezza a rischio

Tra i servizi "minimi" c'è senza dubbio il collegamento telefonico. E invece da cinque mesi il Rifugio Pelizzo, sul Matajur, che ha riaperto i battenti tutti i giorni della settimana (fino al 15 novembre) si trova senza linea telefonica con pesanti ricadute sulla sicurezza. A denunciarlo è il gestore del rifugio, Stefano Sinuello, che sottolinea di aver contattato numerose volte la Telecom sentendosi dire ogni volta che avrebbero provveduto. Nulla di fatto, nonostante anche il sindaco di Savogna, Germano Cendou, si fosse interessato alla questione. La mancanza della linea telefonica che rientra nel servizio pubblico sta causando notevoli conseguenze negative: sul fronte della sicurezza, visto che i cellulari non funzionano e quindi anche le chiamate di soccorso attraverso telefono fisso non possono essere assicurate.

Anche Valli del Torre e del Natisone avranno i fondi europei di Obiettivo 5

«Con norma di legge e quindi in maniera chiara, le Valli del Torre, del Natisone e una parte di montagna pordenonese sono ora inserite tra le aree interessate dall'Obiettivo 5 "Europa più vicina ai cittadini", della prossima programmazione dell'Unione europea». Così il consigliere regionale Cristiano Shaurli (Pd), in merito all'approvazione in Consiglio regionale del suo emendamento al disegno di legge130 Omnibus. «Almeno il 6% delle ingenti risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) disponibili a livello nazionale devono essere dedicate ad aree con specifici problemi di marginalità. Ora ciò riguarda tutta la montagna Fvg, comprese le Valli del Torre e le Valli del Natisone, che non erano ricomprese nella prime aree strategiche sperimentali. Ciò significa avere nuove e importanti risorse ».

comunità

STEFANO ADAMI

«Il nostro emporio garanzia concreta proprio per tutti»

«I negozi di prossimità sono le sentinelle di un paese». È questo il pensiero di **Stefano Adami** proprietario – insieme a un socio – dei tre punti vendita «Emporio del gusto», a Cavazzo Carnico, Tolmezzo e Lauco. «L'idea – racconta – è nata quando ci siamo resi conto che le tradizionali botteghe delle borgate stavano chiudendo, per scarsità d'affari o per mancanza di ricambio generazionale». Per prima cosa i due si sono chiesti se un'attività del genere avesse ancora senso e la risposta è stata affermativa, ad alcune condizioni. «Ci siamo accorti – spiega – che bisognava offrire molti servizi diversi, dal pagamento delle bollette ai giornali, passando per la fornitura di bombole a gas». Il negozio di prossimità, però, non è solo un luogo in cui si passa ad acquistare prodotti, è anche un presidio per le relazioni e la socialità; per i paesani, infatti, non rappresenta solo un punto di aggregazione, ma anche un vero e proprio aiuto nei momenti di difficoltà. «Anni fa – ricorda Adami – avevamo un cliente che ogni giorno alle 08:17 varcava la soglia della bottega, per comprare due etti di prosciutto e un panino. Quando ha mancato l'appuntamento per due volte, la commessa si è allarmata; siamo andati a casa sua e, visto che non rispondeva, abbiamo chiamato i vigili del fuoco, che hanno buttato giù la porta. L'uomo era stramazzato a terra, ma, grazie al nostro intervento, è stato portato in ospedale e curato». Insomma, le attività commerciali, nei piccoli borghi, hanno una missione: sostenere la comunità. Nessun negozio, però, può sopravvivere se non ha introiti e, per questo, c'è bisogno sia del giusto spirito imprenditoriale da parte del gestore sia di scelte politiche mirate e lungimiranti. «I contributi una tantum non sono risolutivi – conclude Adami –. Noi commercianti dei piccoli paesi avremmo bisogno che le istituzioni si accorgessero delle nostre specificità e che ci appoggiassero: non si può, per esempio, imporre la stessa tassazione a un punto vendita in città e a uno in un borgo di pochi abitanti, dove vengono battuti scontrini per 300 euro al giorno».

A CIMA SAPPADA

In stagione si lavora coi turisti, il resto dell'anno per la comunità

Ai piedi delle maestose dolomiti, Cima Sappada – paesino di 130 abitanti a 3 chilometri dal capoluogo – è sicuramente uno dei borghi più belli d'Italia. Ogni anno il suo paesaggio meraviglioso e i suoi impianti turistici e ricettivi attirano moltissimi turisti, che ne rivitalizzano l'economia e portano una ventata d'aria fresca alle persone che abitano sul suo territorio. Lo sa bene il titolare del negozio di alimentari della borgata, Angelo Ciotti, che gestisce anche degli alloggi e dei campi da tennis e da calcio.
«Anche se siamo collocati in un'area che potrebbe essere definita interna – afferma – ci sentiamo dei privilegiati grazie all'afflusso di persone che vengono a passare le vacanze da noi, che ci fanno decuplicare gli incassi. Nei periodi di bassa stagione, invece, teniamo aperto per svolgere un servizio per la comunità».
L'attività, avviata nel 1962 dai genitori di Ciotti, è un punto di riferimento sia per gli abitanti della borgata che per i turisti, come anche gli altri esercizi commerciali e i bar della zona. «Spesso la gente viene a cercare informazioni da noi – afferma l'imprenditore –. Negli scorsi giorni, per esempio, ci hanno chiesto delucidazioni su una stalla in vendita, o anche indicazioni per arrivare alla casa di una conoscente». Ma i servizi offerti dall'alimentari non si fermano a questo. «In paese ci sono tanti anziani – racconta Ciotti –, tra cui una signora di 100 anni. Abbiamo quindi deciso di attivare la consegna a domicilio della spesa, delle bombole del gas e di altri generi di prima necessità, senza applicare un sovrapprezzo». Il negozio serve anche i rifugi – italiani e austriaci – che si trovano in quota; Cima Sappada, infatti, è il punto di partenza per tantissime escursioni, tra le quali spiccano quelle alle sorgenti del Piave. «Gli altri imprenditori ed io – conclude il gestore dell'esercizio commerciale – ci riteniamo soddisfatti anche del passaggio al Friuli: stiamo meglio sia per quanto riguarda le agevolazioni fiscali sia per quanto riguarda le tasse».

FAUSTINA OBAN

I cittadini devono apprezzare e scegliere

«Per sostenere i piccoli negozi di montagna c'è bisogno di creare una comunità che li sostenga: se i paesani vanno a rifornirsi alla grande distribuzione, le attività commerciali nei borghi non possono sopravvivere». A parlare in questo modo è **Faustina Oban** che, insieme al marito e al figlio, si è trasferita da Udine a Enemonzo per riaprire l'alimentari del paese, con il nome di «La Carnia nel cuore». La famiglia ha attivato diversi servizi per i clienti; gli anziani, per esempio, possono ricevere la spesa a domicilio e chi utilizza il telefono cellulare può effettuare ordini tramite Whatsapp. «Lo scorso anno, durante il lockdown – racconta Oban – abbiamo lavorato molto e abbiamo visto tanta gratitudine nelle persone che servivamo. Adesso, però, questo interesse per la nostra attività è scemato e noi siamo un po' in difficoltà». La cultura del grande supermercato, infatti, si è diffusa anche tra gli abitanti dei piccoli borghi; nonostante i prezzi del negozio enemonzese siano estremamente competitivi, molti preferiscono comunque andare verso i punti vendita più a valle.
«Non sono i contributi della Regione che ci salveranno – afferma l'esercente – è necessario che i paesani si uniscano tra loro e capiscano il valore delle attività commerciali che resistono nel comune; non parlo solo della nostra realtà ma anche, per esempio, dell'edicola, o della farmacia». Una ragione in più per acquistare a "La Carnia nel cuore" dovrebbe essere la provenienza dei prodotti, quasi tutti del territorio. «Vendiamo, tra le altre cose, il prosciutto di Ampezzo, il formaggio di Sutrio, la farina di Socchieve, il frico di Rigolato», spiega la negoziante. Anche gli orari di apertura sono quelli tipici dei grandi centri abitati: mattina e pomeriggio, sei giorni su sette. «Abbiamo aperto da due anni, ma siamo purtroppo ancora zoppicanti – conclude Oban –. Andiamo avanti giorno per giorno, vediamo come andrà: noi continueremo fino a quando sarà possibile a offrire un servizio adeguato e a esserci per la comunità».

Servizi di Veronica Rossi

MENO CONTAGI, PIÙ VACCINI. Meno ricoveri, dunque, ed anche meno posti occupati in terapia intensiva. Riprendono le cure ospedaliere di sempre

Riaprono gli ospedali

Il 12 maggio si chiude l'ultima unità di medicina Covid operativa nel presidio ospedaliero di San Daniele del Friuli

Calano i ricoveri ospedalieri per Covid ed aumentano le opportunità vaccinali, mentre le Regioni, a partire dal Friuli-Venezia Giulia, si preparano a nuove aperture. E in particolare allo sforamento del coprifuoco delle 22. Che sarà portato alle 23, non comunque alle 24, come richiesto da più parti; il Governo non ha ceduto perché l'indice Rt continua a salire, seppur leggermente.

La situazione. L'11 maggio la situazione risultava, ancora una volta, incoraggiante, ma non tale da proclamare il "liberi tutti". In Friuli-Venezia Giulia su 3.499 tamponi molecolari sono stati rilevati, martedì, 50 nuovi contagi con una percentuale di positività dell'1,43%. Sono inoltre 2.447 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 20 casi (0,82%). Sono stati registrati 2 decessi e i ricoveri nelle terapie intensive sono 20, mentre si riducono quelli negli altri reparti che risultano essere 136. I decessi complessivamente ammontano a 3.746, di cui 1.990 a Udine (come se si fosse cancellato un paese della grandezza di Bicinicco o di Marano Lagunare). I totalmente guariti sono 90.645, i clinicamente guariti 5.564, mentre le persone in isolamento scendono a 6.082. Dall'inizio della pandemia in Friuli-Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 106.193 persone, di cui 50.440 a Udine. Nessun contagio nelle case di riposo e nelle strutture sanitarie. Nessuna positività al coronavirus nemmeno all'interno del Sistema sanitario regionale (Ssr).

Ospedali. Il 12 maggio si chiude l'ultima unità di medicina Covid operativa nel presidio ospedaliero di San Daniele del Friuli. Le accoglienze, per la verità, sono cessate ancora lo scorso 4 maggio e nel corso di questa settimana i degenti sono stati dimessi, in quanto guariti o trasferiti verso le residenze protette per proseguire con i percorsi riabilitativi. In relazione a ciò, il secondo piano della struttura sarà sanificato ed in esso verranno compiuti una serie di interventi manutentivi.
Da giovedì 13 maggio, a San Daniele, per dare una risposta al fabbisogno di posti letto per i ricoveri ordinari, la medicina occuperà temporaneamente il terzo piano (usato dallo scorso novembre per la logistica dei percorsi Covid) attivando ulteriori 18 posti letto internistici "puliti". Il cronoprogramma di ripresa delle attività prevede inoltre la riattivazione della Medicina d'urgenza il 17 maggio, con 4 posti letto e l'espansione al IV piano della dotazione di posti (da 10 a 20, con assistenza h24) per il dipartimento chirurgico. Con questo assetto la struttura di San Daniele potrà tornare a garantire, come in passato, risposta alle urgenze chirurgiche ed alla traumatologia. La previsione è di avere operativi per il 14 giugno complessivamente 60 posti letto internistici (I e II piano), 30 dedicati al dipartimento chirurgico e 8 di Medicina d'urgenza. Infine rimangono invariate le attività di Pediatria ed Ostetricia, preservate anche durante il periodo di massima attività Covid della sede.

Terapie intensive. Il Fvg ha il dato più basso di occupazione dei posti di pazienti Covid in terapia intensiva nei reparti ospedalieri: il 12%, rispetto a una media nazionale del 24%, comunque in calo, rispetto alla soglia critica del 30%. Il dato è dell'Agenzia nazionale per i Servizi sanitari regionali (Agenas). La situazione più grave è quella della Puglia, col 33% di posti occupati.

Vaccini. Prosegue a pieno ritmo, intanto, la campagna vaccinale. La Regione comunica che in riferimento all'appuntamento di sabato e domenica prossimi (15 e 16 maggio) previsto a Villa Manin e riservato alla categoria 60-79 con il vaccino monodose della Johnson&Johnson, essendo stato raggiunto il target di prenotazioni (duemila) l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale ha deciso di allargare l'offerta con ulteriori 240 dosi suddivise nelle due giornate. Come osserva il vicepresidente regionale Riccardo Riccardi, si tratta di un segnale incoraggiante che riguarda una fascia d'età che ha registrato una statistica significativa relativamente ai ricoveri nelle terapie intensive. «Vaccinandosi – ha sottolineato Riccardi – queste duemila persone hanno scelto non solo di proteggere se stesse ma anche tutti quei pazienti che necessitano della piena operatività degli ospedali per la cura di altre importanti patologie».

Varianti. In Friuli-Venezia Giulia è stata rilevata la presenza delle varianti sudafricana e colombiana del Coronavirus. Il caso di variante sudafricana è stato individuato in uno dei membri di uno yacht proveniente dalla Croazia (ora negativizzato) con quattro persone di equipaggio a bordo e una quinta persona proveniente dal Sud Africa. Tutti avevano effettuato un tampone con esito negativo 48 ore prima. Dopo la comunicazione della positività, le altre persone sono state messe in quarantena a bordo dell'imbarcazione in cabine separate. I tamponi di fine quarantena – il 24 aprile scorso – hanno dato esito ad un'altra positività, con evidenza di negativizzazione il 5 maggio.
Quanto invece alla variante colombiana, i casi sono stati individuati in una serie di soggetti in seguito a valutazioni fatte sui campioni positivi nel laboratorio dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale. La variante sembra aver una trasmissibilità importante e le persone positive, rilevate nell'area udinese, sono state prese in carico dal dipartimento di prevenzione per tutte le misure conseguenti.

F.D.M.

Centri estivi. *Prenotazioni aperte*

Vaccini agli operatori

Agende aperte per la prenotazione del vaccino anticovid a favore degli operatori ed educatori che presteranno servizio nei centri estivi e nei grest in partenza dal mese di giugno, nonché per coloro i quali, a vario titolo, avranno accesso alle strutture e collaboreranno con gli enti gestori nell'organizzazione e nella conduzione delle attività per i minori.
La vaccinazione andrà prenotata al Cup online nella categoria "personale scolastico" e sarà necessario anche compilare un'autocertificazione di atto notorio scaricabile dal sito della Regione Fvg.
«Servono risposte veloci – sottolineano gli assessori Alessia Rosolen e Riccardo Riccardi – perché l'estate è alle porte. Il tempo è cruciale, a partire dalla pianificazione dei vaccini sia per gli educatori sia per coloro che accompagneranno i minori nei centri e nelle attività estive: la loro vaccinazione implica innanzitutto una tutela delle famiglie. In attesa che venga definito il quadro di riferimento nazionale e il protocollo di sicurezza per la riapertura dei centri estivi a cui le Regioni dovranno attenersi, riteniamo strategico muoverci d'anticipo».
«Alla luce dell'esperienza maturata lo scorso anno e dell'attuale situazione epidemiologica – continuano Rosolen e Riccardi – partecipando ai tavoli nazionali di definizione delle linee guida per attività ludico-ricreative per minori, abbiamo evidenziato la necessità di procedere ad una semplificazione delle procedure e della modulistica. Parallelamente, abbiamo incontrato i portatori di interesse per l'avvio dei centri estivi nel territorio regionale, con i quali abbiamo condiviso la necessità di fare riferimento alla regolamentazione esistente che definisce un rapporto numerico educatore/minori più ampio rispetto a quanto previsto lo scorso anno».
A breve – concludono gli assessori – verrà pubblicata la nuova modulistica per la segnalazione certificata di inizio attività (Scia) propedeutica all'avvio delle attività ricreative estive e le principali indicazioni per garantire la possibilità ai minori del Friuli-Venezia Giulia di partecipare alle attività estive».

RIAPERTURE

Verso il coprifuoco alle 23. Cambia l'indice Rt

Una modifica del metodo di classificazione delle fasce di rischio è stata chiesta dal presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga. Nel mirino, in particolare, l'indice Rt che, fin qui, ha avuto molto peso, portando al passaggio diretto in zona arancione sopra l'1 e a quella rossa sopra l'1,25. Con un numero in generale più contenuto di casi, questo parametro – aveva precisato Fedriga – rischia di essere meno affidabile. «Non possiamo immaginare che questa estate, nel pieno della stagione turistica, una regione che passa da due a otto contagi si ritrovi in zona rossa proprio perché schizza l'Rt...». La richiesta è ora al vaglio del Comitato tecnico scientifico. La soluzione che si sta delineando è dare un ruolo più importante all'incidenza e all'Rt ospedaliero, ovvero al numero dei ricoveri Covid, che non farebbe scattare con facilità la fascia arancione per chi è in bilico. Dalle conclusioni dipenderà anche il coprifuoco. L'ipotesi più probabile è che sia spostato dalle 22 alle 23.

VACCINAZIONI. *Carla Volpe, medico volontario, racconta paure e domande di chi si presenta*

«Tanti chiedono di ricevere Pfizer. Colpa di un'informazione distorta»

«Preferirei avere il vaccino Pfizer». È una tra le più comuni richieste che la dottoressa Carla Volpe riceve dalle persone che accoglie nel centro per le vaccinazioni della Fiera di Udine, a Torreano di Martignacco. Medico internista andata in pensione dall'ospedale di Udine da qualche tempo, avendo interrotto con l'anno scorso anche l'attività di libera professione, la dottoressa Volpe si è messa a disposizione come volontaria dell'Azienda sanitaria Friuli Centrale. «Avevo tempo e desiderio di dedicarmi alla problematica Covid in cui siamo immersi». La dottoressa fa parte di un gruppo di 25 colleghi, molti dei quali pensionati, i quali si sono riuniti per sostenersi in quest'attività di medici volontari. «L'intento – racconta – è quello di mettere a disposizione la nostra esperienza, contribuire al bene comune e far capire alla popolazione che siamo dalla loro parte».

L'accoglienza delle persone al centro vaccinazioni dell'Azienda Sanitaria Friuli Centrale all'ente Fiera di Torreano di Martignacco

Carla Volpe

Ogni giorno, al Città Fiera vengono vaccinate attorno alle 2000 persone, con punte di 2.200. E la dottoressa Volpe per lo più si occupa dell'accoglienza e dell'anamnesi delle persone che arrivano, ovvero la raccolta di notizie sulla loro salute ed anche degli eventuali timori.

Dottoressa, nota ritrosia in chi viene a vaccinarsi?

«Finora abbiamo vaccinato anziani, persone fragili, ma pure giovani e ragazzi con malattie croniche, o, ancora, conviventi di persone immunodepresse. Ebbene, da questo osservatorio sembra che tutti vogliano vaccinarsi. Certo, dai colloqui colgo anche delle preoccupazioni».

C'è qualcuno che ha chiesto di ricevere il vaccino Pfizer anziché AstaZeneca?

«Sì, questa finora è stata una delle richieste più pressanti da parte di chi era nella fascia cui era destinato il vaccino AstraZeneca, ovvero la classe di età tra i 60 e i 79 anni senza condizioni di vulnerabilità».

Si è trovata di fronte a casi di rinuncia per questo motivo?

«Singoli casi, ogni tanto, dovuti alla convinzione che il vaccino Pfizer sia meno tossico dell'AstraZeneca rispetto al rischio di trombosi classiche. Cosa che non è vera».

Si spieghi meglio.

«Purtroppo i vaccini a vettore virale, qual è AstraZeneca, sono incorsi nel problema di determinare in un certo numero di persone – poche unità ogni 100 mila somministrazioni – una condizione del tutto rara, caratterizzata dalla formazione di anticorpi contro le piastrine, i quali facilitano l'aggregazione di queste piastrine, creando difficoltà di flusso del sangue e attivando la coagulazione. Il che ha determinato, in questi rarissimi casi, una trombosi in sedi atipiche: vasi cerebrali o dell'addome. Non si tratta di una malattia trombotica, ma di una malattia infiammatoria di tipo autoimmune. Purtroppo però è stata confusa con il rischio di trombosi classica. E tanti, magari che avevano già avuto una trombosi, hanno paura che possa loro ritornare. In realtà non è così: i dati generali sulla tromboembolia dimostrano che questa malattia è addirittura inferiore nei vaccinati rispetto ai non vaccinati».

La vaccinazione degli over 50 è partita bene. Può avere influito il fatto che ad essi è destinato il vaccino Pfizer?

«È possibile. L'informazione sulle trombosi è stata deformata».

Ma c'è il modo di prevenire la «trombosi infiammatoria»?

«Purtroppo no, se non cercare di ridurre l'esposizione della categoria che si è capito essere a rischio, ovvero le donne giovani. Si tratta però, ripeto, di casi molto rari, un rischio che è compensato dalla gravità del Covid che è sotto gli occhi di tutti. Non mi riferisco solo al ricovero e alla ventilazione invasiva, ma anche alle complicanze ulteriori, che vanno dall'infarto del miocardio all'ictus, alla stessa trombosi».

Un altro dubbio riguarda l'efficacia dei diversi tipi di vaccino, per cui il Pfizer sarebbe più valido.

«Anche questa è una domanda che ci viene fatta. In realtà se è vero che il Pfizer forse protegge un po' di più da qualsiasi forma di positività al virus, e l'AstraZeneca un po' meno, tuttavia tutti e due proteggono molto bene dalla forma grave della malattia. È il messaggio che cerco di trasmettere a tutti coloro che si presentano».

C'è poi la questione delle varianti. I vaccini le coprono?

«Tale questione è esemplificativa di come l'informazione che ci viene riversata ci ponga spesso preoccupazioni inutili. Le varianti si sviluppano quando il virus si moltiplica, quindi tanto piu quanto il virus circola. La soluzione quindi è vaccinarci subito. Inoltre, se ogni tanto forme lievi di varianti di Covid si vedono anche nei vaccinati – me ne sono resa conto io stessa quando traccio i contatti dei positivi – tuttavia tutti i tipi di vaccino si sono dimostrati attivi nel prevenire le forme gravi del virus, quelle che più di tutte è importante bloccare».

Parlava di informazione deformata. Anch'essa può aver causato disaffezione verso i vaccini?

«Sono un po' affranta dall'informazione, che spesso genera confusione, concentrandosi sui contrasti tra i virologi, tra un virologo e il Ministero o tra Regioni e Ministero. Tutto ciò fa audience, ma non giova a nessuno. E poi noto in tutti una certa irritabilità: è dovuta forse alla condizione difficile in cui stiamo vivendo, ma anch'essa non giova a nessuno, generando divisione quando invece dovremmo essere tutti uniti nello scopo principale: salvare sia la salute che il nostro vivere comune, guardando non solo la nostra piccola realtà personale, ma quella più generale. L'ha detto anche il Papa: vaccinarsi è un dovere etico».

Stefano Damiani

Asufc, 15% dei dipendenti ancora da vaccinare

Il 15% del personale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. L'ha ricordato il nuovo direttore dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, Denis Caporale. «Nella nostra azienda – ha proseguito – l'adesione è stata massima fra i medici. Abbiamo defezioni fra le ostetriche e gli oss, ma sono già partiti i solleciti. Prima di valutare alcuni provvedimenti nei confronti di chi non si vaccina mandaremo loro una lettera per invitarli a provvedere».

45 anni, originario di Remanzacco, Caporale ha preso possesso dell'incarico dall'1 maggio, succedendo a Massimo Braganti. Laureato in Giurisprudenza all'Università di Urbino, ha conseguito un master di secondo livello in Economia e management della sanità all'Università Ca' Foscari di Venezia. Nel corso della propria carriera ha svolto incarichi di rilievo all'interno del sistema sociosanitario del Friuli-Venezia Giulia, tra cui quello di direttore dei servizi socio sanitari dell'Asufc e quello di vicecommissario straordinario con funzione di direttore sociosanitario dell'Azienda sanitaria 3 Alto Friuli-Collinare-Medio Friuli.

Tra le sue prime decisioni, c'è stata la nomina di Mara Pellizzari alla direzione del Distretto sanitario di Udine, mentre alla direzione sanitaria dell'azienda sarà confermata Laura Regattin. «Questa è una grande azienda che va riorganizzata nel suo complesso tenendo conto sia della parte sanitaria sia di quella amministrativa. Basti pensare al problema dei primariati, c'è bisogno di una certa stabilità che con i facenti funzione non è facile garantire». A questo proposito il direttore ha appena firmato l'avviso per due primariati al Pronto soccorso e all'Anestesia di San Daniele.

Denis Caporale, nuovo direttore dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale

Codroipo. Anche all'Asp Moro gli incontri tra ospiti e famiglie all'aperto

L'agenda era già tutta piena lunedì 10 maggio. Nel primo giorno in cui a ospiti e familiari – anche alla residenza per anziani Asp Moro di Codroipo – era consentito finalmente di ritrovarsi a tu per tu, seppur nel rispetto delle norme anti Covid. Quindi con mascherina, rispettando il distanziamento e per chi accede alla struttura la certificazione di avvenuto vaccino o in alternativa l'esito di un tampone eseguito nelle 48 ore precedenti alla visita (documentazione non richiesta nel caso il virus sia già stato contratto). Nel corso della mattinata le visite – riservate agli ospiti che per particolari patologie non possono essere spostati all'esterno – si sono svolte nella stanza degli abbracci. Al pomeriggio, invece, è toccato al parco delle struttura fare da scenario al primo incontro fisico con i parenti – massimo due per ogni ospite come da regolamento –, dopo lunghi mesi di isolamento, centinaia di videochiamate e un mare di abbracci seppur attraverso manicotti di plastica. Proprio in quella stanza che da fine gennaio – da quando è stata donata da un benefattore anonimo – "ospita" ogni giorno grandi emozioni. Le stesse che lunedì 10 si sono "diramate" anche in tutta l'area verde della Rsa, tra panchine e gazebo risistemati per l'occasione. In un'atmosfera di grande festa per salutare una "riapertura" attesa fin dall'inizio della pandemia. Quasi un anno e mezzo fa.

«È stato un grande evento quello di lunedì 10 maggio che si rinnova d'ora in avanti ogni giorno, anche se di fatto non abbiamo mai chiuso totalmente alle visite, se non in zona rossa», hanno spiegato la dottoressa **Valentina Battiston**, direttrice sanitaria della casa di riposo e la psicologa **Gabriella De Luca** che, tra gli altri, ha il compito di coordinare gli incontri (sempre su appuntamento) tra ospiti e parenti. «In questi mesi, con le dovute precauzioni e nel pieno rispetto delle regole, garantendo la massima sicurezza a tutti, abbiamo consentito a chi lo desiderasse di star vicino al proprio caro se malato terminale». Così mogli, mariti, figli o nipoti hanno potuto stringere la mano della persona amata, standogli accanto fino all'ultimo.

«Abbiamo chiesto e chiediamo tuttora l'intervento dei familiari anche in situazioni delicate – come nei casi di demenza – in cui, a causa della malattia, l'ospite necessita di qualcosa di più dell'abbraccio attraverso la stanza. Ci sono infatti persone che non comprendono la mancanza delle visite dei parenti e sono piuttosto provate psicologicamente da questa privazione, arrivando in alcuni casi anche a rifiutare il cibo».

Ecco allora che all'Asp Moro, anche nei mesi più difficili, si è sempre continuato a programmare visite in presenza laddove necessario, con il familiare adeguatamente "vestito" con dispositivi di protezione così da consentire abbracci e carezze nella massima sicurezza.

«Abbiamo notato – hanno evidenziato Battiston e De Luca – che per alcuni anziani la presenza dei propri cari ha migliorato da subito la situazione, andando a colmare bisogni psicologici e affettivi».

E d'ora in avanti – con la riapertura prevista dal protocollo condiviso da Regioni, Cts-Comitato tecnico scientifico e ministro della Salute – tutti i 121 ospiti (su 129 posti disponibili) della residenza per anziani non autosufficienti – struttura in cui il virus era entrato causando purtroppo molti lutti, come accaduto in molte Rsa della regione – potranno finalmente "riabbracciare" – chi di persona, chi nella stanza "protetta", chi nel parco – i propri familiari.

Le case di riposo diventano "gialle"

Sopra, Elena nella stanza degli abbracci all'Asp di Codroipo, con mamma Lorenzina; sotto gli incontri tra ospiti e famiglie all'aperto

Si torna a far visita agli anziani delle case di riposo con regole precise. I visitatori devono essere vaccinati o aver effettuato un tampone, se non hanno avuto il Covid

La psicologa Gabriella De Luca

Elena e Lorenzina, l'abbraccio

Tra loro, lunedì 10, c'era anche Elena. Appena rientrata dalla Francia, dove vive da qualche anno, ha voluto subito correre da mamma Lorenzina, accolta alla residenza di Codroipo da sei anni, ma malata di Alzheimer da 12. «Non la vedo da 8 mesi e non l'abbraccio da un anno e mezzo», ci ha raccontato emozionata. Ad accompagnarla il papà che vive a Codroipo. «La scorsa settimana ho avvisato mia moglie dell'arrivo di nostra figlia. Non so se abbia compreso, ma quando l'ho nominata mi è parso di intravedere un sorriso sul suo volto».

L'incontro era previsto nella stanza degli abbracci. Nell'attesa che il personale accompagnasse Lorenzina all'appuntamento, figlia e marito hanno ripercorso il lungo calvario vissuto quando la donna era accudita a casa. «Fin dall'inizio mia madre ha capito che cosa le stava succedendo e a cosa dovevano essere imputate tutte le sue dimenticanze – ha spiegato Elena –; era infermiera e purtroppo pure la nonna, sua madre, era stata colpita dalla stessa malattia». La fase più difficile, hanno aggiunto, «è stata sentirsi soli e impotenti davanti a una patologia complicata da gestire e il cui decorso è difficile da comprendere. Non sai cosa fare, a chi chiedere aiuto, come familiare ti senti abbandonato anche dalle istituzioni, da chi dovrebbe darti una mano». Col tempo, seppur a fatica, la sofferenza si è trasformata in energia per andare avanti e cercare il meglio per Lorenzina. «Ora sappiamo che è in mani sicure», ha detto Elena, prima di entrare nella stanza degli abbracci. Dopo tanti chilometri, desiderosa di andare a cercare un sorriso sul volto della sua mamma.

Monika Pascolo

I sindacati, l'assistenza domiciliare degli anziani sia il cardine del sistema

«Accogliamo con favore l'adesione dell'assessore alle linee strategiche da noi proposte, con particolare riferimento agli obiettivi condivisi di rafforzare l'assistenza domiciliare e di mettere in rete, nel percorso di presa in carico dell'anziano fragile, i servizi domiciliari e le strutture residenziali con governance pubblica». Lo sottolineano i segretari regionali dei pensionati di Spi Cgil, Fnp Cisl e UilP Uil, Roberto Treu, Renato Pizzolitto e Magda Gruarin, dopo l'incontro con l'assessore regionale alla Sanità, Riccardo Riccardi, richiesto per discutere il tema dell'accreditamento delle strutture residenziali per anziani e, più in generale, delle politiche per la non autosufficienza. I sindacati, nell'occasione, hanno ribadito da un lato l'irrinunciabilità di una governance pubblica delle strutture residenziali, dall'altro la necessità di un cambio culturale sul fronte delle politiche socio-sanitarie, in una regione come il Fvg in cui gli anziani fragili sono 85 mila, oltre 40 mila dei quali già non autosufficienti. Spi, Fnp e Uilp ribadiscono anche la richiesta, «avanzata più volte negli ultimi anni e ora diventata improcrastinabile», di istituire un tavolo permanente di confronto per ridisegnare il sistema della fragilità e un osservatorio anziani.

Le incertezze non frenano le prenotazioni: +20% Ma sull'avvio di stagione pesa l'incognita quarantene

Estate, si parte. Ma per ora gli austriaci esitano

Complice il meteo, già lo scorso fine settimana le spiagge del Friuli-Venezia Giulia hanno offerto un primo "assaggio" d'estate, ma ora è tempo di fare sul serio e gestori e operatori si preparano all'apertura ufficiale della stagione balneare, fissata per sabato 15 maggio. Spiagge pronte, dunque, nel rispetto di tutte le norme anti-Covid, tra le quali il divieto di stazionare con il proprio asciugamano sul bagnasciuga, per evitare assembramenti. Lettini e ombrelloni distanziati, come lo scorso anno, con qualche aumento di tariffa. I prezzi per un ombrellone, in bassa stagione, vanno dai 16 euro di Lignano Sabbiadoro – in prima fila – ai 29-33 di Grado (da 14 a 27,50 euro per le ultime file).

Partenza a singhiozzo

I primi ad arrivare già lo scorso fine settimana sono stati i turisti italiani, provenienti in particolare dal Nordest. Non sono mancati i pendolari e al proposito c'è attesa e curiosità per l'approvazione del voucher regionale TurEsta, riservato alle famiglie che sceglieranno di pernottare per almeno 3 notti in regione.
Per quanto riguarda l'arrivo degli stranieri, invece, si dovrà attendere ancora. Il Comune di Lignano ha intanto stabilito di adottare un'ordinanza con misure volte a contenere l'abuso di alcolici durante i giorni della Pentecoste, normalmente scelti da austriaci e tedeschi per raggiungere le nostre località balneari. «Misure che abbiamo deciso di adottare a scopo precauzionale – precisa però il sindaco, **Luca Fanotto** –, perché ancora prenotazioni da oltre confine per quei giorni non ci sono». C'è attesa, piuttosto, per il flusso del Corpus Domini (2-6 giugno). Era bastato, nei giorni scorsi, l'annuncio di uno stop alla quarantena di 5 giorni per chi entra in Italia da un Paese europeo, deciso dal Governo nazionale, per far decollare le richieste di informazioni da oltre confine, ma «per il momento nulla è stato concretizzato», lamenta il primo cittadino di Lignano. E l'Austria? La quarantena al rientro dal 19 maggio dovrebbe essere tolta – è stato anticipato – ma anche dal cancelliere Kurz ancora non ci sono conferme. «Ad oggi – precisa Fanotto – chi viene in Italia deve fare un tampone e 5 giorni di isolamento, e lo stesso al ritorno».

Green pass italiano al via?

Le incognite per la stagione in avvio, dunque, restano diverse. Il premier Draghi, annunciando un allentamento da metà maggio delle restrizioni per chi viaggia, ha invitato gli stranieri a fare le ferie in Italia. Il pass verde nazionale dovrebbe entrare in vigore a giorni, ha promesso, inoltre. Per ora si sa che sarà una sorta di passaporto per consentire di spostarsi tra le regioni italiane anche "arancioni" e "rosse", ma ancora non è noto come effettivamente verrà messo in pratica.
In attesa del "green pass", comunque, si possono esibire il certificato di vaccinazione, valido 6 mesi, o il certificato di guarigione (Insiel sta valutando se renderlo disponibile online sulla piattaforma regionale Sesamo, dove si può già scaricare l'esito dei tamponi) o l'esito negativo di un tampone molecolare o antigenico effettuato 48 ore prima della partenza.

Pass europeo da giugno

Quanto al "green pass europeo", che permette la libera circolazione delle persone all'interno dei vari stati dell'Unione, sarà pronto «dalla seconda metà di giugno». «Troppo tardi», commenta ancora il sindaco di Lignano, non nascondendo le sue perplessità: «Bisogna ancora capire chi rilascerà questo documento. Noi abbiamo bisogno di dare certezze ai nostri turisti. Le domande più frequenti che vengono poste ai nostri operatori sono proprio quelle inerenti a quali saranno le regole che consentiranno anche il rientro nel paese di origine dopo le vacanze trascorse in Italia». Il «limite della quarantena – precisa Fanotto –, è un disincentivo a prenotare le vacanze. Nonostante ciò, si sta registrando una grande volontà di venire a trascorrere le ferie a Lignano». Il dato sulle prenotazioni, infatti, è già superiore a quello dell'anno scorso «e questo ci fa ben sperare».
Ottimista anche il vicesindaco e assessore al Turismo di Grado, **Matteo Polo**. «Le prenotazioni stanno andando moderatamente bene – conferma –. Ci sono delle incertezze ancora legate alle regole che saranno in vigore nei prossimi mesi, ma si respira un cauto ottimismo. Prima di tornare ad un livello normale riguardo ai flussi storici di austriaci e tedeschi ci vorrà del tempo, però confidiamo che l'apertura al mercato estero si realizzi prima di quanto avvenuto lo scorso anno». Intanto, l'amministrazione comunale di Grado sta organizzando una serie di iniziative ed eventi culturali: dagli eventi collaterali al passaggio del Giro d'Italia (23 maggio, con presentazioni di libri e "biciclettata" riservata alle famiglie attorno alla cittadina e alle sue riserve naturali) a Grado jazz, fino a manifestazioni sportive.

Prenotazioni +20-30%

Stando ai dati di Confcommercio Fvg, le prenotazioni negli alberghi di Lignano segnano già un +20-30% rispetto allo scorso anno. E per quanto riguarda gli appartamenti per luglio e agosto si prefigura il tutto esaurito. Anche in montagna i segnali sono positivi. Con il miglioramento della situazione sanitaria, poi, si spera in un'accelerazione ulteriore. Se anche giugno dovesse rivelarsi sottotono, come l'anno scorso, l'attesa è per i mesi successivi, magari con la prospettiva di prolungare la stagione. «Siamo soddisfatti – conferma **Paola Schneider**, presidente di Federalberghi Fvg –. La prospettiva di eliminare la quarantena ha fatto avanzare le prime richieste anche dall'estero». «La gente ha bisogno di uscire, viaggiare – continua l'albergatrice –. Se il tempo migliorerà, sarà un'estate buona». «Negli alberghi si iniziano a registrare prenotazioni mentre i ristoranti fanno più fatica, in particolare in montagna – precisa Schneider –, dove fa ancora troppo freddo per mangiare fuori».

Aperti, ma con prudenza

La presidente di Federalberghi Fvg confida che entro giugno sarà possibile procedere alla vaccinazione di tutti gli operatori turistici. «Se pretendiamo che i clienti arrivino vaccinati o con tampone negativo, è corretto che anche gli operatori possano trasmettere un segnale di sicurezza». Quanto alle aspettative per l'estate, Schneider è ottimista, ma invita anche alla prudenza: «Seguire le regole è importante. Quando si dice "aperti tutti" non si dimentichino le norme elementari di sicurezza. Con mascherine e distanziamento, credo sarà una buona estate».

servizi di Valentina Pagani e Valentina Zanella

CRISI DELL'AUTO. Immatricolazioni -16,2%

«Sos eco-incentivi»

L'effetto Covid continua nel mercato delle auto in Friuli-Venezia Giulia. Dopo aver registrato nel 2020 una perdita di quasi 9mila immatricolazioni (-26%), il primo quadrimestre di quest'anno segna il -16% a livello regionale. Il confronto è sul 2019 (quello sul 2020 sarebbe disomogeneo visti i due mesi di lockdown della scorsa primavera). «La situazione è fortemente negativa – commenta il capogruppo regionale e provinciale di Udine di Confcommercio Auto moto e ricambi, **Giorgio Sina** –. L'emergenza sanitaria ed economica incide ancora in maniera significativa, con effetti in particolare sulle vendite ai privati». Nel dettaglio delle cifre, se da gennaio ad aprile 2019 si erano immatricolati 12.218 veicoli, nei primi quattro mesi del 2021 si è scesi a 10.235, quasi 2mila in meno (-16,2%). A livello provinciale in tutti i territori le vendite vanno all'ingiù: dal -13% di Pordenone al -19,5% di Gorizia, passando per il -15,4% di Trieste e il -17,7% di Udine.
Sina osserva che nei mesi in cui si sono reintrodotti gli incentivi a livello statale, i riscontri sono stati positivi. E dunque, «auspichiamo che si possa rifinanziare la misura, che consente tra l'altro di riammodernare un parco auto che, anche in regione, per il 60% ha oltre dieci anni di servizio». La stessa richiesta va alla giunta Fvg: «Opportuno rifinanziare gli incentivi sull'ecologico».
Nel 2020, ricorda Confcommercio, l'elettrico (+225%, ma ancora su cifre basse, da 208 a 677) ha conquistato il 2,7% del mercato, mentre l'ibrido è salito al 25%, con il +455% nel plug-in e il +126,6% nel tradizionale.

Centri commerciali. Sciopero per l'apertura nel weekend

Martedì 11 maggio negozi, bar, ristoranti e attività dei centri commerciali anche in Friuli hanno chiuso simbolicamente per 10 minuti. Uno sciopero "bianco" per chiedere di sbloccare la riapertura nei fine settimana. I lavoratori dei centri commerciali, a casa il sabato e la domenica dallo scorso ottobre, lamentano anche i danni della concorrenza subita dai loro colleghi che possono invece tenere aperto durante il weekend. La previsione è di una riapertura già nel fine settimana del 22 maggio.

Rapporto Nordest. Effetto pandemia. A rischio 90mila posti

Fatturati aziendali in calo del 16% e utili pressoché dimezzati. Sono i numeri del Rapporto Nordest del Sole 24 Ore sull'eredità di un anno di pandemia per le imprese del Triveneto. Secondo una ricerca realizzata da Adacta Advisory sui bilanci di 22.500 società con ricavi superiori a 1 milione di euro, sul piano occupazionale si stima una perdita totale di 80.800 posti di lavoro. Più penalizzato in termini percentuali il Friuli-Venezia Giulia (-8,5%) seguito dal Veneto (-7,5%) e Trentino Alto Adige (-6,9%). Il turismo tra i settori più colpiti.

Alla vigilia del semestre europeo a guida slovena due documenti non ufficiali propongono lo smembramento della Bosnia-Erzegovina. E l'Europa?

Balcani scossi dall'ipotesi di “dissoluzione pacifica”

Sono agitate le acque che preludono al semestre (al via il 1° luglio) in cui la presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea toccherà alla Slovenia e che tra le questioni da affrontare annovera la ripresa del dialogo per il processo di allargamento dell'Unione nei Balcani occidentali. Nelle scorse settimane, infatti, hanno preso a circolare due documenti informali che suggerirebbero una “ridefinizione dei confini” nella regione. Il primo, in particolare – attribuito al premier sloveno Janez Janša (che però ne ha seccamente smentito la paternità) – prevede la “dissoluzione pacifica” della Bosnia-Erzegovina il cui territorio andrebbe spartito, su base etnica, tra Zagabria e Belgrado, dando vita (ed evocando pericolose espressioni del passato) a una “grande Croazia” e a una “grande Serbia”, lasciando in essere una piccola enclave a maggioranza musulmana. Infine il Kosovo andrebbe a far parte di una “grande Albania”.

«A Sarajevo del documento sulla “dissoluzione pacifica” se ne parla molto e il clima è di grande preoccupazione – osserva dalla capitale bosniaca **Daniele Bombardi**, coordinatore di Caritas italiana nei Balcani –. I discorsi in merito alla revisione dei confini della Bosnia-Erzegovina, sulla base di rivendicazioni e questioni del passato, sono da parecchio tempo il sottofondo costante del dibattito politico, questa volta però a colpire è il fatto che sono stati messi nero su bianco in un documento che sembra promosso dalla Slovenia e che è giunto fino a Bruxelles. Le divisioni e il nazionalismo, qui nei Balcani, sono come una brace accesa, episodi di questo tipo possono essere una folata di vento che rischia di far divampare un incendio, spegnerlo sarebbe però complicato».

Il vuoto europeo

Insomma, a 25 anni dagli accordi di Dayton (che hanno condannato la Bosnia-Erzegovina a un'eterna instabilità politica), i mai sopiti nazionalismi che infiammarono i Balcani negli anni Novanta riprendono vigore toccando l'apice di una retorica che va avanti da anni. Finora a tenere il punto della situazione e – soprattutto – le aspirazioni nazionalistiche, era stata la cancelliera tedesca, Angela Merkel, ma la sua uscita di scena nel futuro prossimo e il ritorno di Washington nella regione, una priorità per l'amministrazione Biden, potrebbero rimescolare le carte.

A prendere la parola, reagendo ai “non documenti” – come li stanno chiamando in molti – sono stati la società civile, il mondo accademico e numerosi cittadini e cittadine dei Balcani, dell'Ue e degli Usa con una lettera aperta per denunciare e impedire la deriva etno-nazionalista che sembra prendere sempre più piede, anche in reazione all'arenarsi del processo di allargamento ai Balcani occidentali e alla perdita di fiducia nell'Ue (pensiamo solo al disimpegno nella gestione dei migranti della rotta balcanica) che lascia ampio spazio a Russia, Turchia e Cina.

Ad aver raccolto la preoccupazione di **Valentin Inzko**, l'Alto rappresentante per la Bosnia Erzegovina, in carica dal 2009 e il cui mandato scade quest'anno, è il giornalista gemonese **Giovanni Vale** per Osservatorio Balcani: «Fino a 10 anni fa – osserva il diplomatico austriaco – nessuno osava parlare di referendum d'indipendenza e oggi si paventa addirittura una “dissoluzione pacifica” della Bosnia Erzegovina. È un'escalation».

L'Italia per l'integrazione

Intanto a impegnare il Governo italiano nel sostegno all'integrazione dei Balcani occidentali, è una risoluzione votata all'unanimità in Commissione esteri alla Camera in cui si legge che «nei Balcani occidentali sono nate e cresciute generazioni di giovani che si sentono e vogliono essere europei e che guardano con speranza all'Unione europea che a quelle aspettative e a quei sogni deve offrire un futuro di crescita e prosperità». Non a caso lunedì 10 maggio il ministro degli esteri Luigi Di Maio, al Consiglio europeo dei responsabili delle diplomazie dei Ventisette, ha impresso un'accelerazione all'interesse geostrategico dell'Unione europea verso l'area dei Balcani occidentali. Il tema non era all'ordine del giorno del Consiglio da ben due anni.

Servizi di Anna Piuzzi

CAPODISTRIA
Il futuro del porto parla ungherese

Il Governo sloveno mira al controllo del Porto di Capodistria. La società che gestisce lo scalo, Luka Koper, è di proprietà dello Stato il quale possiede direttamente il 51% delle azioni, e tramite fondi un altro 20%. Dopo i cambi ai vertici di Petrol, Pošta Slovenije e Telekom Slovenija, è ora il turno proprio di Luka Koper. Non è un segreto che il governo Janša abbia progetti significativi per il porto di Capodistria. Pare si stia valutando la possibilità di lasciarvi entrare un partner strategico per convogliare lo scalo nel circuito della logistica internazionale. Si stima infatti che il potenziale di crescita del porto sia limitato nel lungo periodo e che la sua posizione si deteriorerà rispetto ai porti dell'Adriatico settentrionale. Essendo la Slovenia in trattative con l'Ungheria per un investimento da 300 milioni di euro da parte di Budapest nel raddoppio della linea ferroviaria Capodistria-Divaccia, fondamentale per lo sviluppo del porto stesso, la contropartita per Budapest potrebbe essere proprio l'ingresso nella logistica dello scalo, così, dopo Trieste, sarebbe presente come attore anche nel capoluogo del Litorale.

LUSSINPICCOLO
Tartarughe in pericolo

A dirci che l'inquinamento dei nostri mari è in aumento, c'è l'attività del Centro di recupero per le tartarughe marine di Lussinpiccolo che, dal 2013, si adopera per salvarle. A minacciarle è infatti il crescente inquinamento, in modo particolare la presenza di plastica in acqua, i sacchetti, ad esempio, vengono scambiati dalle tartarughe per meduse e ingeriti. Se da quando il centro è nato sono stati curati 33 esemplari, allarma il fatto che 11 di questi siano stati presi in carico nei primi quattro mesi del 2021. Una volta liberate, cinque tartarughe sono state dotate di Gps, che trasmette alla struttura dati sui percorsi compiuti e sulle aree dove prediligono soggiornare.

IN LIBRERIA
Capire i Balcani

Continua l'impegno della casa editrice udinese «Bottega errante» per portare in Italia autori e titoli della letteratura dei Balcani. Non solo. Tra i volumi di recente pubblicazione anche l'interessante «Capire i Balcani occidentali», in cui gli autori provano a tracciare una panoramica ricca e aggiornata delle caratteristiche e dei fenomeni (economia, ambiente, rotta balcanica, identità, memoria storica, cultura, gastronomia) che caratterizzano Slovenia, Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Serbia, Montenegro, Kosovo, Macedonia del Nord e Albania a partire dal 1995.

La Slovenia allenta le restrizioni La Croazia tenta il “green pass”

Si allentano in Slovenia le restrizioni anti-Covid, a deciderlo nei giorni scorsi – alla luce di un lento miglioramento dei dati epidemiologici – il Governo, in particolare per andare incontro ai settori dell'accoglienza e del turismo. Le strutture ricettive con più di 60 camere possono ora offrire fino alla metà di quelle disponibili, mentre per quelle più piccole rimane il limite di 30 camere.

Le attività di ristorazione sono autorizzate a preparare e servire cibi e bevande al proprio interno, a condizione che i dipendenti e gli ospiti abbiano un certificato di malattia (superata) di Covid-19, un attestato di vaccinazione (ciclo completo) o che si siano sottoposti a test con esito negativo.

In Croazia

Intanto la Croazia continua a lavorare per la stagione estiva all'insegna del motto «Safe stay in Croatia», il ministro degli Interni Davor Bozinovic ha infatti annunciato che il Paese sarà pronto a rilasciare certificati digitali verdi dal 1° giugno (per chi è guarito, per chi è vaccinato e per chi ha un tampone negativo effettuato nelle 48 ore), essendo inclusa nel progetto pilota dell'Unione europea. L'ingresso in Croazia sarà gestito, come l'anno scorso, da un apposito sito web del Ministero degli Interni con l'obiettivo di accelerare il controllo ai valichi di frontiera. La corrispondenza dei dati verrà verificata in base a un QR codice presente sul certificato, a tal fine 250 lettori di questi codici sono già stati inviati ai valichi di frontiera croati e saranno in dotazione anche altri 55 dispositivi di riserva.

A Belgrado sono stati allestiti centri vaccinali nel centri commerciali

In Serbia

Intanto in Serbia ha destato scalpore, nei giorni scorsi, la promessa del primo ministro serbo Aleksandar Vucic di “premiare” con 3 mila dinari (circa 25 euro) coloro che si vaccineranno entro il 31 maggio.

In Serbia vaccinazioni a rilento, il Governo promette 3mila dinari a chi si immunizza

Sebbene il Paese sia tra i primi in Europa per numero di vaccinati e disponibilità di vaccini, tanto da proporsi come meta di “turismo sanitario”, nelle ultime settimane la campagna di immunizzazione ha subito una significativa battuta d'arresto. Sono dunque stati aperti dei centri vaccinali all'interno di alcuni centri commerciali, il risultato è che nel polo di Usce, uno dei più imponenti della capitale serba, giovedì 6 maggio fin dalle 7 del mattino si sono formate lunghe code di persone di tutte le età, costringendo persino la polizia a intervenire per garantire l'ordine.

1968
53
2021
Optex
L'ottica dei giovani
Dal 1968 un nome...
uno stile inconfondibile
UDINE, via del Gelso, 7 • tel. 0432.504910 • www.optexudine.com

Io madre di tre figli in questo strano tempo segnato dalla pandemia

«Sento mia la vita di tante mamme»

Ho un debito col numero 3. Da madre di 3 figli e lavoratrice, mi sono chiesta cosa significhi per me essere madre in generale e in pandemia in particolare. Mi sono risposta che probabilmente sono poco rappresentativa della media statistica delle madri italiane del 2021 e per 3 semplici ragioni: 1) condivido con mio marito tutto il carico familiare; 2) non ho anziani di cui prendermi cura personalmente, perché ho una coppia meravigliosa di badanti che l'unico zio disabile, che con mio marito abbiamo in carico, può permettersi di pagare; 3) il lavoro non l'ho perso durante la crisi pandemica dell'ultimo anno e mezzo. Perché non l'ho perso? Perché sono più fortunata di altre, ma anche perché ho figli con più di 5 anni e quindi non appartengo a quella cifra da capogiro riportata sui mass media in questi giorni, e cioè che delle 249 mila donne che hanno perso il lavoro (dato già di per sé terribile) in Italia nel 2020, 96 mila sono mamme e, di queste, 4 su 5 hanno un figlio con meno di 5 anni.
Ciononostante sento mie le tante storie che raccontano la sofferenza di una madre che muore in mare nell'attraversamento del Mediterraneo e cerca di salvare la vita del proprio figlio prima che la propria, o di quella che perde il lavoro per seguire i figli a scuola, o di quella che magari non ha un marito, un compagno, una compagna, o che sì ce l'ha, ma è malato, è lontano, è depresso, oppure di quella che perde il lavoro per accudire i propri vecchi o di colei che quei genitori li ha persi causa Covid e non riesce a risollevarsi dal dolore di un lutto improvviso, a cui nessuno ha preparato nessuno; o ancora di quella che ha i propri figli aldilà del mare o in qualche prigione egiziana; o di quella che non ce la fa a reggere l'angoscia della solitudine o della perdita di un figlio; o di quella che infine subisce violenza e non riesce a denunciare, perché la pandemia ha scoraggiato anche chi avrebbe almeno fatto un numero verde per non lasciarci le penne.
Sento mie però anche la vita piena della vicina di casa amorevole, o di quella mamma generosa che incontriamo davanti a scuola e che ti offre un caffè perché ti vede stanca, o di quella che trova sempre l'energia per un sorriso e si sente imperfetta quanto te e se la ride sotto i baffi complice tua.
Sento mia infine anche le vita di quelle madri che non hanno figli. Se non ha figli come posso chiamarla "madre"? Si può essere madri senza aver generato la vita, perché l'amore gratuito non nasce dal parto, ma nasce dalla capacità di prendersi cura, di prendersi a cuore. Essere madri è, anche in tempi di Covid, avere capacità generativa, nel senso di saper trovare risposte creative ai problemi, di sapersi prendere cura di chiunque e quindi dei bambini, dei malati, dei vecchi, dei disabili, ma anche del giardino di casa, di un progetto che prende forma, di uno spazio di socialità, di uno spazio generativo di bellezza, di un angolo di verde della nostra città. Tutte queste sono madri e non hanno bisogno di procreare per esserlo, perché se hai riflettuto sul fatto di essere prima di tutto figlia e quindi debitrice nei confronti di chi ti ha dato quel dono prezioso che si chiama vita, non hai bisogno di procreare per riuscire ad esprimere amore gratuito come quello di una madre nei confronti dei propri figli e se sei capace di costruire relazioni autentiche, quelle stesse relazioni sono generatrici di vita.
Quando una donna riesce a coinvolgere, comunicare, curare, difendere, rappresentando un esempio, quella donna è madre, è generatrice di vita che dura nel tempo e nelle altre persone, perché può aiutare a mettere ordine nel caos del mondo, con una visione equa, accogliente e democratica, basata sull'empatia con gli esseri viventi: questo per me è essere madre, aldilà del mio debito col numero 3, i miei tre adorati figli.

Anna Paola Peratoner

Essere giornalisti consumando le suole

Fermarsi e volgere lo sguardo indietro, al lungo e complesso anno che abbiamo alle spalle. Ragionare della strada fatta, prestando attenzione agli inciampi in cui siamo incorsi, ma anche alla luce che, col nostro lavoro, siamo stati capaci di generare in un tempo tanto buio come quello della pandemia. E da lì – naturalmente – guardare avanti, all'altrettanto impegnativa strada che ci attende. È questa l'occasione che offre, a noi giornalisti e giornaliste, la 55ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali che la Chiesa celebrerà domenica 16 maggio. Ad accompagnarci e a mostrarci la via ci sono, ancora una volta, le preziose parole di Papa Francesco che ha scelto di intitolare il suo messaggio per questa giornata "«Vieni e vedi» (Gv 1,46). Comunicare incontrando le persone dove e come sono".
Misurarsi con l'inedito, informarsi e formarsi, trovare le parole giuste. Mantenere un equilibrio tra il dar conto dell'emergenza e il rassicurare una cittadinanza attonita di fronte al dilagare del Covid-19. E ancora, non abituarsi alla conta dei morti, ricordando (a noi e agli altri) che ogni vittima ha un nome e cognome, una storia e una famiglia in lutto, piegata dal dolore di una scomparsa improvvisa.
Sono state queste le coordinate di chi – sulla carta stampata, sul web, in radio o in televisione – ha avuto il compito (complicatissimo) di informare ai tempi della pandemia. Ma il Santo Padre ci mette tra le mani anche un'altra bussola senza la quale il nostro lavoro sarebbe monco: «Per poter raccontare la verità della vita che si fa storia – scrive – è necessario uscire dalla comoda presunzione del "già saputo" e mettersi in movimento, andare a vedere, stare con le persone, ascoltarle, raccogliere le suggestioni della realtà, che sempre ci sorprenderà in qualche suo aspetto».
«"Vieni e vedi" – aggiunge inoltre Francesco – è il modo con cui la fede cristiana si è comunicata, a partire da quei primi incontri sulle rive del fiume Giordano e del lago di Galilea».
E allora raccontare questo tempo ha significato e significa, ancora una volta, incontrare le persone (dove e come sono), sospendendo il giudizio, accogliendo senza riserve i loro vissuti ed esperienze, grati verso chi ci affida la propria storia e – soprattutto – consci della responsabilità enorme che quel gesto ci chiede in cambio.
Non solo. Significa anche andare oltre quel che è a portata di mano. Così, ad esempio, per raccontare davvero la didattica a distanza è stato necessario entrare nelle case di chi un computer nemmeno ce l'aveva, perché non è vero che in pandemia "siamo tutti sulla stessa barca". E ancora, è stato indispensabile ascoltare medici e infermieri, i malati e i loro famiigliari, gli operatori delle case di riposo e gli anziani privati anche di un abbraccio. Dar conto delle terribili ricadute economiche della crisi ha significato dare la parola a chi il lavoro l'ha perso, a chi era senza tutele, a chi – imprenditore – vive nell'angoscia di non riuscire a garantire un impiego ai propri dipendenti. E poi però c'è anche la luce da raccontare: chi si è reinventato e chi ha saputo resistere, la miriade di associazioni che hanno saputo intervenire anche prima delle istituzioni (ad esempio nel più umano dei gesti: curare i piedi degli ultimi tra gli ultimi, i migranti), la solidarietà di prossimità, i sindaci al fianco dei propri cittadini. Insomma, in una parola si tratta – oggi più che mai –di restituire la complessità del nostro tempo.
Dall'altra parte però ci sono i lettori e le lettrici, anche a loro spetta un compito che è quello di accompagnare e sostenere i media non dando per scontata l'informazione che è frutto di un lavoro importante e impegnativo, fatto di passione e competenze.
Papa Francesco ci esorta – come professionisti dell'informazione – a "consumare le suole", in quel cammino però non possiamo essere lasciati soli.

Anna Piuzzi

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Egli vi avrebbe dovuto incontrare il fratello aviere Enrico, ma all'ultimo momento Carlo Emilio rinunciò alla licenza che avrebbe permesso l'incontro tanto atteso, sollecitato infatti dalla madre e dalla sorella. Poco tempo dopo il fratello perì in un incidente di guerra e Gadda si portò nel cuore e nelle opere letterarie questa lacerazione dolorosa che riaffiorerà tante volte nei decenni successivi.
Lo sguardo suggestivo dal castello, fenomeno più interiore che esterno, contribuì a sviluppare in Gadda una capacità di nuova comprensione della vita che, unita alla tragica prova della prigionia, lo allontanò progressivamente, dopo una iniziale adesione, dalla retorica fascista per acuire quella che lui stesso definiva "una spiccata capacità di sentire" e quindi di percepire le contraddizioni della realtà. Congiunta a una ineguagliata vena ironica e autoironica, questa estrema sensibilità facilitò, pur nella considerazione tragica degli eventi, una descrizione limpida e accattivante delle sue creazioni fantastiche, fino al celeberrimo e incompiuto "pasticciaccio" di via Merulana, romanzo poliziesco dalla forza veramente unica per contenuto e linguaggio.
Se può dispiacere al credente che la vita e l'opera gaddiane siano quasi del tutto chiuse all'intuizione della trascendenza, può consolare il fatto che lo scrittore abbia testimoniato una così radicale solidarietà verso la sofferenza e i sofferenti da potervi leggere molti aspetti della veritas e della pietas di sapore cristiano. La sua riconosciuta maestria nell'uso della lingua, condita di infiniti riferimenti ai modi antichi e alle forme dialettali, lo fanno ancora oggetto di studio appassionato, in modo tale che sotto un primo livello di significati se ne trovano un secondo e anche un terzo. Una poliedricità e una ricchezza di immaginazione che ci rendono fieri di colui che ha visitato, descritto e valorizzato il nostro castello.

Guido Genero

Comunicazioni

■ **DIARIO DELL'ARCIVESCOVO**

Mercoledì 12 maggio: alle 9.30 in Curia, Sala Paolo Diacono, incontro con i vicari foranei e i direttori degli uffici pastorali.
Giovedì 13: alle 9.30 a Palmanova, assieme a mons. Ivan Bettuzzi, delegato per l'attuazione del progetto diocesano delle collaborazioni pastorali, incontro con i preti e i diaconi della Forania del Friuli centrale.
Venerdì 14: a Udine, alle 15.30, incontro con l'équipe per le Vocazioni; alle 18.30 nel Santuario delle Grazie, S. Messa in occasione della novena di Pentecoste.
Sabato 15: alle 17.30 a Gemona, S. Messa e Cresime.
Domenica 16: alle 11 a Prossenicco, S. Messa; alle 17 a Varmo, S. Messa e Cresime.
Lunedì 17: alle 9.30. a Palazzolo, assieme a mons. Bettuzzi, incontro con i preti e i diaconi della Forania della Bassa Friulana.
Martedì 18: alle 9.30 in Curia, Consiglio del Vescovo.
Mercoledì 19: alle 9.30 a Majano, assieme a mons. Bettuzzi, incontro con i preti e i diaconi della Forania del Friuli Collinare.
Giovedì 20: alle 9.30 a Tolmezzo, assieme a mons. Bettuzzi, incontro con i preti e i diaconi della Forania della Montagna.
Venerdì 21: alle 9.30 in Curia, incontro con i preti giovani.
Sabato 22: in Cattedrale a Udine, alle 9.30, celebrazione eucaristica del Crisma assieme ai sacerdoti del presbiterio diocesano, con la benedizione degli olii sacri; alle 20 Veglia delle aggregazioni laicali.
Domenica 23: in Cattedrale, alle 10.30, celebrazione eucaristica nella Solennità di Pentecoste con il conferimento della Cresima agli adulti; alle 17 Vesperi solenni nella Solennità di Pentecoste.

■ **DIARIO DEL VICARIO GENERALE**

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

MOTU PROPRIO DEL PAPA. Nasce il ministero laicale del Catechista. In Diocesi oltre duemila persone al servizio dell'evangelizzazione

«Il catechista, figura storica ora perno stabile di comunità»

Quello del catechista è un «ministero antico», che affonda le radici direttamente negli apostoli e nei loro primi coadiutori. "Antiquum ministerium" è anche il titolo del Motu proprio con cui Papa Francesco ha istituito un nuovo ministero ufficiale, dedicato appositamente a chi – donne e uomini – si pone come catechista al servizio della trasmissione della fede nelle comunità cristiane di tutto il mondo. Martedì 11 maggio il Motu proprio è stato presentato da mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che lo scorso settembre è stato ospite nella nostra Arcidiocesi proprio per la formazione dei catechisti.

Cosa dice il Motu Proprio

Con questo documento, che si colloca nella scia di corresponsabilità laicale inaugurata dal Concilio Vaticano II, Papa Francesco istituisce dunque un ministero che ha «valenza secolare» ed è improntato a un criterio di tipo vocazionale. Ciò significa che a essere istituiti Catechisti saranno laici e laiche che vivono la propria vita ordinaria con una profonda spinta alla testimonianza evangelizzatrice, vivendo inoltre «un'attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana». Il tutto secondo le indicazioni del Vescovo locale, a servizio della Diocesi e non della singola parrocchia.
Quello del Catechista sarà inoltre un ministero che «esprime la sua competenza nel servizio pastorale della trasmissione della fede». Non si tratta, dunque, di un ministero liturgico (come per esempio il Lettorato e l'Accolitato), ma di un servizio di natura prettamente pastorale. A questo proposito, Papa Francesco coglie per primo un rischio presente nell'istituzione di questo ministero, rimarcando come la forma secolare e la natura pastorale non devono far «cadere in alcuna espressione di clericalizzazione».

Don Marcin Gazzetta: «Il Catechista ora mette a disposizione la sua vita»

«Questo ministero valorizza un servizio presente di fatto nella Chiesa, da sempre sostenuta dalla disponibilità e dalla dedizione di tantissimi catechisti. Essi, come in una triade, si pongono accanto alle famiglie e ai ministri ordinati». È il primo commento del direttore dell'Ufficio per l'iniziazione cristiana e la catechesi dell'Arcidiocesi di Udine, don Marcin Gazzetta. Sono oltre duemila le persone che, nell'Arcidiocesi di Udine, si mettono al servizio dell'evangelizzazione dei più piccoli. Prosegue don Gazzetta: «Questo nuovo ministero amplia il ruolo del catechista: quest'ultimo non soltanto mette a disposizione ciò che sa, ma la sua stessa vita, a servizio della Chiesa locale». Il Motu proprio, infatti, stabilisce che i Catechisti devono essere «disponibili a esercitare il ministero dove fosse necessario, animati da vero entusiasmo apostolico».
«Almeno due sono i punti importanti che emergono – prosegue ancora don Gazzetta –: il carattere battesimale del ministero e la formazione che deve essere predisposta, un elemento che diventerà sempre più determinante perché non ci si può più improvvisare catechisti: chi fa il catechista parla a nome della Chiesa e ne trasmette l'insegnamento».

I passi per l'istituzione dei Catechisti

Ora tocca alle diverse Conferenze Episcopali «rendere fattivo il ministero». Il tutto attendendo l'imminente pubblicazione, dal Vaticano, del Rito di istituzione. Sarà la Cei, dunque, a dettare le linee per l'istituzione del Catechista in Italia, stabilendo l'iter formativo e i criteri per accedere al nuovo ministero.

Giovanni Lesa

Pentecoste, novena delle aggregazioni laicali al Santuario delle Grazie

Diverse decine di movimenti, associazioni e aggregazioni laicali operanti in diocesi, al cospetto di Maria, per animare la preghiera e la riflessione. Anche quest'anno la Consulta diocesana dei laici associati – il «parlamentino» che raggruppa i gruppi laicali operanti in diocesi – propone la Novena di Pentecoste, ma l'appuntamento si trasferisce dalla Cattedrale di Udine al santuario della Beata Vergine delle Grazie, per un affidamento speciale alla Madonna e l'invocazione della liberazione dalla pandemia. Sarà l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato a presiedere la Veglia di apertura della novena, venerdì 14 maggio, alle ore 18.30. I giorni seguenti, ogni sera a turno, i gruppi di laici attivi in diocesi animeranno la Santa Messa e la preghiera, per concludere tutti insieme il sabato seguente, 22 maggio, vigilia di Pentecoste, con una grande Veglia in Cattedrale, alle 20.30.
Un percorso all'insegna della preghiera, ma anche della comunione e unità tra le diverse realtà e l'intera Chiesa udinese, che si vivrà sul tema tratto dalla lettera pastorale dell'Arcivescovo "..e i loro occhi riconobbero il Signore". Alla Santa Messa quotidiana, sempre alle ore 18.30, seguirà l'Adorazione e una breve riflessione. Nelle giornate di sabato e domenica le celebrazioni della Novena verranno sospese, per permettere ai fedeli abituali di frequentare la propria chiesa nel rispetto delle norme per il distanziamento.

PAROLA DI DIO

«Andate e proclamate il Vangelo»

16 maggio
Ascensione del Signore

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: At 1, 1-11; Sal.46; Ef 4, 1-13; Mc 16, 15-20.

La Solennità dell'Ascensione a me piace definirla come un Natale al contrario. Perché vi dico questo? Perché mentre a Natale si contempla il fatto che il Figlio di Dio ha preso su di sé la nostra carne mortale, il giorno dell'Ascensione contempliamo che quella stessa carne mortale assunta dal Verbo, viene innalzata in cielo con tutti i segni della passione e siede in seno alla Santissima Trinità. Siete restati con la bocca aperta vero?! Ve lo ripeto, quella stessa carne assunta dal Verbo, che è uguale in tutto e per tutto alla nostra, siede in seno alla Santissima Trinità. Il che significa che anche la nostra carne, abitata dallo stesso Spirito di Dio, siederà in seno alla santissima Trinità, ecco perché le Scritture di oggi sono infarcite di un forte invito alla missione, perché questa gioia non può restare nel segreto, va assolutamente annunciata e condivisa.
Nella prima lettura due Angeli pongono questa domanda: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?» (At 1,10) come a dire: la salvezza di Gesù non va solo contemplata ma va anche annunciata, anzi va soprattutto annunciata, poiché senza annuncio non c'è vera contemplazione, senza annuncio non c'è salvezza, la salvezza è vera salvezza solo se ci salviamo insieme. Per questo motivo nella seconda lettura tra le diverse chiamate suscitate dallo Spirito ci sono solo figure di annunciatori: apostoli, profeti, evangelisti, pastori e maestri (Ef 4,11). Perché l'annuncio è cosa prioritaria e l'annuncio è cosa di tutti. Chiunque crede, e vive il Vangelo che crede, è maestro; indipendentemente dal suo sesso, dalla sua istruzione, dalla sua vocazione. Queste sue dimensioni detteranno il modo di essere maestro, il luogo dove essere maestro, le persone verso cui essere maestro, ma non la sua essenza: l'essere maestro, l'essere portatore di un annuncio di salvezza.
Il Vangelo poi centra il suo contenuto essenziale in queste parole: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15), perché chiunque ha diritto di conoscere il Vangelo. E in questo tratto di Marco non c'è gradualità, non si parte da Gerusalemme, poi ci si estende in Samaria, poi si va dagli altri. No! Si annunci subito in tutto il mondo, quasi che Marco avesse già conosciuto internet, dove con un click sei già in tutto il mondo, ma Marco aveva conosciuto lo Spirito che arriva anche dove non c'è rete, lo Spirito Santo che arriva anche negli angoli dove non c'è campo. Il Vangelo prosegue poi dicendo: «Usciti predicarono dappertutto» (Mc 16, 20) con un forte spirito missionario, spingendosi verso il nuovo, spingendosi verso lo sconosciuto, oggi bisognerebbe aggiungere, spingendosi verso chi il Vangelo se lo è dimenticato. Un annuncio che deve essere animato da una grande fiducia, non nei propri mezzi, ma nel fatto che il Signore ti è a fianco, che lui agisce con te, nonostante le tue debolezze, o forse è meglio dire grazie alle tue debolezze, perché «quando sono debole è allora che sono forte» (2 Cor 12,10).
Il Signore benedica i nostri limiti, alimenti la nostra fede in Lui e ci faccia ancora una volta meravigliare per la grande dignità a cui ci ha elevati.

don Nicola Zignin

Quale Chiesa dopo la pandemia?
Ripartono gli incontri dell'Arcivescovo nelle Foranie con sacerdoti e diaconi. Nuova accelerata al progetto diocesano

Dove c'è Collaborazione nessuno resta indietro

Un carico non indifferente di dolore, di isolamento e di fatica, da lasciarsi alle spalle per guardare avanti con rinnovato slancio e motivazione, ma anche una crisi – non solo economica – che persiste. È il segno profondo impresso dalla pandemia sulla pelle delle comunità friulane. Inevitabile che anche il ministero dei nostri pastori, nell'ultimo anno, si sia fatto via via più complicato. Ma ora è tempo di «ricompattarsi come Chiesa, attorno all'Arcivescovo, e sperimentare insieme quella solidarietà che si è rivelata fondamentale nei momenti più profondi della crisi». Parola di **mons. Ivan Bettuzzi**, delegato diocesano per l'attuazione del progetto delle Collaborazioni pastorali e parroco coordinatore della Collaborazione di Codroipo. Giovedì 13 maggio, mons. Bettuzzi sarà al fianco dell'Arcivescovo a Palmanova, nell'appuntamento che segna il riavvio del ciclo di tappe sul territorio volute proprio da mons. Andrea Bruno Mazzocato per incontrare personalmente, in ciascuna delle 8 foranie della Diocesi, tutti i sacerdoti e i diaconi, per sostenerli e incoraggiarli. Due di questi appuntamenti hanno potuto realizzarsi già lo scorso anno, prima che l'acuirsi della pandemia e il passaggio in zona arancione imponessero uno stop. L'Arcivescovo ha voluto riprendere questo cammino non appena è stato possibile. «È innanzitutto un'occasione per ritrovarci – ha anticipato Mazzocato, nella consueta intervista settimanale ai microfoni di Radio Spazio –, per confrontarci sul tempo che stiamo vivendo come Chiesa e fare chiarezza su dove siamo chiamati ad impegnarci». L'incontro, inoltre, sarà anche l'occasione per incoraggiare il completamento della composizione degli organismi di partecipazione delle Collaborazioni pastorali, così da poterne avviare l'attività a pieno regime dal prossimo autunno. La pandemia, peraltro, non ha fatto che palesarne ancor più la necessità.

Nella foto: uno dei precedenti incontri dell'Arcivescovo nelle Foranie

Le sfide

«Questo tempo ci ha mostrato che siamo fragili e bisognosi di camminare insieme», commenta mons. Bettuzzi. Infatti, «laddove le Collaborazioni erano già in moto e la loro rete attiva, anche in tempo di emergenza nessuno si è sentito tagliato fuori e ci si è preoccupati di mantenere viva la pastorale fin nelle più piccole comunità».
I tempi attuali, è noto, non sono affatto facili. «Tante delle nostre comunità sono state provate da molti contagi e morti – continua il sacerdote –. Alcuni pastori sono venuti meno, altri portano i segni del contagio e dovranno superare lunghe convalescenze. Diverse famiglie stanno cominciando ad intravvedere una crisi economica con la quale si dovranno fare i conti... È chiaro che le comunità cristiane sono chiamate ad aprire gli occhi su questo fronte e anche ad aprire il cuore».
Ma tra le sfide della Chiesa, oggi, ci sono anche l'evangelizzazione, la catechesi, la stessa celebrazione dei sacramenti. «Abbiamo bisogno di confrontarci e, insieme, chiederci "quale Chiesa dopo la pandemia" – prosegue mons. Bettuzzi –. Lo strumento delle Collaborazioni si sta dimostrando una risorsa preziosa e adeguata alle necessità del momento, da mettere dunque subito in movimento perché possa tradursi anche nella realizzazione di nuove risposte, nuovi modelli pastorali per il futuro».

Le prossime tappe

Ecco, dunque, le prossime tappe del progetto diocesano: riunire immediatamente gli organismi di partecipazione nelle Collaborazioni dove non lo si è ancora fatto, in vista della convocazione del Consiglio pastorale diocesano; quindi cominciare a stendere una bozza di progetto in ciascuna Collaborazione. Gli uffici diocesani, al riguardo, hanno messo a disposizione una speciale "guida alla progettazione" (scaricabile dal sito www.diocesiudine.it). Inoltre, una trentina di operatori parrocchiali sta seguendo all'Istituto di Scienze religiose di Udine (ora in forma on line) uno specifico corso di progettazione pastorale.
«Una Chiesa che si ripensa, che rimodella la sua fisionomia e che sogna il futuro è qualcosa di entusiasmante – conclude mons. Bettuzzi –. In questo momento in cui tutti attendiamo che ripartano le attività, sia la Chiesa a ripartire in testa! Per dare un segnale di speranza anche per la fine della pandemia».

Valentina Zanella

Riti secolari

ZUGLIO. Bacio delle croci rinviato all'Assunta

Un bacio simbolico e un rito plurisecolare di fratellanza e comunione per la Chiesa. Anche quest'anno la S. Messa con il Bacio delle croci a Zuglio, tradizionalmente vissuta nella pieve madre della Carnia in occasione dell'Ascensione, a fine maggio, sarà rimandata al 15 agosto, solennità dell'Assunzione di Maria. A presiedere l'appuntamento (alle 10.30), come da tradizione, sarà l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato. Anche lo scorso anno il Bacio era stato "traslato" alla solennità della Assunzione e aveva rappresentato un vero e proprio segno di ripartenza e di speranza anche per la Chiesa dopo i mesi di stop imposti dalla pandemia. «Una scelta replicata quest'anno, in accordo con l'Arcivescovo, per precauzione e anche per dare un buon esempio – commenta il parroco di Zuglio, mons. Giordano Cracina –. L'appuntamento, infatti, richiama sempre molti fedeli non solo dalla Carnia ma anche dal Medio Friuli, dal Cadore e dalla Carinzia». La celebrazione e anche il rito del "bacio" si terranno all'aperto nello spiazzo sottostante la pieve, chiamato "Plan da Vincule". Ai piedi della pieve madre della Carnia, prima della S. Messa, si raduneranno in cerchio i rappresentanti delle varie comunità, ciascuno con la propria croce, addobbata con nastri e fiori. Una ad una, le croci renderanno omaggio alla croce della pieve matrice, sfiorandola con un bacio simbolico. «Il Bacio delle croci si rinnova dal XIV secolo eppure richiama oggi profeticamente quello che anche la nostra Chiesa friulana propone con il progetto delle Collaborazioni pastorali – commenta mons. Cracina –. Il secolare invito alla comunione e ad impegnarsi nel condividere la fede e sostenersi reciprocamente, in un momento difficile come l'attuale, acquista ancor più valore».
Anche quest'anno, anticipa mons. Cracina, non potrà essere organizzato il servizio pulmann, dunque si dovrà raggiungere il Plan da Vincule a piedi o con mezzi propri.

V.Z.

IL TEOLOGO RISPONDE

A chi rivolgersi nella preghiera?

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Gentile mons. Qualizza, sono un semplice credente e non so molto di teologia, spero di non porre una domanda troppo sciocca. In questo mese mariano, come sempre in maggio, si esortano i fedeli a pregare Maria. Io, però, mi sento più a mio agio a rivolgermi a Gesù e più volte quando vengo invitato a rivolgermi alla Vergine non sento lo stesso trasporto. Il Rosario, sarà per il suo essere cantilena, mi aiuta nella meditazione, ma quando si tratta di un dialogo "a tu per tu", scelgo sempre Gesù, mai altri. Dal punto di vista teologico mi perdo qualcosa? Ci sono "regole" per le quali ci si dovrebbe rivolgere all'uno o all'altra?

La ringrazio per la risposta
Marino Buiatti

Mi sono giunte diverse domande di questo tenore, caro signor Buiatti, proprio in collegamento con il mese di maggio, in particolare sul santo rosario. Innanzitutto la preghiera a Gesù ha senz'altro il primo posto, tant'è che tutte le preghiere, nella liturgia, terminano con la formula: per Cristo nostro Signore, senza dimenticare che questa è preceduta dall'invocazione a Dio Padre e allo Spirito Santo, cioè dalla formula trinitaria, che dovremmo tenere sempre nella massima considerazione.
È da apprezzare anche la menzione di una preghiera colloquiale con Gesù, perché sta a significare un coinvolgimento personale affettivo ed emotivo. Queste caratteristiche non devono mai mancare, altrimenti la preghiera resta o diventa meccanica, cioè ripetitiva senza partecipazione. È quanto risulta dalle osservazioni sul rosario, che però, come dice, si presta anche ad una meditazione. Infatti, l'enunciazione dei "misteri" richiede riflessione, aiutata opportunamente dalle dieci "Ave Maria" che li accompagna. Certo, l'estensione nella recita della "Liturgia delle ore" ha tolto quella unicità che prima aveva la preghiera mariana, la più semplice e significativa per la preghiera dei fedeli. Oggi abbiamo più alternative.
La preghiera alla Vergine e ai Santi non toglie nulla a Gesù, ma invece Egli aggiunge alla sua preghiera, quella di tutti i Santi, a cominciare dalla Vergine Madre. È proprio della Chiesa cattolica e ortodossa estendere questa partecipazione alla preghiera di Gesù, perché inseriti in Lui, costituiamo quella famiglia orante che intercede per il mondo intero. E questo è particolarmente significativo, perché i credenti partecipano con il Cristo alla salvezza del mondo, non aggiungendo qualcosa a Cristo, ma ricevendo da Lui la grazia della riconciliazione, come ama dire San Paolo. Questa è la prospettiva della comunità cristiana, che da Dio, uno e trino, non viene ridotta alla passività, ma diventa co-protagonista, crescendo così nella fede, divenuta operante nell'amore. Pregare Maria e i Santi significa, allora, allargare la comunità di coloro che ci comunicano la salvezza divina, creando quella "comunione dei Santi" che andrebbe tenuta sempre presente.

m.qualizza@libero.it

L'addio a don Piemonte, fondatore della parrocchia del Bearzi

Don Pietro Piemonte

Missionario in India, era ritornato in Friuli nei primi anni '70. Funerali mercoledì 12 maggio al Bearzi, alle ore 15

Un sacerdote dal sorriso e dallo sguardo che sapeva toccare il cuore di chiunque incontrasse, facendolo sentire accolto. Questo è stato don Pietro Piemonte, dal 1975 al 1991 parroco di San Giovanni Bosco, deceduto a 91 anni, domenica 9 maggio, nella casa di riposo salesiana di Mestre, dov'era ricoverato da due anni.
Nato a Buja il 18 agosto 1929, era partito giovanissimo come missionario salesiano per l'India. In quel paese aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale l'8 dicembre 1957 nella cattedrale di Shillong capitale dell'Assam dall'arcivescovo missionario genovese mons. Stefano Ferrando. Dopo 18 anni trascorsi in India all'inizio degli anni '70 era tornato in Friuli per motivi familiari, continuando poi nella sua terra tutto il suo ministero. Ma quell'esperienza missionaria gli è restata sempre nel cuore, caratterizzandone l'azione pastorale, proprio nella direzione dell'accoglienza.
Dopo un paio d'anni come cappellano di San Quirino a Udine, nel 1975 fu scelto per essere il primo parroco della nuova parrocchia di San Giovanni Bosco, presso l'istituto salesiano Bearzi, istituita per volontà dell'allora arcivescovo, mons. Alfredo Battisti. «Non essendoci una tradizione parrocchiale – racconta Renata Calligaris, per molti anni catechista – don Pietro ha avviato tutte le attività, inserendo anche iniziative che poi sono durate nel tempo come le processioni, il rosario nelle famiglie, favorendo anche la nascita della San Vincenzo parrocchiale».
Animatore spirituale del gruppo scout che nel frattempo si era costituito, si impegnò per l'acquisizione della casa estiva di Valle di Faedis, dove accompagnava per brevi vacanze estive o ritiri spirituali i bambini del catechismo. «Era una persona sempre amabile, sia nell'incontro con il singolo che nella comunità, com'è stato don Bosco», aggiunge Calligaris. Don Pietro – o don Pierino come tanti lo chiamavano – è rimasto al Bearzi fino al 1991 quando è stato inviato come parroco a Gorizia, nel rione di Straccis. Anche in questa comunità è stato un punto di riferimento, guidandola per 15 anni, fino al 2006 quando è stato trasferito nella casa salesiana di Trieste, proseguendo lì la sua attività pastorale. Poi nel 2012, il ritorno a Udine, al Bearzi. Qui, l'avanzare dell'età e alcuni acciacchi non ne hanno minimamente modificato il tratto cordiale e quel sorriso che sapeva dispensare sempre nell'incontro, dedicadosi in particolare alle confessioni.
All'inizio del 2019, l'aggravarsi delle condizioni ha reso necessario il trasferimento a Mestre. «Da alcuni mesi – racconta don Filippo Gorghetto, direttore del Bearzi – gli era stata diagnosticata una malattia incurabile. È sempre vissuto comunque nella sua tipica serenità e giovialità».
I funerali saranno celebrati mercoledì 12 maggio, nella chiesa del Bearzi, alle ore 15 da don Igino Biffi, direttore dell'ispettoria salesiana del Triveneto.

Stefano Damiani

Piazza della Stazione in porfido e più sicura

Il cantiere si concluderà entro l'estate. Ci sarà un unico attraversamento pedonale con semaforo

Maggiore spazio e più sicurezza per i pedoni, tramite una più ampia zona pedonale in porfido e un unico attraversamento pedonale, privo di barriere architettoniche. Inoltre più ordinate zone per i mezzi pubblici e per la sosta breve delle auto private. Cambierà così il volto del piazzale della Stazione ferroviaria di Udine che, da mercoledì 12 maggio, sarà interessato dal cantiere destinato a concludersi entro la fine dell'estate.
Affidati alla Cp Costruzioni di Trieste, i lavori avranno un costo di 295 mila euro e saranno realizzati sotto la direzione del progettista, architetto Paolo Patris.
La finalità del progetto, si legge nella relazione, è quella di «riorganizzare, da una parte, gli spazi dedicati al trasporto pubblico, realizzando una "fermata attrezzata", dall'altra, di individuare gli ambiti per le soste brevi dei veicoli privati, provenienti sia da est che da ovest».
La fermata dei bus potrà avvenire sia a fianco della banchina centrale – che sarà mantenuta e che verrà protetta, in un prossimo futuro, da delle pensiline coperte – sia nella corsia tra la banchina e il fronte della stazione. La novità più evidente sarà l'ampliamento dello spazio antistante la stazione. Pavimentato in porfido aumenterà la superficie a disposizione dei pedoni, anche se, sul lato ovest, continueranno ad avere il parcheggio i taxi.
Particolare attenzione, si legge ancora nel progetto, «è stata data alla necessità di connettere efficacemente questo spazio al centro cittadino, per cui si sono concentrati gli attraversamenti pedonali in un'unica posizione, ben definita e protetta, priva di barriere architettoniche e dotata anche di dispositivi per non vedenti». In particolare, per eliminare le barriere, l'attraversamento pedonale sarà realizzato tramite una piattaforma rialzata, che permetterà una continuità di quota tra il marciapiede antistante la stazione, la banchina centrale di attesa dei bus e quello del lato opposto di viale Europa Unita. Ad aumentare la sicurezza, il passaggio, adeguatamente illuminato e dotato di percorso tattilo-plantare, sarà regolato da un semaforo.
Tale piattaforma avrà da un lato l'effetto di ridurre la velocità dei veicoli in transito, dall'altro di connettere urbanisticamente la stazione con il resto della città. «L'intervento – si legge ancora nella relazione – si caratterizza quindi per un garbato rafforzamento sia dell'identità del piazzale della stazione che della valenza della connessione tra ferrovia e tessuto della città».
«Abbiamo anche riservato di fronte alla stazione – afferma il vicesindaco e assessore ai Lavori Pubblici, Loris Michelini – degli stalli gialli per la sosta breve. Tre saranno dedicati a chi si ferma due o tre minuti, mentre altri, poco più lontani, serviranno per soste di una decina di minuti e anche come carico e scarico merci. Sarà inoltre possibile utilizzare, sia per le soste lunghe che per quelle veloci, il Metropark di proprietà di Rfi che offre 115 posti e 4 riservati ai diversamente abili».
Il cantiere sarà realizzato prevalentemente nelle ore notturne e nelle giornate festive.
«Con questo intervento – conclude Michelini – renderemo non solo più accogliente ed elegante l'ingresso alla città per chi arriva in treno, ma anche più sicura per i pedoni l'area nel suo complesso».

S.D.

UDINE

Differenziata al 75,2% nel mese di marzo

«Grazie al nuovo sistema di raccolta dei rifiuti "casa per casa" il traguardo dell'80% di differenziata è finalmente a portata di mano». Lo annuncia il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, commentando i dati forniti dalla Net sui primi tre mesi dell'anno. Il mese di marzo ha fatto registrare un 77,96% di raccolta differenziata, mentre a febbraio la percentuale era stata del 74,84% e a gennaio del 72,99%. Sul tema ha presentato un'interrogazione Enrico Bertossi, capogruppo di Prima Udine, per avere chiarimenti sul conto economico del «porta a porta» dal 2019 ad oggi.

TAVAGNACCO

24 volontari civici in attività

Sono 24 i «volontari civici» del Comune di Tavagnacco. L'amministrazione Lirutti dal suo insediamento ha creduto nel progetto, affidato al coordinamento del consigliere Barbiero. Durante il primo lockdown i primi 9 volontari si sono dedicati principalmente alla consegna della spesa e dei farmaci, coordinati dalla Protezione civile. Ora sono state individuate quattro macro aree di attività: sociale, benessere animale, cultura, supporto informatico, decoro urbano. Nelle prossime settimane saranno svolti i corsi sulla sicurezza, a cura del neovolontario Alessandro Colle, professionista esperto nel settore della sicurezza.

PASIAN DI PRATO

Biblioteca, servizi su prenotazione

Da lunedì 10 maggio la Biblioteca Civica «Pier Paolo Pasolini» di Pasian di Prato eroga i suoi servizi su prenotazione telefonando allo 0432 645957 o scrivendo a biblioteca@comune.pasiandiprato.ud.it. I servizi disponibili solo su appuntamento sono i seguenti: prestito/restituzione; consultazione e selezione dei libri scegliendo tra gli scaffali (tempo a disposizione massimo 20 minuti); attività di studio (solo al 2° piano). Per garantire la sicurezza e il rispetto delle disposizioni vigenti per l'emergenza Covid-19, gli appuntamenti sono organizzati sulla base dei posti e dei turni disponibili.

COLLEGIO UCCELLIS

Arcidiacono, l'unica studentessa italiana a vincere la borsa di studio Daad in Germania

Magda Arcidiacono

Magda Arcidiacono, studentessa della 5ª A della sezione internazionale tedesca del Liceo Classico Europeo dell'Educandato «Collegio Uccellis» di Udine ha conseguito un importantissimo risultato: è l'unica vincitrice italiana di una prestigiosa borsa di studio erogata dal Daad, il servizio tedesco per lo scambio accademico. È stata selezionata su 376 candidati provenienti da tutto il mondo riuscendo ad ottenere una borsa di studio che le permetterà di iscriversi alla facoltà di Medicina all'Università di Ulm. La passione per la cultura tedesca sembra essere una costante per Magda: già in 3ª superiore ha vinto un soggiorno-studio di 4 settimane in Germania, distinguendosi per le alte competenze linguistiche. Traguardi resi possibili anche dall'attenzione che l'Uccellis riserva alla lingue e al tedesco in particolare. Ne sono un esempio gli incontri degli studenti con l'ambasciatore Viktor Elbling nel novembre 2019 o la partecipazione ai progetti finanziati dal Ministero degli Esteri tedesco.

Turismo lento per valorizzare la Carnia

Ritorna la manifestazione "Tesi di laurea sulla Carnia", organizzata dalla biblioteca "Elio Venier". Si terrà alla Polse di Côugnes, a Zuglio. Primo incontro il 16 maggio. Studi e prospettive

Mettere i giovani in rete, dandogli uno spazio per raccontarsi e confrontarsi: è questo l'obiettivo dell'iniziativa "Tesi di laurea sulla Carnia", organizzata dalla biblioteca "Elio Venier", alla Polse di Côugnes, nel comune di Zuglio. La manifestazione, durante la quale verranno presentate diverse tesi di laurea che riguardano il territorio, è partita nel 2019 ed è ora alla seconda edizione, dopo lo stop dell'anno scorso dovuto alla pandemia. «Nell'ideare queste conferenze siamo partite dalla constatazione che molti ragazzi scelgono di parlare della montagna friulana negli elaborati che concludono il loro percorso universitario, ma spesso i loro lavori rimangono confinati in ambito accademico e così restano sconosciuti alla popolazione locale», racconta una delle volontarie – sono tutte donne – della biblioteca, **Chiara Quaglia**. Il primo anno la partecipazione all'iniziativa è stata molto buona e si è realizzato un obiettivo importante: i relatori coinvolti hanno potuto conoscersi e far gruppo tra loro. «I neolaureati della scorsa edizione – continua Quaglia – ci hanno aiutate a organizzare le conferenze di quest'anno e alcuni di loro svolgeranno il ruolo di moderatori delle serate. Ci piace molto l'idea che ci sia una continuità all'interno del progetto».

Non è quindi la singola conferenza a costituire il vero valore della manifestazione; quello che interessa alle promotrici è dare una mano ai giovani a muoversi in autonomia, anche collaborando tra loro. E sicuramente le due ragazze che presenteranno la loro tesi al primo appuntamento in programma per il 16 maggio, **Francesca Dorigo** e **Monica Campagnol**, avranno molto su cui interagire e confrontarsi. Entrambe, infatti, hanno appena portato a termine un corso di laurea magistrale in Architettura a Udine, occupandosi della rivalutazione di strutture del territorio – due stavoli a Forni di Sotto la prima, un fabbricato a Sauris di Sopra la seconda – e entrambe propongono di rivalorizzare la Carnia attraverso un turismo lento, attento alle particolarità e alle specificità dell'ambiente montano. «Con la mia partecipazione a questa iniziativa – racconta Campagnol, originaria di Pocenia – vorrei mettere il mio impegno di mesi a disposizione degli autoctoni, che spesso passano accanto ai paesini senza cogliere le loro particolarità uniche e speciali. A Sauris, per esempio, ho trovato delle differenze architettoniche rispetto agli altri paesi montani, che ho voluto mettere in risalto con il mio progetto di restauro».

Adottare un'ottica di questo tipo può essere un modo per lottare contro lo spopolamento, non solo in regione. «La mia tesi – racconta la tolmezzina Dorigo – va pensata come un tutto unico assieme a quella di una mia compagna, che si è concentrata sull'Agordino, in Veneto. Alla fine l'intera montagna ha problemi molto simili, che possono anche essere affrontati in sinergia dai diversi territori». La chiave per andare oltre alle difficoltà, secondo la neolaureata, può essere trovata nell'ascolto delle idee dei giovani. «Penso – conclude infatti – che sia fondamentale ascoltare chi ha più esperienza e conosce meglio le varie zone. Le innovazioni però spesso vengono dai ragazzi; bisogna prestare attenzione alle proposte delle nuove generazioni, altrimenti si rischia di restare bloccati in un immobilismo che non fa bene allo sviluppo delle aree interne».

Veronica Rossi

La Polse di Côugnes e il Giardino "dei semplici" a Zuglio

Resia, nuovi lavori per le donne

Ai nastri di partenza il progetto "Le donne del Parco", presentato dalla Commissione Pari Opportunità del Comune di Resia, classificatosi primo in graduatoria tra quelli che hanno partecipato al bando della Regione atto a promuovere le iniziative speciali a sostegno del lavoro femminile.

La presidente **Elisa Barbarino** spiega che l'obiettivo è portare avanti un percorso di formazione riguardante le attività artigianali legate alla zona, appunto, del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie, per dare il là alla nascita di una piccola imprenditoria artigiana al femminile. Sono sei i Comuni, rientranti nel territorio del Parco, che hanno aderito al progetto: Resia – in veste di capofila – Venzone, Lusevera, Resiutta, Chiusaforte e Moggio Udinese.

Il primo dei sei laboratori e workshop previsti prenderà il via, in modalità online, il prossimo 20 maggio.

«L'idea di questo progetto – spiega Barbarino – non è solo la promozione dell'imprenditoria artigianale, ma anche tutta quella parte che riferisce all'hobbistica, anch'essa molto sviluppata e seguita per la maggior parte da donne. L'obiettivo finale è creare i presupposti affinché ci siano inserimenti lavorativi al femminile. Magari anche attraverso l'apertura di un punto vendita di quell'oggettistica che poi, attraverso i laboratori di questo progetto, le donne impareranno a promuovere e creare». Si, perché, oltre al laboratorio di digital marketing, nei prossimi mesi, partiranno anche gli altri quattro, tre dei quali di 12 ore, suddivise in quattro incontri e uno con videotutorial, legati all'artigianato locale: dal laboratorio, tenuto dall'artigiano locale Lino Madotto, durante il quale si apprenderà l'arte di realizzare le "Cufize", tipiche tabacchiere in legno di abete o faggio, a quello, tenuto da Valentina Razza, che svelerà cos'è il punto a "nocciolino" usato per la lavorazione dei calzettoni resiani, tipici del costume dell'omonima località fatti in cotone bianco. Ancora: le lezioni per imparare a realizzare le "Lipe Bile Maškire" (Le belle maschere bianche), tipico costume di Carnevale della Val di Resia, grazie agli insegnamenti dell'hobbista locale Ornella Sacchi, e quelle per imparare l'arte dei "gerletti", piccoli gerli di 8/10 centimetri, tipici della tradizione locale, fatti con il vimini o con il legno di nocciolo o di faggio, anche queste con l'artigiano Lino Madotto. I due laboratori tenuti da quest'ultimo prevedono anche il reperimento in loco della materia prima. Infine è previsto un laboratorio di stampa vegetale o ecoprint, che si terrà tra Resia e Venzone.

Notizie flash

SAPPADA. Tutti gli investimenti nello sci

La Giunta regionale ha approvato le proposte di intervento per 36 milioni di euro promosse da PromoTurismoFvg e finalizzate al miglioramento dell'offerta turistica dei territori montani mediante il potenziamento delle infrastrutture. Sullo Zoncolan, in comune di Ravascletto, sarà aumentato il demanio sciabile; investimento di 3 milioni. A Tarvisio è in programma il completamento del Bacino Florianca (mezzo milione), ci sarà il collegamento tra l'area di Valbruna e il Monte Lussari, previo studio di fattibilità, autorizzazioni e valutazione strategica dell'intervento, per una spesa di ben 10 milioni di euro. Un milione a Sella Nevea per un nuovo impianto sul Montasio e l'estensione del demanio sciabile.

Forni di Sopra: 3 milioni d'investimento per lo sviluppo impiantistico e di demanio sciabile sul Monte Simone, a completamento della realizzazione della pista "Biela Cuosta". Sappada vedrà la realizzazione del collegamento tra l'area di Pian dei Nidi e Sappada 2000 con potenziamento infrastrutturale a monte e a valle, previo studio di fattibilità, autorizzazioni e valutazione strategica dell'intervento. Ben 15 milioni e mezzo di investimento. Da rilevare che, rispetto al "Piano della montagna 365", vengono modificati sia gli indirizzi, improntati sul potenziamento delle infrastrutture, sia le priorità, le quali sono state così definite: investimenti relativi alla fruizione estiva della montagna, realizzazione di nuove piste e miglioramento di quelle esistenti; innevamento, potenziamento e nuove opere di raccolta acqua e distribuzione.

Questi interventi – come fa sapere la Regione – mirano a rafforzare l'offerta turistica della montagna sulla visione strategica definita dal "Piano montagna 365", che ha voluto dare una specializzazione a tutti i poli, al fine di aumentarne la competitività sempre più nell'ottica della fruizione della montagna tutto l'anno.

MONTAGNA. Come fare impresa senza fallire

«Non possiamo pensare che da un momento all'altro i giovani decidano di fare impresa in montagna. Intanto, serve capire quali sono i possibili core business auspicabili. Un luogo può e deve essere attrattivo. Per questa attrattività sono fondamentali le aziende del luogo: deputate a creare possibilità di lavori sfidanti ed interessanti, pur trovandosi, in aree considerate svantaggiate». Così Alessandro Liani, amministratore delegato di Video Systems di Codroipo durante una tavola rotonda che si è tenuta ad Amaro, sul fare impresa in montagna. «Vedo, nella quotidianità, in tutta la zona montana alcuni esempi di successo, ma purtroppo anche tanti fallimenti. Tante start up che partono con ottimi propositi ma che poi non riescono a creare i presupposti di continuità. Le concomitanti in un processo di successo o di fallimento sono moltissime in qualsiasi luogo. Per la montagna abbiamo l'aggravante di una situazione logistica geografica che legittimerebbe un extra supporto, ma di quale tipo? A mio parere serve un concreto aiuto all'insediamento imprenditoriale nelle zone montane attraverso particolari agevolazioni fiscali che la normativa consideri ammissibili. Chi opera in montagna ha degli svantaggi che devono essere in qualche modo controbilanciati». «Creando le basi per una location imprenditoriale di attrattività, la zona montana può davvero avere un futuro roseo», ha affermato Massimiliano Cecotto, direttore commerciale di Credifriuli, che conta 30 filiali di cui 4 nella zona montana.

LAVORO. Allarme per Pigna, ma ad Amaro si assume

«Ciascuno per le rispettive competenze si attivi per la tutela del lavoro e dell'impresa nel territorio montano». È quanto chiedono i sindaci della Carnia riguardo Pigna Envelopes di Tolmezzo, a tutela dei suoi 65 lavoratori. Una lettera è stata inviata al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. «Ogni singolo posto di lavoro in questo contesto è indispensabile – segnalano i sindaci della Carnia – per garantire la tenuta delle nostre comunità». I parlamentari friulani hanno sollecitato il Governo perché Poste Italiane faccia dietrofront sull'affidamento della fornitura di buste finora prodotte in Carnia a una ditta francese che le produrrà in Romania. Un'interrogazione è stata presentata dal deputato Walter Rizzetto. Intanto una positiva notizia arriva dal mondo del lavoro carnico. Il Carnia Industrial Park (Cip) sta trasformando l'ex stabilimento Larice Carni di Amaro in un centro spedizioni, dove sono in arrivo Udiservice e Friulexpress, che operano con il marchio Gls, e nuove opportunità occupazionali: l'organico complessivo da novembre sarà di 20 addetti, fra autisti e personale di sede, e raggiungerà i 25 nel 2022.

Montegnacco. A nuovo la Chiesa di San Giusto

Restaurata coi fondi 8xmille e di Fondazione Friuli, sarà inaugurata il 29 maggio

Finalmente la chiesa Montegnacco, frazione di Cassacco – intitolata a San Giusto Martire – riapre ai fedeli, mostrando in tutta la sua bellezza la volta sopra il presbiterio. La chiusura infatti era dovuta al suo restauro da poco conclusosi. La data da mettere in calendario è sabato 29 maggio e per l'occasione a celebrare la Santa Messa sarà – nell'adiacente parco dedicato a Guido Zanier – l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato.
La chiesa non era più accessibile dal 2018 a causa di vistose crepe e materiale che si staccava dal cornicione che contorna l'affresco al centro della volta sopra l'altare. L'edificio inoltre dava segnali di instabilità e quindi si optò per il divieto d'ingresso e la relativa messa in sicurezza. La complessa opera di restauro è stata possibile grazie ai fondi messi a disposizione dalla Conferenza episcopale italiana, grazie all'8xmille alla Chiesa cattolica, e a un generoso contributo erogato dalla Fondazione Friuli alla Parrocchia. A supervisionare i lavori, c'è stata naturalmente la Soprintendenza delle Belle Arti. La chiesa risale al 1626 e fu costruita dalla famiglia dei Montegnacco sopra un precedente edificio databile intorno al 1300. Come spesso accade nella storia del Friuli furono i fedeli della comunità, nel 1864-65, ad adoperarsi per un radicale intervento di restauro. L'adiacente campanile fu invece costruito tra il 1794 e il 1796. Numerosi gli aneddoti raccolti nel libro dedicato alla chiesa, tra questi il fatto che nel 1790 il conte Girolamo di Montegnacco avrebbe acquistato le pietre del campanile di Collalto di Tarcento, da poco abbattuto, e così si costruì quello della frazione di Cassacco.

A.P.

Sulla ciclabile Alpe Adria lavori tra Moggio e Venzone

L'intervento di messa in sicurezza dei versanti ammonta a 760 mila euro

Attesissimi da tempo, sono stati formalmente consegnati nella giornata di martedì 11 maggio i lavori per sistemare il tratto di pista ciclabile Alpe Adria nel tratto tra Moggio Udinese e Venzone.
A stretto giro dunque, prenderà concretamente avvio l'intervento da parte della ditta esecutrice, la Tiss Ingegneria, che prevede la messa in sicurezza dell'itinerario ciclabile dalla ex stazione di Moggio Udinese, dove la ciclovia Alpe Adria attualmente si interrompe, fino all'abitato di Venzone. In questa prima fase saranno realizzate opere per contenere i versanti incombenti sul tratto di ex sedime ferroviario compreso tra Stazione Carnia ed il Rio Barbaro in Comune di Venzone.
In particolare i lavori si concentreranno sul versante del monte Somp-Pave, a Stazione Carnia, inerenti la realizzazione di nuove barriere paramassi, il recupero di quelle esistenti mediante la sostituzione delle reti e la realizzazione di nuovi tiranti, il recupero delle gabbionate esistenti, la sistemazione dei muri di contenimento in pietra che costeggiano l'ex sedime ferroviario e la realizzazione di una briglia selettiva in carpenteria metallica su un corso d'acqua minore.
L'intervento ammonta a 727 mila euro e i lavori, coordinati direttamente da FVG Strade attraverso il responsabile unico del procedimento Luca Vittori e il direttore dei lavori Maurizio Cusin, termineranno entro il 2021.
Il presidente di FVG Strade Raffaele Fantelli ha evidenziato l'impegno dell'ente teso a intervenire con velocità nella realizzazione di opere di sviluppo infrastrutturale della propria rete di competenza, che oggi include anche numerosi chilometri di piste ciclabili.

Notizie flash

ARTEGNA. Al Lavaroni il Teatro incerto

Si conclude 14 mesi dopo la data prevista (il 3 marzo 2020) la tournée 2019/2020 di «Fieste» di Teatro incerto, nel Circuito Ert. Fabiano Fantini, Claudio Moretti ed Elvio Scruzzi saranno ospiti del Teatro Monsignor Lavaroni di Artegna con due spettacoli: sabato 15 maggio e domenica 16 maggio. L'orario di inizio di tutte le serate è previsto alle 19.30. Per questo lavoro il trio di Gradisca di Sedegliano si è lasciato ispirare dal Processo di Franz Kafka e dal teatro di Harold Pinter, per dare vita a uno spettacolo in marilenghe che punta a far divertire senza però rinunciare a scandagliare l'animo umano. Fieste ha per protagonista Francesco, un sessantenne che non se la passa bene.

TARCENTO. Riapre l'ufficio turistico

Dopo la chiusura stagionale e le limitazioni dovute alle normative per il contenimento della pandemia da Covid-19, è di nupovo operativo l'Ufficio turistico di Tarcento. Per il mese di maggio, la sede sarà aperta tutti i sabati e le domeniche dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 al piano terra di Palazzo Frangipane. Per informazioni: turismo@com-tarcento.regione.fvg.it; 377/678841.

Gemona, nuova oasi felina

Un'oasi felina sorgerà a Gemona del Friuli lungo le sponde del fiume Tagliamento, in via delle Roste, su un terreno concesso in comodato d'uso gratuito al Comune dal Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, in corrispondenza della centralina in via delle Turbine. Prosegue e si intensifica, così, la collaborazione dell'ente con l'amministrazione comunale: «Seppur con compiti diversi – ha commentato la presidente del consorzio, Rosanna Clocchiatti –, entrambi condividiamo l'impegno di proteggere il territorio e di salvaguardare l'ambiente». La convenzione tra i due enti si inserisce in un quadro di iniziative di più ampio raggio intrapreso, negli anni, dal Consorzio a tutela dell'avifauna, dei pesci presenti nelle rogge e nei canali, e di tutte le specie animali in generale.
Sarà il Comune di Gemona a gestire le attività all'interno della struttura, ad eseguire gli interventi di ordinaria manutenzione e pulizia dell'area e a provvedere agli adempimenti collegati. Il sindaco Roberto Revelant ha manifestato l'urgenza di realizzare un'oasi felina, al fine di trasferire alcune delle attuali colonie, tra le quali quella situata in prossimità del cimitero della cittadini pedemontana, in un'area più adeguata, sia per esigenze di pubblico decoro che igienico-sanitarie. «Ringraziamo la presidente Clocchiatti e il Consorzio di Bonifica per aver accolto la nostra istanza, il Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria Friuli Centrale per la collaborazione, e i referenti volontari che si prendono cura di questi animali – ha dichiarato il primo cittadino –. Una normativa particolarmente articolata comporta degli impegni anche in capo al Comune, ma confermiamo la disponibilità di farci carico per trovare così una risposta definitiva a una criticità che si è amplificata nel tempo».
Il luogo individuato dal Comune per la colonia felina, d'intesa con il Servizio veterinario dell'Azienda per i servizi sanitari, consentirà il ricovero di gatti, circa una decina sterilizzati e identificati tramite microchip, che necessitano la collocazione in ambiente controllato o protetto. L'oasi sarà costituita da strutture in legno di limitate dimensioni, removibili, che fungeranno da riparo in caso di intemperie. I volontari nominati per l'accudimento della colonia felina si occuperanno della distribuzione di cibo e acqua. Il Consorzio si impegna a concedere il diritto di passaggio e a mantenere in efficienza i percorsi di accesso all'oasi felina, al fine di garantire la fruibilità ai volontari.

SAN DANIELE. Davvero ricco il programma 2021 della rassegna. Tra gli ospiti Varoufakis, Carofiglio e il figlio di Daphne Caruana Galizia

La libertà di espressione al «Festival Costituzione»

Corre sul filo delle parole di Vaclav Havel – indimenticato leader del movimento cecoslovacco Charta 77 – l'edizione 2021 del Festival Costituzione, la rassegna sandanielese che ormai da 10 anni accende i riflettori sulla nostra carta costituzionale, e che è stata presentata sabato 8 maggio nella prestigiosa sede della Comunità Collinare nel castello di Colloredo di Monte Albano. «La giustizia è ossigeno ed è il potere di chi non ha potere – ha infatti esordito **Paolo Mocchi**, presidente dell'Associazione di promozione sociale "Per la Costituzione", citando appunto Havel –, così noi riteniamo che la libertà di parola sia ossigeno e vada garantita a chi il potere non ce l'ha». Ed infatti le tre giornate del Festival – 28, 29 e 30 maggio – saranno incentrate proprio sull'articolo 21 che sancisce la libertà di espressione del pensiero.

Incontri on line, 18 ospiti

Si è scelto – stante il perdurare dell'emergenza sanitaria – di realizzare la rassegna in diretta streaming sui canali Facebook, YouTube e sul sito www.festivalcostituzione.it. Tuttavia ci sarà comunque una piccola occasione di fruizione "comunitaria" dei contenuti dal momento che gli incontri saranno trasmessi sul grande schermo dell'auditorium «Alla Fratta», 100 persone la capienza massima consentita. Diciotto invece gli ospiti, di cui diversi internazionali come l'ex ministro greco Yanis Varoufakis, il figlio della giornalista i Daphne Caruana Galizia barbaramente assassinata a Malta e Lun Zhang, uno dei capi della rivolta cinese del 1989 di Piazza Tienanmen. E ancora due giornaliste perseguitate dal regime Bielorusso, Marina Zolotova e Katsiaryna Barysevich. Tra gli ospiti nazionali lo scrittore Gianrico Carofiglio e i giornalisti Paolo Berizzi e Marco Travaglio e ancora il costituzionalista Gaetano Azzariti. Ognuno declinerà aspetti particolari della libertà di espressione, contribuendo dunque a un affresco corale di un diritto così al centro del dibattito contemporaneo.

Tradizione e innovazione

«Il festival rappresenta una tradizione che è riconosciuta sul territorio ma anche fuori regione – ha ricordato il presidente della Comunità Collinare, **Luigino Bottoni** –. Il tema di quest'anno poi è quanto mai attuale, in tutti i Paesi del mondo».
«La tradizione è un'innovazione che ha avuto successo – ha sottolineato **Giuseppe Graffi Brunoro**, presidente di PrimaCassaFvg sponsor del Festival insieme alla Fondazione Friuli –. In questi anni l'associazione ha messo in luce attraverso lo studio della Costituzione i diritti. Ora è tempo di parlare anche di doveri».
Da sempre il sodalizio sandanielese è attento ai più giovani ed infatti, anche quest'anno, il Festival è diviso in due sezioni, una che coinvolge i cittadini, e l'altra gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado delle province di Udine e Pordenone che presenteranno una ventina di lavori realizzati nel corso dell'anno scolastico sotto la guida dei rispettivi docenti. La dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo di San Daniele, **Elisabetta Zanella** ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa: «È la riflessione che ci permette di far crescere i ragazzi come persone e cittadini».

Anna Piuzzi

FESTIVAL COSTITUZIONE
San Daniele del Friuli 28-29-30 maggio 2021
In streaming sui canali YouTube e Facebook
www.festivalcostituzione.it
Libertà di espressione del pensiero

MAJANO
Testimonianze di fede

Continua a Majano la rassegna di incontri sul tema "testimoniare la fede", l'iniziativa muove dall'interrogativo se la fede sia una risposta ai problemi della vita. Metodologicamente si è scelto non la via della discussione intellettuale e della riflessione teologica, ma la via della testimonianza e dell'ascolto della vita vissuta per trovare motivi di crescita spirituale personale. E come sorgente di riflessione si è preferito ascoltare la voce di chi appartiene alla stessa comunità e ha vissuto un'esperienza umana che ha permesso un incontro rivelatore, per guardare meglio dentro se stessi. Il prossimo appuntamento in calendario è per venerdì 14 maggio alle 20, in chiesa: sarà la volta di Claudio Zonta in dialogo con Simone Babuin.

Coseano. *Due fine settimana sul territorio*

Passeggiate ecologiche

L'Amministrazione Comunale di Coseano, in collaborazione con la Protezione civile e le associazioni comunali, propone la nuova iniziativa «Passeggiate per l'Ambiente», ideata per sensibilizzare la cittadinanza sul tema dell'ambiente, ma anche per promuovere una fattiva collaborazione nella gestione del territorio comunale.
Negli ultimi due fine settimana del mese di maggio (22-23 e 29-30) sarà possibile partecipare a una campagna di raccolta rifiuti e dare un prezioso contributo alla pulizia del territorio comunale. Tutti i cittadini e le cittadine che vorranno rendersi disponibili saranno liberi di organizzarsi autonomamente. I sacchi verranno forniti dal Comune e potranno essere ritirati presso l'Ufficio tecnico comunale nei giorni di apertura al pubblico. Al termine dell'attività, entro le 19, si potranno depositare i rifiuti raccolti in uno dei seguenti punti di raccolta: Coseano (parcheggio del Poliambulatorio), Cisterna (parcheggio delle Scuole Medie, accanto alla casetta dell'acqua), Maseris (parcheggio antistante la chiesa) e Nogaredo-Barazzetto (collegio).
L'amministrazione comunale chiede che vengano segnalati eventuali rifiuti ingombranti, rivolgendosi all'assessore Michela Munini attraverso l'indirizzo e-mail muninimichela@yahoo.it. Allo stesso recapiti potranno essere inviati foto e selfie dei partecipanti

all'iniziativa.
La raccolta sarà di tipo differenziato. Viene chiesto ad ogni partecipante di utilizzare i sacchi forniti dal Comune per la raccolta dei rifiuti e di dividere ciò che verrà raccolto in: secco (sacco giallo), plastica (sacco azzurro) e vetro. Si consiglia inoltre di munirsi di guanti e giubbino catarifrangente. Tutti i sacchi utilizzati saranno poi recuperati dalle squadre della Protezione civile.

SAN DANIELE

Chiude l'unità operativa dedicata ai pazienti Covid

Mercoledì 12 maggio, si chiude l'ultima unità di medicina Covid operativa nel presidio ospedaliero di San Daniele del Friuli. Lo ha comunicato il vicepresidente con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Come ha spiegato lo stesso Riccardi, gli accoglimenti sono cessati lo scorso 4 maggio e nel corso di questa settimana i degenti sono stati dimessi, in quanto guariti o trasferiti verso le residenze protette per proseguire con i percorsi riabilitativi. In relazione a ciò, il secondo piano della struttura sarà sanificato ed in esso verranno compiuti una serie di interventi manutentivi.
Da giovedì 13 maggio, al fine di dare una risposta al fabbisogno di posti letto per i ricoveri ordinari, la medicina occuperà temporaneamente il terzo piano attivando ulteriori 18 posti letto internistici "puliti". Il cronoprogramma di ripresa delle attività per la sede di San Daniele del Friuli prevede inoltre la riattivazione della Medicina d'urgenza il 17 maggio.

All'Accademia del Gusto del Città Fiera arriva lo chef Simone Catanfio

I confinamenti imposti dalla pandemia hanno fatto riscoprire a molti il piacere di dedicarsi alla cucina. È arrivato ora il momento di mostrare a tutti la propria bravura ai fornelli e tentare di incontrare un grande chef: Simone Cantafio. Per fare è necessario mettersi in gioco e partecipare a un concorso, «Crea, scatta e condividi» sono le parole chiave per prendervi parte, la sfida infatti si svolgerà sulla pagina Instagram del centro commerciale che condividerà le immagini delle ricette dei partecipanti, la migliore verrà scelta direttamente dallo chef stellato. L'autore potrà incontrare Cantafio il 24 maggio, unica data italiana durante la quale lo chef terrà un masterclass all'Academia del Gusto FVG.
Per partecipare, basterà pubblicare fino al 16 maggio compreso sul proprio profilo Instagram tre immagini che ritraggono la preparazione e la realizzazione finale di una ricetta, (regolamento su cittafiera.it). Dal 18 maggio l'aspirante cuoco selezionato verrà contattato per incontrare lo chef a Città Fiera. Un'opportunità unica per scoprire nuovi segreti dell'alta cucina e conoscere il nuovo spazio dedicato alla formazione che ha preso vita a Città Fiera: l'Accademia del Gusto.

Al via le uscite organizzate dal Comune per scoprire il territorio camminando, pedalando e pagaiando in canoa sul Natisone

Tra natura e cultura ecco l'estate cividalese

Uno scorcio di Cividale dal fiume Natisone (foto G. Burello)

Attesissima come non mai, finalmente – meteo permettendo – si taglia il traguardo della stagione estiva e Cividale non si fa trovare impreparata. «Turismo di prossimità, sicuro, sostenibile, educativo e responsabile» è, infatti, il motto che l'assessore comunale al Turismo, **Giuseppe Ruolo**, ha scelto per l'estate della città ducale. «È ormai prossima la seconda stagione estiva caratterizzata dalle problematiche legate alla pandemia da Covid-19 – spiega Ruolo –, ritengo dunque che mai come quest'anno assumerà particolare interesse il turismo di prossimità, capace di rispondere alle richieste di distanziamento, sicurezza e benessere psicofisico, un turismo anche responsabile, educativo e capace di proteggere e valorizzare le risorse del territorio». Ecco allora che la Giunta cividalese, proprio su proposta di Ruolo, ha deliberato l'ideazione di una ricca serie di percorsi raggruppati in tre filoni principali.

A passo lento

Il primo, «Cividale green», propone dieci itinerari e tredici passeggiate per immergersi nel paesaggio cividalese, tra la bellezza della flora (tanto stagionale quanto perenne), l'eco della storia, e i racconti dei cividalesi. Si va dal centro storico alle frazioni, tutti percorsi da gustare in piccoli gruppi, a passo lento, in compagnia della guida turistica, Giovanna Tosetto, e di Gianpaolo Bragagnini, esperto e divulgatore naturalistico. Il programma prevede diverse date che si snoderanno fino al 16 ottobre, la partecipazione sarà gratuita con obbligo di prenotazione almeno 24 ore prima della data dell'escursione.

A colpi di pedale

Per gli appassionati della bicicletta c'è poi «Cividale bike» con cinque itinerari diversi da percorrere in sella alla bici o all'e-bike: organizzati in piccoli gruppi accompagnati dagli esperti dell'associazione Natisone Outdoor, si pedalerà per esplorare l'anima del territorio oltrepassando i confini comunali. Le date in calendario sono il 23 maggio, il 6, 20 e 27 giugno. Il costo è di 10 euro a persona con obbligo di prenotazione almeno 48 ore prima della data dell'escursione.

Pagaiando

Non poteva poi non esserci un filone pensato per il re delle Valli, il Natisone: «In canoa sotto il ponte del diavolo» si svolgerà durante tre domeniche pomeriggio di giugno per vivere l'emozione del passaggio sotto il leggendario ponte e ammirare Cividale da un punto di vista insolito, direttamente dal fiume Natisone, pagaiando in piena autonomia con le canoe di Wildvalley (Geomok srl). Anche per questa opzione, ad iscrizione gratuita, le date sono già stabilite: si tratta delle domeniche del 13, 20 e 27 giugno, dalle 13.30 alle 18.30 su prenotazione (almeno 48 ore prima).

Le iscrizioni

Per ciascuna data in programma i posti sono limitati. Il calendario completo con tutti gli appuntamenti e le informazioni dettagliate per partecipare e godersi al meglio le escursioni sono disponibili sul sito del Comune nella sezione «Cividale tra natura e cultura».
«In aggiunta al nostro programma, ci saranno ulteriori appuntamenti con escursioni sia a piedi che in bicicletta organizzate da Vallimpiadi ASD e da WalkingRunCentroStorico ASD, sostenute da Mittelfest in quanto rientranti nel progetto da Mittelland» ha concluso Ruolo.
Per le informazioni e le prenotazioni gli interessati possono rivolgersi all' Informacittà di Cividale del Friuli: 0432 710460, informacitta@cividale.net.

Anna Piuzzi

Balconi in fiore

A Cividale torna l'accoppiata «Balconi e giardini fioriti» e «Vetrine in fiore» volta a coinvolgere la cittadinanza nel render ancor più bella la città. Per partecipare basta inviare l'adesione a turismo@cividale.net, entro il 30 giugno, compilando il modulo presente sul sito internet del Comune e allegando le foto del proprio spazio verde. I partecipanti riceveranno un buono spesa/premio di partecipazione (previa valutazione di un'apposita commissione).

Notizie flash

GRIMACCO. Progetto strada Clodig-Trusgne

La Giunta di Grimacco ha approvato il progetto preliminare per la messa in sicurezza della strada comunale Clodig-Trusgne. Si tratta di un investimento di 550 mila euro teso a risolvere il problema di caduta massi su quell'importante arteria che conduce anche alla sede comunale di Drenchia.

PRADAMANO. Al via la revisione del Pac

L'Amministrazione comunale di Pradamano revisionerà il Piano attuativo del centro storico. I proprietari sono dunque invitati a presentare all'Ufficio protocollo eventuali richieste specifiche a mezzo domanda, in carta semplice, entro il 30 giugno. Tutte le informazioni sul sito del Comune.

BUTTRIO. Biblioteca nuove regole

È ora nuovamente possibile entrare in Biblioteca a Buttrio e accedere agli scaffali, è però necessario prendere appuntamento, telefonando al numero 0432/683105 durante gli orari di apertura (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 19 e sabato dalle 9.30 alle 12.30), oppure mandando un'e-mail a biblioteca@comune.buttrio.ud.it. Per la sola restituzione dei libri non è necessaria la prenotazione.

Nel volume sulla vita dello scenografo sepolto a Codroipo anche un "pezzo" di Friuli

Biografia di Benois ora anche in russo

Il cielo azzurro delle giornate terse che aveva osservato in Friuli gli ricordava il "colore" della bella stagione a San Pietroburgo, sua città natale. Così Nicola Benois – scenografo, pittore e disegnatore russo, conosciuto a livello internazionale per aver lavorato ininterrottamente per 40 anni al Teatro alla Scala di Milano in qualità di direttore degli allestimenti scenici – lo ha scelto quale sfondo ideale per il Cristo del suo bozzetto. Divenuto poi un quadro per mano del suo collaboratore Gino Romei e oggi collocato nella navata sinistra del Santuario di Screncis, in comune di Bertiolo. Si parla anche di quest'opera nella biografia del famoso scenografo legato al Friuli per aver sposato la soprano codroipese Disma De Cecco. Il volume – "Nicola Benois, da San Pietroburgo a Milano con il teatro nel sangue" –, pubblicato nel 2019 per fuoril[u]ogo è firmato dalla critica d'arte e traduttrice russa **Vlada Novikova Nava**.
E ora, a 120 anni dalla nascita di Benois – è morto nel 1988 ed è sepolto nella chiesa del cimitero di Codroipo accanto a Disma, mancata nel 2006 – il volume sarà tradotto anche in russo. E, come spiega l'autrice (che da anni vive a Milano occupandosi di arte e letteratura con la sua associazione "Adrenalina Culturale"), quanto prima la versione in italiano sarà presentata pure in Friuli. «L'evento era già in programma – dice –, ma poi la pandemia ha stoppato tutto».
La nuova edizione sarà arricchita di ulteriori scoperte sulla vita di Benois, grazie a studi di Vlada Novikova Nava sia negli archivi italiani che in quelli dei musei russi, come quello dedicato alla famiglia Benois a San Pietroburgo (Nicola era figlio di Alexander, un influente artista, critico, storico e pure lui scenografo che ha operato al teatro dell'opera imperiale Mariinsky). «Tra i suoi antenati – sottolinea la biografa – si contano numerosi artisti di talento e l'aver vissuto una parte della sua vita a San Pietroburgo, allora una "piccola Europa" dove era ricco il miscuglio culturale, ha fatto sì che Nicola assorbisse quello spirito internazionale che lo ha accompagnato per tutta l'esistenza». Anche l'ultima parte trascorsa a Codroipo (alla coppia è intitolato il teatro cittadino) quando, seppur malato, non ha mai smesso di lavorare – nella casa che chiamava "Dacia" in viale della Vittoria – facendo avanti e indietro da Milano. E dove è desiderio dell'autrice tornare quanto prima. «Quando ho iniziato la ricerca sulla vita di Benois non esisteva nulla di scritto su di lui – illustra –; attraverso le persone che lo avevano conosciuto e che conoscevano anche Disma, ho raccolto una serie di testimonianze e ciascuna mi ha condotto a quella successiva». Così l'autrice era arrivata anche in Friuli. Dove aveva visitato il Santuario di Screncis e il cimitero di Codroipo. «Di recente sono venuta a conoscenza dell'esistenza di alcuni murales in quella che era la proprietà della coppia e vorrei poter visionare i dipinti». Per aggiungere così un nuovo tassello alla biografia del poliedrico Benois, che "parla" tanto anche di Friuli.

Monika Pascolo

Benois con la moglie Disma De Cecco

La biografa Vlada Novikova Nava

Notizie flash

VILLA MANIN. Pro loco, sportello Sos Eventi

È operativo a Villa Manin lo sportello Sos Eventi, gestito dal Comitato regionale Pro Loco.Offre consulenze per l'organizzazione di eventi, anche legate alle disposizioni di sicurezza sanitaria. Si occupa anche della compilazione e trasmissione delle pratiche telematiche allo Sportello unico per le attività produttive (Suap). Il consiglio alle Pro Loco per voce del presidente del Comitato, Valter Pezzarini, dopo il lungo stop a causa della pandemia, «è privilegiare eventi di dimensioni ridotte e solo all'aria aperta».

BERTIOLO. È arrivata la banda larga

Anche a Bertiolo è arrivata la banda larga. È già attivo il collegamento che interessa la zona di via Santissima e laterali, e Bassa di Pozzecco, oltre alla zona artigianale Napoleonica. Fra alcuni giorni sarà attivata in via Manzoni a Pozzecco, piazza IV Novembre e vicolo Macello a Bertiolo.

GONARS. Massimo Masolini e la moglie Cristina realizzano a mano le tradizionali calzature friulane

L'azienda si reinventa: dalle scarpe ai scarpèts

A Gonars, per decenni polo calzaturiero del territorio, il laboratorio artigianale "Lis Furlanis" ha riportato alle origini la produzione degli scarpèz, le calzature della tradizione friulana, grazie all'inventiva di **Massimo Masolini** e della moglie **Cristina**. Per la realizzazione vengono utilizzati materiali completamente riciclati: copertoni di biciclette e sacchi di juta per le suole, abiti di seconda mano o tessuti per la tomaia della scarpa. La lavorazione avviene esclusivamente a mano, senza l'utilizzo di collanti, ma attraverso la cucitura dei vari componenti tra di loro.

«Il nostro intento – racconta il titolare – è tornare a una vera artigianalità, per riscoprire la manualità ormai dimenticata e l'impronta identitaria che si lega a questo lavoro".

Tutto comincia nel 2013 quando, a causa della crisi, Masolini è costretto a reinventare la sua azienda calzaturiera che allora dipendeva nella produzione da una ditta tedesca. «Decidere cosa fare non è stato semplice – spiega –; poi mi sono reso conto che la soluzione era più vicina di quanto sperassi e abbiamo deciso di apprendere l'antica arte della lavorazione degli scarpèz, facendoci aiutare da tutta la comunità gonarese. Molti in paese si ricordano delle scarpe tradizionali e una famiglia ci ha persino regalato le fustelle per la produzione utilizzate un tempo».

"Lis Furlanis" vende gli scarpèts in tutta Italia e anche nel mondo

L'ambiente di lavoro è un laboratorio manifatturiero, assai differente dai poli industrializzati, esempio di attività "lenta", che riprende i gesti anticamente compiuti dalle persone del territorio. Ogni paio richiede un tempo di lavorazione di circa tre ore. Prendono così forma migliaia di scarpèz oggi vengono venduti in vari negozi della regione e spediti in tutta Italia o all'estero. Molte attività forniscono i tessuti necessari per la manifattura, così che i prodotti vengono personalizzati da ogni rivenditore in base alle proprie necessità.

«La risposta è stata positiva – aggiunge Masolini –; ci siamo resi conto che c'era una domanda potenziale che non poteva essere soddisfatta, essendoci pochissimi realizzatori di scarpèz artigianali». Ad essere apprezzata è l'unicità di ogni paio, sempre diverso per l'utilizzo di materiale riciclato. Insieme piace anche la versatilità della scarpa, utilizzabile per tante occasioni. E la pandemia non ha fermato la fabbricazione, anzi ha portato ad un aumento della richiesta, trattandosi di scarpe comode ed eclettiche, da utilizzare anche in casa.

«C'è sempre più richiesta di queste produzioni – aggiunge Masolini –, in un mercato consumistico che marginalizza la manualità e l'artigianato. Abbiamo in progetto nuove collaborazioni con disegnatori e ricamatori della zona, per compiere un passo ulteriore nella resa estetica dei prodotti».

Giuseppe Beltrame

Foto degli scarpèts vince un concorso

Una scarpa circolare, perché prodotta da materiali dismessi, con suole create da copertoni, vecchie lenzuola e confezioni di cartone. È il racconto fotografico vincitore del contest "Tutto Torna. Storie Circolari" lanciato dal progetto Ecco di Legambiente che ha visto la partecipazione di molti giovani uniti dalla voglia di raccontare esempi virtuosi di economia circolare in tutto il territorio italiano. La vincitrice è Simonetta Rossetti, triestina, con un dottorato in progettazione architettonica e urbana e la passione per la fotografia.

Pozzuolo. Un disegno per i nuovi nati

Il "benvenuto"

Per il secondo anno consecutivo a Pozzuolo del Friuli l'emergenza sanitaria ha annullato la tradizionale "Festa degli alberi". Ideata dall'Amministrazione comunale per dare il benvenuto ai nuovi nati, era caratterizzata da una recita con protagonisti i bambini della scuola Primaria e dalla messa a dimora di una pianta per ogni nato, in collaborazione con la Pro loco Pozzuolo e la locale sezione degli alpini. Ma senza l'occasione di una festa, come accogliere al meglio i nuovi piccoli concittadini che tra il 2019 e il 2020 sono un'ottantina? L'idea è venuta all'assessore Francesca Scalon che, con il coinvolgimento delle docenti, ha chiesto agli alunni della Primaria di creare un disegno personalizzato per ciascun nuovo nato. In questi giorni, in collaborazione con il Centro socio riabilitativo educativo "La terza via" di Udine, i disegni sono stati consegnati alle famiglie.

Mamme e papà, attraverso gli uffici comunali, possono anche prenotare una pianta come ricordo dell'arrivo di una nuova vita nella comunità.

M.P.

Notizie flash

FLAMBRO. Presentato il Catapan

Domenica 9 maggio a Flambro, in occasione della solenne commemorazione della Titolare, S. Maria Annunziata, dopo la Santa Messa, nella cornice dell'aula parrocchiale, si è svolta la presentazione della pubblicazione del Catapan, o libro degli anniversari, cioè dei morti, dell'antica pieve. Trascritto dall'originale a metà del Settecento dal vicario don Giuseppe Bini, grande erudito e poi arciprete di Gemona, il volume riporta la memoria dei defunti che hanno lasciato dei beni alla parrocchia dalla fine del sec. XIII alla fine del XIX. L'edizione è stata promossa dalla Banca Prima Cassa per ricordare il 100° di fondazione da parte dell'allora pievano don Enrico D'Aronco. Dopo i saluti di mons. Guido Genero, amministratore parrocchiale, del sindaco di Talmassons Fabrizio Pitton e del presidente di Prima Cassa Giuseppe Graffi Brunoro, il moderatore e promotore Mario Salvalaggio ha dato la parola al curatore dell'edizione Ermanno Dentesano e all'esperto prof. Cesare Scalon che hanno illustrato l'opera. Il volume sarà offerto in omaggio a tutte le famiglie di Flambro.

PAVIA. Segreteria telefonica in friulano

«Par fevelâ cul sindic, fracait 1». Nelle prossime settimane, l'utente che telefona in municipio a Pavia di Udine potrà ascoltare una risposta registrata non solo in italiano, ma anche in friulano. È l'ultima delle iniziative promosse dall'Assemblea di Comunità Linguistica Friulana e sta già raccogliendo adesioni da molti Comuni friulani.

PALMANOVA. Maggio dei libri, incontro online

Nell'ambito di "Maggio dei libri", giovedì 13 maggio, ore 18.30, incontro online dal titolo "Johannes…e le non piccole storie". Partecipano Silvia Contarini, docente di Letteratura italiana all'Università di Udine e Stefano Catone della Casa editrice People di Milano. Le letture sono di Rossana Di Tommaso con la collaborazione di Accademia Nuova Esperienza Teatrale di Palmanova.

TALMASSONS. In scena "La scimmia"

Sabato 15 maggio, alle 20.30, all'auditorium di Talmassons, va in scena lo spettacolo "La scimmia" di e con Giuliana Musso. Per informazioni: 0432 765560. Il costo del biglietto è di 15 euro intero, e 12 euro ridotto (ingresso gratuito per gli abbonati della stagione 2020 Ert).

A Barbana tante ortensie donate dai pellegrini

A Grado il Santuario mariano di nuovo raggiungibile dopo la "zona rossa"

Anche se per tante settimane i pellegrini non hanno potuto raggiungere l'isola – a causa delle restrizioni dell'emergenza sanitaria –, non hanno mai smesso di operare affinché il Santuario della Madonna di Barbana – uno dei più antichi al mondo a 20 minuti di barca da Grado – si presentasse «in tutta la sua bellezza», non appena il passaggio in "zona gialla" avesse consentito la ripartenza delle barche che collegano le due isole. Sono una decina i 10 monaci benedettini – per la gran parte originari del Brasile – che da circa un anno sono subentrati all'ordine francescano dei Frati Minori (ha lasciato il compito per mancanza di religiosi) nella cura di Santuario e isola. «È un "ritorno" in questo luogo speciale – ha spiegato a Radio Spazio **padre Benedetto Albertin**, 51enne priore del monastero e rettore del Santuario mariano – perché già in passato il nostro ordine aveva abitato l'isola».

Fin dalle prime ore del mattino i frati operano in sintonia con il proprio motto "Ora et labora" che sintetizza lo spirito delle prescrizioni del lavoro e della preghiera rivolte da San Benedetto da Norcia ai suoi monaci. Così, meditazione e riflessione personale – anche a Barbana – continuano tuttora a intervallarsi alle attività di cura della chiesa e del territorio circostante – l'isola si estende su un'area di tre ettari che comprende pure un orto e un pollaio –, all'accoglienza dei pellegrini, alle celebrazioni, alle confessioni. E in particolare in questi mesi i benedettini si sono dedicati e continuano a farlo ad abbellire il giardino, piantando decine di ortensie. «C'è un'antica tradizione che associa questo fiore alla Madonna di Barbana – ha spiegato il priore –; così abbiamo lanciato un appello: chiunque desideri contribuire a rendere l'isola sempre più bella e accogliente, può donare un'ortensia». La risposta e la generosità non si sono fatte attendere e già molte piante fanno bella mostra di sé in ogni angolo di Barbana. «La bellezza – ha evidenziato padre Benedetto – aiuta il contatto con Dio e la Madonna e favorisce preghiera e meditazione in questo luogo che è già un angolo di paradiso per la sua collocazione in mezzo alla laguna, ma è nostra intenzione renderlo ancora più gradevole».

L'isola abbellita dalle ortensie, pianta legata alla Madonna di Barbana

Il Santuario ha riaperto i battenti con il ritorno in zona gialla e con maggio sono ripartite le prenotazioni per chi vuole pernottare sull'isola (dove è operativo anche un ristorante) e concedersi un momento maggiore per pregare nel silenzio e nella tranquillità. «Amiamo sempre ricordare che questo è posto di riposo per il corpo e per l'anima». Al momento la Santa Messa è in programma ogni giorno alle 10.30 e alle 15.30, mentre la celebrazione delle 8.30 è generalmente dedicata ai monaci. Ma come ha spiegato il priore, «qui la chiesa è sempre aperta». Un luogo di preghiera dal quale in questo periodo particolare con la recita del Rosario sarà invocata – accogliendo l'invito di Papa Francesco – la fine della pandemia. Invocazione che a Pasqua ha accompagnato un rito particolare con la benedizione, rivolgendo il Santissimo Sacramento verso Grado, della città e del mondo intero. E le preghiere, ha assicurato il padre, proseguiranno. «È la nostra vocazione e continueremo a farlo, per i sofferenti e i malati e anche per chi non si ricorda di Dio».

Monika Pascolo e Valentina Pagani

Il corto ambientato anche a Torviscosa arriva a Los Angeles

Ambientato anche a Torviscosa, oltre a località in Istria e Slovenia, il cortometraggio "Il confine è un bosco" è arrivato fino a Los Angeles all'"Italia Film Festival", uno dei maggiori eventi di promozione del cinema italiano all'estero che, come ogni anno, va in scena in concomitanza con la settimana dedicata alla consegna degli Oscar. Il film racconta la storia di Ivan operaio alle soglie della terza età, che vive in Friuli, lontano dalla sua terra d'orgine, l'ex Jugoslavia. Selezionato da svariati festival nazionali e internazionali, il corto è anche l'unico italiano a partecipare agli European Film Awards. Una bella soddisfazione per il regista, Giorgio Milocco, friulano come è friulana la società produttrice Quasar srl.

BASSA FRIULANA. I racconti della buonasera

Fino al 16 maggio, tutte le sere alle 20, sulla pagina Facebook SportelFurlaneBasseFurlane, appuntamento con una serie di racconti su iniziativa nata dalle biblioteche della Bassa Friulana, in collaborazione con lettori volontari, docenti e associazioni del territorio. Anche questa iniziativa rientra nell'ambito della "Setemane de culture furlane", promossa dalla Società Filologica Friulana.

Tiro a volo. Erik Pittini, 23 anni, atleta azzurro ha iniziato il 2021 con tre podi importanti

Da Priola di Sutrio verso le Olimpiadi a suon di piattelli

Erik Pittini

«Devo arrivarci. A Parigi, ai Giochi del 2024». Punta in alto **Erik Pittini**, tiratore friulano classe '97. Poi spara: nel mirino il sogno olimpico, meta da concretizzare a suon di piattelli in frantumi. E grazie a traguardi di spicco. Gli ultimi, per l'atleta di Priola di Sutrio, quelli raccolti da inizio 2021: un tris di secondi posti utili ad archiviare il lockdown. «Nonostante le fatiche legate alle chiusure, all'impossibilità di allenarsi con regolarità, specialmente nel 2020, devo ammettere che quest'anno è iniziato davvero alla grande». Dal Campionato invernale di skeet al Bottaccia, in provincia di Roma, a marzo, alla prima tappa dei Tricolori ad Arezzo, tra 24 e 25 aprile. Nel mezzo il Gran premio internazionale "Lavrov", di scena in Bulgaria. «Senz'altro questi mesi stanno indirizzando la mia carriera in maniera decisa. Tuttavia ammetto che la vera svolta era avvenuta per me già nel 2019».
A cambiare tutto un incontro. «Nel centro in cui solitamente mi alleno, a Porpetto, ho conosciuto il mio attuale sponsor, il mio manager. Anzi, il mio amico Walter». Quest'ultimo, neofita alle prime armi, ed Erik, dispensatore di consigli sul campo. «Gli ho dato qualche semplice dritta, è iniziato un dialogo ed è emersa la mia situazione». Quella di tiratore tesserato – non arruolato – con le Fiamme oro, eppure, sul piano economico, lasciato privo di alcuni sostegni. «Le cartucce sono pagate, ma a costare son le trasferte e le sessioni di tiro. A tal proposito, l'aiuto di Walter, della sua azienda, è stato fondamentale. Ora, covid permettendo, ho l'occasione di potermi esercitare ogni giorno». Ha la chance di dedicarsi totalmente alla sua passione: d'essere un professionista.
Non più il ragazzo esordiente, nel 2008, con la Tav Giorgini a Tolmezzo, lo strappo simboleggiato anche dal nuovo calcio plasmato per il suo fucile. «L'anno scorso ho deciso di rifarlo da capo, lasciando alle spalle quello che mi aveva accompagnato fin lì. Da allora mi sento molto più sciolto, ho preso maggiore coscienza dei miei colpi. So dove sbaglio e in gara mi sento più sicuro. E in questo sport la sicurezza è fondamentale».
La tecnica dunque non basta. Ma di certo un pochino aiuta: per tale motivo l'atleta affianca gli allenamenti individuali a incontri ad hoc coi suoi tecnici, muovendosi fra Roma ed Arezzo. «Gran parte del lavoro la svolgo in Friuli, ma per qualsiasi dubbio o problema posso sempre contare sui coach delle Fiamme oro e su quelli della Nazionale».
L'azzurro, in particolare, Erik lo veste dal 2014. E vorrebbe continuare a vestirlo. «Mi piacerebbe partecipare a qualche Coppa del mondo e accumulare un po' di esperienza da sfruttare per qualificarmi alle Olimpiadi in Francia». Nel frattempo, il giovane attende il concorso per tentare l'accesso a pieno titolo fra i ranghi della Polizia di Stato. «Sono tesserato dal 2017, ma riuscire a farmi arruolare sarebbe grandioso, un ulteriore cambio di marcia». Prima ancora, domenica 16 maggio, il calendario riserva al friulano un viaggio in Umbria per la Green cup, appuntamento internazionale. «Laggiù cercherò di arrivare primo». Punterà in alto. Nel mirino sempre quel sogno: vincere. E magari, un giorno, arrivare a Parigi.

Simone Narduzzi

De Marchi, il "rosso" di Buja, in rosa al Giro

«Ho pensato alla maglia fin dal mattino, fin da quando sono salito in bici. Mi sono detto proviamoci e ho tenuto duro come sono sempre stato abituato a fare. E adesso in realtà mi sento persino fuori posto». Una tenacia premiata quella di Alessandro De Marchi perché martedì 11 maggio il friulano di Buja ha conquistato la maglia rosa al Giro d'Italia. 13 anni dopo Franco Pellizzotti, ultimo corregionale a vestire il simbolo del primato della gara ciclistica. De Marchi, che corre per la Israel Star Up Nation, è giunto secondo sul traguardo di Sestola (Modena), dietro all'americano Dombrowski. «Mi viene da piangere. È un piccolo premio per i mille tentativi di questi undici anni di carriera. Cercherò di godermi al massimo questo momento», sono state le prime parole ai microfondi di Raisport. E poi la dedica. «Ad Alessandro De Marchi e a sua moglie Anna», ha detto. Mentre a Buja, dove abita e dove è cresciuto nella Ciclistica Bujese, è scoppiata la festa. Il ciclista, classe 1986, da anni è impegnato nella sensibilizzazione in merito alla sicurezza dei ciclisti su strada. Subito dopo la gara ha anche avuto modo di esprimere la propria vicinanza ai genitori di Giulio Regeni, il ragazzo friulano ucciso in Egitto nel 2016.

M.P.

CALCIO

Udinese ormai fuori pericolo

Altro giro, altro rigore. Non passa incontro, oramai, in cui i friulani non riescano a evitar scivoloni. In difesa, dove da ben sei gare consecutive l'Udinese è stata capace di concedere altrettanti penalty. Così, anche il match dell'8 maggio con il Bologna, ha visto i bianconeri subire un calcio dagli undici metri: al colpo alla Di Natale del solito Rodrigo De Paul – sempre più capocannoniere "interno" con nove reti –, quindi, ha risposto il colpo maldestro del portiere argentino Juan Musso – su complice appoggio, sciagurato, del connazionale Molina. Risultato? Palacio atterrato e 1-1 di Orsolini dal dischetto, con la banda di coach Luca Gotti costretta a restare all'undicesimo posto. Salva, salvissima, ma ancora dietro a Sampdoria e Verona.
Mentre andiamo in stampa le zebrette sono impegnate al "San Paolo" contro un Napoli mai così in lotta per raggiungere il secondo posto alle spalle dei campioni d'Italia dell'Inter. Seguirà il match interno di domenica 16 alle ore 15 proprio di fronte alla dirimpettaia Samp. Una sfida, la penultima stagionale, che potrebbe saper di spareggio. All'andata i blucerchiati vinsero per 2-1.

S.N.

Grazie a chi mi ha strappato alla morte per Covid

Egregio Direttore,
mi sento in dovere di ringraziare pubblicamente coloro che quotidianamente sono impegnati nella sanità regionale ad assistere e ad aiutare anche chi, in questi momenti, viene colpito dal virus covid 19 con tutti i rischi che questa pandemia comporta. In una sera di inizio gennaio sono improvvisamente caduta a terra in casa dopo aver perso i sensi. Portata al locale Pronto Soccorso, venivo trasferita subito all'ospedale di Udine e da qui, nella stessa nottata, al Cattinara di Trieste per far fronte ad una grave crisi polmonare provocata dal virus. Dal momento dello svenimento e per ventidue giorni, trascorsi da intubata nel reparto di terapia intensiva, non ho saputo nulla di me. Grazie a Dio, superata la crisi, dopo una breve permanenza nell'ospedale di San Daniele, venivo riportata a Tolmezzo presso la RSA per iniziare a riprendermi con attività fisioterapica: ero ridotta come un sacco vuoto, con difficoltà respiratorie, senza forze, bloccata nei movimenti, incredula di ciò che mi era piombato addosso. Solo grazie all'aiuto, all'impegno, alla pazienza e al premuroso affetto di tutto il personale della RSA di Tolmezzo (dottori, infermieri, fisioterapisti, operatori generici) e degli amici dell'Unitalsi, ho via via ripreso un po' di autonomia che mi ha consentito, dopo circa un mese, di poter tornare a casa. Ora mi faccio forza con sedute di fisioterapia per continuare il faticoso percorso di recupero anche morale e per non disperdere l'impegno e i sacrifici di tutti quelli che hanno operato per salvarmi e farmi riprendere in mano la vita. Davvero un grande grazie di cuore a tutti!

Amalia Adami
Tolmezzo

San Daniele, fine di una scuola speciale

Caro Direttore,
non è la consueta fine di un anno scolastico o di un ciclo di studi, ma quella di una scuola.
Datata, non in linea con la domanda di lavoro attuale, strutturalmente compromessa, ma comunque una scuola, non un semplice manufatto. Una scuola che ha fatto anche la storia di San Daniele, sfornando centinaia di valenti tecnici, di artigiani, professionisti, imprenditori, che si sono poi distinti e affermati nel mondo del lavoro.
Altrettanto vivo è il ricordo dei numerosi insegnanti, alcuni dei quali stimati professionisti, prestati alla scuola. Basti pensare, tra i tanti, all'ing. Bianchi e al prof. Grillo, rimasti per sempre nel cuore di moltissimi allievi e non solo…
La demolizione dell'Ipsia di V. Monte Festa è un atto preannunciato e, in un certo senso, dovuto. Anche se rattrista e comunque ha un po' il sapore di una resa, di una sconfitta, per non essere riusciti a trovare un'utilità e un futuro coerenti (e quindi nell'ambito dell'istruzione-formazione) a quella scuola. Pensiamo ad alcune esigenze formative, che il mercato del lavoro (anche locale) di oggi suggerisce: servizi e assistenza alla persona (anziani, disabili, persone fragili ecc), stante anche l'invecchiamento della popolazione e le necessarie cure a domicilio da parte di badanti, e poi lavorazioni e preparazioni alimentari (in linea con le esigenze delle aziende del locale distretto industriale), ma anche tutela e gestione dell'ambiente, studio delle nuove tecnologie, delle più recenti lavorazioni e dei mezzi di comunicazione. E tanto altro ancora, che va nel senso dell'innovazione. Con cui forse si poteva diversamente valorizzare e dare nuova vita anche a questa scuola.
Per non parlare poi delle necessità di disporre di ulteriori spazi scolastici, per gli indirizzi presenti e futuri del nostro Istituto Scolastico Manzini. O per altre esigenze, come quelle delle varie associazioni: di volontariato, culturali, sportive del territorio… diverse delle quali sono prive di un tetto o comunque non possono disporre di una sede continuativa e adeguata…
Al posto dell'ex Ipsia sorgerà l'archivio comunale. Una necessità, di cui si parla da tempo. Ci sono infatti precise esigenze di conservazione di documenti, atti, testi… E anche lì, salvaguardati, custoditi e opportunamente archiviati, potremo ritrovare pezzi di storia di San Daniele e della sua vita amministrativa e sociale.
Ora la demolizione dell'istituto professionale è ben lontana da quelle (risalenti agli anni 60), che hanno riguardato l'abbattimento di una chiesa e di una sinagoga, allora rimosse senza tanti scrupoli, per far posto ai rispettivi condomini (tra l'altro quello particolarmente impattante, che ha preso il posto della chiesa di San Francesco, adesso è ancora più visibile dietro le macerie dell'ex Ipsia).
Tuttavia non nascondo che fa un certo effetto vedere ora un cumulo di macerie, la dove prima sorgeva la scuola. E soprattutto faceva un certo effetto vedere la ruspa all'opera.
Una ruspa potente, inquietante e quasi animalesca nelle sue sembianze. Con il lungo braccio che terminava con un muso di animale preistorico, dalle enormi mascelle d'acciaio, del tutto simili a quelle di un tirannosauro Rex. Una grande pinza, in grado di stritolare tutto, senza lasciare scampo nemmeno al cemento e al ferro più forti.
Immagini tristi… decisamente "da archiviare".

Valerio Mattioni
San Daniele del Friuli

Peccato infierire contro gli animali

Caro Direttore.
in questo momento di sfide continue il mio pensiero va ad una parte degli esseri viventi che vivono sulla terra e cioè gli animali, in particolare a quelli che abitano nelle foreste, nelle savane e in altri luoghi dove da tempo sono vissuti indisturbati.
I cambiamenti climatici e l'inquinamento spingono queste creature a spostarsi continuamente alla ricerca di cibo e acqua.
Spesso nei documentari girati in zone in cui abitano, si vedono animali in difficoltà in pericolo di vita e non vi è nessun intervento umano che possa fare qualcosa per curarli, soprattutto quelli in via di estinzione di cui come affermo sempre sarebbe necessario un intervento in laboratorio per aumentarne la quantità. Quando un particolare animale si estingue e comunque è ridotto a pochi esemplari è importante prevenire facendo intervenire l'uomo.
E' un peccato infierire contro gli animali, anche loro hanno il diritto di vivere e il loro grido di sofferenza giunge fino alle nostre orecchie, soprattutto a noi uomini che abitiamo lontano.
Guardare gli animali ci fa capire la grandezza di Dio come si racconta nella Bibbia nell'arca di Noè entrarono due a due di ogni specie questo ci faccia capire che gli animali non sono prede da estinguere in quanto Dio li ama.
Interveniamo a risanare e bonificare tutti i luoghi della terra, creando aree protette piene di acqua e vegetazione faremo una cosa gradita a Dio e a tutti gli esseri umani, evitiamo di avvelenare il suolo in quando distruggiamo esseri viventi importanti per l'alimentazione degli uomini, come le api.
Prendiamoci cura degli animali è importante.
Divulghiamo a tutti, non solo in Friuli ma in tutto il mondo di risparmiare e proteggere tutti gli esseri animali creando artificialmente boschi, laghi, fiumi e vegetazione.
Fatene parola.

Antonino Ferro
Tavagnacco

Flash mob per dismissione passaggi a livello

Caro Direttore,
sabato 8 maggio 2021, i promotori del comitato per la dismissione dei 5 passaggi a livello di Udine (Via Buttrio-Via del Bon-Via Pola-Via Cividale-Bearzi), sono intervenuti con un flash mob, un modo di comunicare con le persone e di grande impatto, davanti al Comune di Udine per protesta ma soprattutto per portarne a conoscenza dei cittadini, i quali, probabilmente, ancora in molti non ne sono informati di questa situazione. La nostra battaglia è iniziata già nei lontani anni 2012/2013 per l'eliminazione dei passaggi a livello. Esiste una linea di tratta interrata sulla quale potrebbero sin d'ora accedere tutti i treni, passeggeri e merci. Siamo stanchi dei soliti annunci sul nodo ferroviario di Udine.
Se ad oggi transitano in tratta interrata 5 treni passeggeri, perché non è consentito che tutti gli altri ci passino, visto e considerato che non ci sono impedimenti? E lo stesso dicasi per i treni merci. Il tutto già funzionerebbe in quanto il doppio binario nel raccordo Udine Parco (Via Pradamano) è già esistente ed utilizzato ma basterebbe solo un piccolo raddoppio di collegamento per la congiunzione in tratta interrata parti a circa soli 800 metri. Ma quanto stupendo ed ecologico sarebbe sostituire la linea ferroviaria, come si sta già eseguendo in molte città sia italiane che europee, dando spazio ai percorsi ciclo-pedonali ed al verde, anziché binari e muri di contenimento in cemento. Potremmo realizzare un verde e percorso bordato da alberi, polmoni verdi della nostra città e dando così la possibilità ai cittadini e studenti di raggiungere entro breve tempo la parte nord e la parte sud della nostra bella città che, a tutt'oggi, è divisa da questo muro ferroviario che separa Udine tra est e ovest. Ma quanto incantevole sarebbe per i ciclo turisti austriaci-tedeschi e stranieri, in generale, accedere a questo percorso utilizzando la nostra meravigliosa Alpe Adria, ferma da un anno a causa della pandemia. Le località turistiche di Palmanova-Aquileia e Grado potrebbero essere raggiunte apprezzando l'accoglienza all'ingresso della città di Udine.

Maria Stella Masetto Lodolo
Udine

L'agâr

Fasìn dibessôi

di Duili Cuargnâl

Sul gjornâl di chenti, il Messagero Veneto, dai 6 di maj, cun tun insert special si son ricuardât i 45 agns daspò il taramot che al à scjassât ben e no mâl il Friûl. Cun diviars intervents si à cirût di meti in lûs no dome l'event tragjc ma ancje la ricostruzion e la rinascite dal Friûl. Jenfri chei intervents ancje un scrit di A. Zannini, professôr de Universitât di Udin (pardon, dal Friûl). Te sô riflession il professôr al scrîf: "Se la storie e "servis", cualchi volte, pal presint, il presint al servis simpri a cjalâ il passât cun vôi difarents. Srarint lis fumatis dai lûcs comuns. Par esempli il mît de autosufficience furlane, dal 'di bessoi', duncje di un popul bonat, lavorent, bon di gjavâsale in cualsisei ocasion cence domandâ a dinissun…".
Ancjemò une volte duncje al salte fûr chel "dibessôi" che subite il taramot pre Checo Placerean al proclamà a fuart. Un lûc comun di sfantâ?
Pre Checo al saveve ce che al diseve e al veve memorie. Dibessôl pal plui al vûl dî che un si rangje par so cont. Il tiarmin di bessôi doprât in chê volte dal taramot par une juste semantiche al va scrutinât miôr e te suage di chê realtât.
Chel che par prin al doprà il "di bessôi" in politiche al fo T. Tessitori, il pari de autonomie furlane. O jerin dal 1945 e chel al jere il sproc che lui al veve doprât pe sô Associazion che si clamave "Patrie dal Friûl". Al jere chel il moment cha a nivel talian si discoreve di regjons e Tessitori si bateve par che il Friûl al deventas regjon autonime, soredut autonime dal Venit. Ancje in chê volte a forin chei che in malefede a fasevin fente di crodi che chel sproc al fos une profession di une sierade e di une cragne provinciâl o parfin di xenofobie. Ma chê e jere dome int malade di nazionalisim, di statalisim o di internazionalisim. Bastares lei i nons di chei che invezit j vevin dât bon acet a la clamade di Tessitori: P.P. Pasolini, pre Bepo Marchetti, S. Angeli, O. Valerio, G. D'Aronco, P. Pezzè, A. Vigevani e vie. Tessitori cun chel sproc al voleve dî che il Friûl al veve il dirit di sedi autonim cence deventâ une des tantis provinciis dal Venit.
Tal câs dal taramot, pre Checo e i furlans taramotâts a reclamavin il dirit di jessi protagonists de rinascite dal Friûl. A domandavin une robe semplicissime e parâtri ricognossude di Aristotile in ca e fate buine de Duntrine sociâl de Glesie: ven a stâj l'aplicazion dal princi di sussidiarietât, dulà che un ent superiôr nol à di butâ di bande o gloti un ent inferiôr, ma invezit di judâlu a fâ il so compit. Tal câs dal taramot la int taramotade e domandave di jessi clamade a decidi cemût tornâ in pîs e no jessi metude in condizion di spietâ cu lis mans in man ce che a vessin decidût a Rome. A domandavin ancje che la Regjon e fos responsabile in propri de rinascite e che ancje i comuns a fossin metûts in stât di sedi protagonists. E infin che lis fameis a fossin pal plui lôr a tornâ a tirâ su lis cjasis.
Dibessôi nol veve nuje a ce fâ cul strambolot di siarâsi tal so piçul, di refudâ i jutoris, di no volê nissun tai pîs. E ancje la buine armonie nassude jenfri la int vignude di fûr a judâ e i paîs taramotâts, une amicizie che dure ancjemò cumò. A dimostrâlu a son ancje i tancj gimulaments nassûts in chê volte sedi a nivel civîl e gleseastic. Altri che stupit provincialisim. Infin, dibessôi al voleve dî pai furlans di cjapâsi la sô responsabilitât e di movi par prins il poleâr. Al jere par chel che a jerin lâts ju tal Belice a studiâ chel taramot sucedût vot agns prime, a scrutinâ cui siei vôi ce che al jere sucedût e parcé, soredut sul parcè che tal Belice si jere ancjemò impastanâts tal nuje o scuasit de ricostruzion. Lajù il stât al veve soterât il principi di sussidiarietât e la int e podeve dome spietâ ce che ad alt a vessin decidût par jê.
In Friûl no si voleve finîle cussì e par chel dongje dal sproc "dibessôi" si veve ancje piturade la pore dai taramotâts cun chel âtri sproc conturbant: "Friulice". Dut âtri che lûcs comuns di sfantâ. Cun buine pâs dal professôr venezian de universitât dal Friûl.

SOMAGLINO

L'attore è impegnato nel debutto on-line di «Cercivento» e nella direzione del Teatri stabil furlan

«Teatri furlan per raccontare il Friuli di oggi»

Giornate impegnative queste di maggio per l'attore friulano Massimo Somaglino. Domenica 16 (ore 21), nell'ambito della Setemane de culture furlane, sarà protagonista, assieme a Alessandro Maione e Filippo Quezel, della lettura scenica, trasmessa on-line sul stito www.setemane.it, di «Tra lûs e scûr». Si tratta della versione originale in lingua friulana del testo di Carlo Tolazzi sugli alpini fucilati durante la Prima Guerra mondiale a Cercivento, spettacolo che nella versione italiana andrà, invece, in scena a luglio al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, con Somaglino nelle vesti questa volta di regista. Contemporaneamente l'attore è impegnato anche nel nuovo incarico di direttore artistico del Teatri Stabil Furlan, il nuovo centro di produzione teatrale in lingua friulana che debutterà il 29 maggio, sempre al Giovanni da Udine, con il primo spettacolo «La Casa, lagrimis di aiar e soreli», riscrittura in marilenghe de «La Casa» del poeta e drammaturgo di Cesclans Siro Angeli.

Somaglino, partiamo da «Cercivento». La versione originale che andrà in scena on-line domenica 16 maggio che interesse particolare riveste?

«Per la "Setemane", organizzata dalla Società Filologica Friulana, ci è sembrato interessante proporre la versione originale in lingua friulana del testo che Carlo Tolazzi ha scritto sui "fucilati di Cercivento" vincendo il premio "Appi" nel 2002. L'interesse di questa versione sta nella ricerca linguistica: i due alpini protagonisti si esprimono uno nella variante carnica, l'altro nel friulano di Maniago. Il risultato è un interessante "concerto" di varianti friulane diverse che si danno il contrappunto. Inoltre, rispetto alla versione per il teatro, è presente anche un terzo personaggio, il "plevan" di Cercivento, don Luigi Zuliani. Fu una figura apprezzatissima nel paese, che in occasione della fucilazione si spese moltissimo per cercare di evitare quest'ingiustizia, pur senza riuscirci».

Nel frattempo lei è anche impegnato con il Teatri Stabil Furlan. Come stanno andando le prove de «La casa»?

«Stanno procedendo bene. Si tratta di un bellissimo lavoro che darà nuova forza al teatro friulano».

In che senso?

«"La Casa" è la traduzione in friulano, curata da Paolo Sartori di un adattamento dello stesso Sartori, di Paolo Patui e Carlotta Del Bianco, del testo scritto in italiano nel 1937 da Siro Angeli. In esso, l'autore raccontò le vicende di una famiglia carnica del tempo. La versione della regista Carlotta Del Bianco darà però di questo lavoro una lettura più universale: porterà in scena "cose friulane", ma per raccontare a livello generale i rapporti umani. Questo vuole essere un modo diverso di affrontare i testi della nostra tradizione. Raccontare le vicende dei "cortili" di casa nostra oggi non può bastare più».

Cosa potrà dare il Teatri stabil al teatro in lingua friulana che ritorna in scena ora dopo la pandemia?

«L'ambizione del Teatri stabil furlan è consegnare a questa terra un modo professionale di fare teatro in "marilenghe", perché ciò abbia una ricaduta di passione anche tra le compagnie friulane amatoriali. In passato questi gruppi avevano una fortissima funzione di coesione sociale: erano un modo per incontrarsi, fare le prove, scrivere testi raccontando le storie della comunità. Nel tempo, per i cambiamenti della società che sono intervenuti, questo ruolo si è perso. Come Teatri furlan ci proponiamo di dare un esempio professionale e restituire a chi il teatro lo fa per passione il compito di essere sentinella della nostra società».

Per raccontare il Friuli di oggi come Teatri Stabil vi affiderete solo al recupero di autori del passato o ne cercherete di nuovi?

«Recuperare gli autori del passato è uno dei compiti del Teatri stabil. Ma non basta. È necessario sostenere una nuova scrittura in lingua friulana. È il teatro il luogo in cui si possono meglio discutere i problemi della nostra società».

Stefano Damiani

Massimo Somaglino (foto L. D'Agostino)

Il Coro Fvg riparte. C'è anche Koopman

Una rassegna di quattro concerti per celebrare i vent'anni di carriera del Coro del Friuli Venezia Giulia, diretto da Cristiano Dell'Oste, e «ripartire»: è «Vent'anni di voci"» in programma dal 18 maggio all'8 giugno, ogni martedì alle 20, nella Chiesa di San Francesco a Udine. L'iniziativa è promossa da Fondazione Bon, Coro del Fvg ed Ert , con il supporto della Regione e del Ministero della Cultura. Il primo concerto vedrà il coro affiancato da prestigiosi maestri: il pianista Maurizio Baglini e i ldirettore Filippo Maria Bressan (18 maggio, musiche di Schubert, Fauré, Schumann, Poulenc); il violoncellista Brunello e la direttrice Anna Molaro (25 maggio, Bach, Gjeilo); il direttore Ton Koopman e la clavicembalista Tini Mathot (1 giugno, mottetti di Bach); il Signum Sax Quartet (8 giugno).

Circuito

Gioele Dix riapre i teatri dell'Ert

Anche per il Circuito Ert (Ente regionale teatrale) è finalmente giunto il momento di aprire le porte dei suoi 27 teatri. La data di debutto è giovedì 13 maggio quando l'Auditorium Comunale di Lestizza ospiterà Gioele Dix e il suo «Vorrei essere figlio di un uomo felice». A partire da quel giorno il calendario sarà particolarmente ricco e si dividerà tra recuperi e nuovi appuntamenti. In questa prima fase l'inizio degli spettacoli sarà alle 19.30. Previste doppie repliche, essendo la capienza dei teatri consentita al 50%. I primi spettacoli ad andare in scena saranno, oltre al monologo di Gioele Dix, «Fieste» con il Teatro Incerto (Lignano e Artegna), «La Scimmia» di Giuliana Musso (Sedegliano, Talmassons, Spilimbergo, Colugna) e «La parrucca» con Maria Amelia Monti (Cordenons e Palmanova). Da fine maggio a inizio luglio i Teatri ERT, tra gli altri, ospiteranno «Il rompiballe» con Paolo Triestino e Giancarlo Ratti, due spettacoli di e con Dario Ballantini («Da Balla a Dalla» e «Ballantini&Petrolini») e «La casa di famiglia».

Tra le nuove proposte spicca la commedia dell'arte di Stivalaccio Teatro, con «Romeo e Giulietta» e «Don Chisciotte – Tragicommedia dell'Arte» da metà maggio fino a fine giugno. E ancora «Guarnerius», il nuovo lavoro prodotto dal CSS Udine e firmato a quattro mani dal trio del Teatro Incerto e da Angelo Floramo (prima data ad Orsaria il 5 giugno). Grande attesa a Sacile, Gemona e Tolmezzo (date dal 1° giugno) per Giuseppe Giacobazzi e il suo «Noi. Mille volti e una bugia», e per Natalino Balasso, a Spilimbergo e Orsaria. E ancora i Papu, Paolo Hendel, Ennio Marchetto e Enrico Bertolino.

PANORAMA DELLE MOSTRE

A Villa de Claricini Dornpacher 4 esposizioni nel 7° centenario della morte di Dante: cartoline, miniature, pitture e sculture

Inferno, Purgatorio, Paradiso. L'arte rilegge la «Commedia»

La Fondazione de Claricini Dornpacher è al centro delle manifestazioni per il 700° anniversario della morte di Dante poiché Nicolò de Claricini nel 1466 copiò e chiosò l'unico manoscritto friulano della Divina Commedia. Fino al 7 novembre la magnifica **Villa de Claricini** di Bottenicco di Moimacco ospita dunque ben 4 mostre, visitabili per il mese di maggio solo alla domenica previa prenotazione al sito visit.declaricini.it. All'interno dell'edificio sono esposte cartoline illustrate collezionate dal conte Nicolò de Claricini (1864-1946) e miniature contemporanee dell'artista Massimo Saccon. Titolo delle mostre: «Dante in cartolina» e «Dante in miniatura».

La mostra «Dante in pittura» ospita invece nei locali dell'antico folador e nella barchessa superiore della villa un'ottantina di artisti del triveneto con opere ispirate ai versi di Dante e alla Divina Commedia ed eseguite per l'occasione tra 2020 e 2021. Curata da Boris Brollo e Giancarlo Caneva rappresenta le diverse tendenze dell'arte contemporanea dal figurativo all'astratto e varie tecniche artistiche. Tra le cantiche rappresentate l'Inferno ha la netta prevalenza su Purgatorio e Paradiso, mentre tra i temi trattati sono molto rappresentati i ritratti di Dante, i personaggi danteschi mentre le barche dei fiumi infernali diventano spesso simbolo dei migranti. Numerosi artisti scelgono di usare nuovi materiali plastici, resine e incisioni a laser per dare una nuova modernità al cosmo dantesco. Nel folador sono esposti i quadri di grandi dimensioni tra cui «La Città di Dite», brulicante di vita, di Giancarlo Caneva, «La Commedia» di Walter Bortolossi riletta in chiave contemporanea, il cosmo sperimentale di Giovan Battista De Angelis, il trittico «Inferno» di Giorgio Scarato.

Salendo le scale sulla destra si arriva al primo piano della barchessa, dove sono esposte installazioni e opere più sperimentali: le resine acriliche su MDF di Dario Brevi ci restituiscono moderni Paolo e Francesca accanto ai colori catarifrangenti dei 3 pannelli di Carmine Calvanese, mentre la textile art è rappresentata con opere di Elena Pizzinato e Rosa Spina. In una saletta da non perdere il materico Ugolino di Giordano Floreancig, i raffinati profili danteschi di Giulio Candussio e l'espressionista Cerbero di Vittorio Menditto.

Il giardino all'italiana e il parco valorizzano le installazioni scultoree: la lupa e il levriere umanizzati di Pino Pin, il busto femminile in guaina bituminosa di Elena Clelia Budai, l'aerea installazione di Domenico Scolaro e il gigantesco gruppo di Luciano Longo ispirato al canto di Ulisse.

Gabriella Bucco

G. Candusso, «Dante, ombra colorata»

UDINE

Racconti di plastica. Plastica d'autore

Museo Etnografico del Friuli, via Grazzano n. 1

Fino al 6 giugno; venerdì, sabato, domenica ore 10/18 prenotazione obbligatoria con 1 giorno di anticipo per sabato e domenica allo 0432 1272591

PASSARIANO

Il paesaggio dei magredi. Mostra fotografica

Villa Manin, barchessa di levante

Fino ad aprile; da martedì a venerdì ore 15/ 19

PORDENONE

Il Dante di Anzil

Galleria Sagittaria, via Concordia 7

Inaugurazione venerdì 14 maggio, ore 17.30. Apertura fino al 5 settembre. Prenotazione obbligatoria: cicp@centroculturapordenone.it - tel. 0434.553205

PORDENONE

Il secolo di Nicola Grassi. Pittura del Sei e Settecento Veneziano

Galleria H. Bertoia, corso Vittorio Emanuele II

Fino al 10 luglio; giovedì solo su prenotazione 3357012616 ore 14.30/ 19; venerdì 14.30/19, sabato e domenica 10/ 13 e 14.30/ 19

Anziani
I corsi di attività motoria dell'associazione Che spettacolo continuano in tv

Sempre in movimento per vivere sani e autonomi

Sopra, una lezione di attività motoria. A sinistra, il responsabile scientifico dei corsi, Claudio Bardini

Causa pandemia le lezioni si terranno su Telefriuli da giugno a settembre il mercoledì e giovedì. Il progetto, sostenuto dalla Fondazione Friuli, coinvolge 30 comuni della provincia di Udine

Il progetto «Anziani in Movimento», volto a favorire l'attività fisica nella terza età, si svolgerà anche nel 2021. Tuttavia, a causa della pandemia, gli incontri dal vivo saranno sostituiti con quelli trasmessi da **Telefriuli**. A farlo sapere è l'associazione «Che spettacolo» che gestisce quest'importante iniziativa in 30 Comuni della provincia di Udine. Nonostante la pandemia, in questo modo, gli ultra-sessantacinquenni che da anni seguono i corsi dell'associazione saranno stimolati a svolgere con continuità quell'attività fisica di base, facilmente realizzabile a domicilio, che abbinata a una sana alimentazione può garantire una terza età sana e serena, da vivere in autonomia.
L'iniziativa, giunta ormai alla quarta edizione, è stata progettata ed è condotta dall'Associazione Che Spettacolo, diretta da **Massimo Piubello**, mentre il responsabile scientifico dei corsi di ginnastica è **Claudio Bardini**, docente alla facoltà di Scienze motorie di Gemona.
L'iniziativa, spiega Piubello, è partita sette anni fa sotto l'egida della Provincia di Udine, ma quando l'ente è stato abolito, l'associazione si è rivolta alla Fondazione Friuli che da quattro anni finanzia l'iniziativa grazie al Bando Welfare. «Il ruolo della Fondazione è fondamentale – osserva Piubello –: il suo contributo è per noi linfa vitale: senza non potremmo sviluppare l'evento». I Comuni interessati vanno da Tarvisio fino a Lignano. 6 quelli coinvolti di recente: Manzano, Moimacco, Lumignacco, Pagnacco, Tricesimo, San Leonardo, Udine-Chiavris.
Prima della pandemia l'iniziativa si sviluppava in tre fasi, la prima consisteva nel contattare gli anziani porta a porta, mediante un foglietto informativo distribuito a tutta la popolazione. Si passava poi alla seconda fase con un incontro frontale con il responsabile scientifico prof. Bardini, che illustrava l'importanza dell'educazione motoria come prevenzione delle malattie cardiovascolari, specie se abbinata a una sana alimentazione. Si vuole fare comprendere agli anziani che l'attività fisica è una buona prevenzione contro le malattie, il mezzo «per mantenere il fisico e la mente efficienti. Se praticata con costanza, permetterà una buona qualità di vita autosufficiente», afferma Piubello.
Scopo della terza e ultima fase era di creare aggregazione e quindi gli incontri si concludevano con attività ludiche di ballo e canto e con un buffet di cibi sani per creare gruppo. Gli anziani si ritrovavano poi in palestra o all'aperto per svolgere l'attività fisica vera e propria con istruttori laureati in educazione motoria. Alla ginnastica è stato aggiunto anche lo yoga e finito il ciclo di lezioni, le attività spesso continuavano grazie a finanziamenti dei Comuni o a modesti contributi (10 /15 euro al mese per due lezioni settimanali) dei frequentatori.
Il Covid ha cambiato tutto poiché ora gli anziani hanno paura di incontrarsi, ma ciò non ha impedito all'Associazione di stimolare l'anziano a fare ginnastica in casa o in giardino o nel parco, attraverso l'aiuto della televisione. Come nel 2020, anche nel 2021 saranno trasmesse su Telefriuli delle lezioni del prof. Bardini con facili regole ed esercizi da seguire e da ripetere individualmente, come l'allungamento e il rafforzamento della muscolatura usando piccoli pesi. Si ripartirà da giugno a settembre con brevi trasmissioni di 15 minuti il mercoledì e il giovedì alle 13.15.
«La problematica maggiore sia fisica che psicologica – osserva Piubello – è quella della non attività dell'anziano, per questo siamo andati in televisione. Sullo schermo spieghiamo e rispieghiamo i movimenti che si possono fare a casa usando come supporto una semplice sedia o un tappeto e Bardini illustra nel dettaglio i movimenti e il perché è importante ripeterli. Quando si poteva abbiamo cercato di fare attività motoria all'aperto a distanza di due metri, però abbiamo avuto un calo di iscritti del 60% o 70% per il timore dell'anziano di stare con gli altri ed infettarsi».
Sul sito dell'associazione, www.chespettacolo.info, si troveranno gli esercizi e i video trasmessi, ma gli anziani stentano a seguire le lezioni sul computer o sul telefonino. È stato fatto un tentativo di caricare i filmati su You Tube e WhatsApp, ma dopo le visualizzazioni iniziali, queste sono calate drasticamente.
Chi sono gli anziani che aderiscono al programma, spesso attirati dal passaparola? «I più giovani hanno 65 anni, ma io ricordo –dice Piubello – a Pontebba "una giovane di 92 anni" che arrivava a piedi da casa e faceva tutta l'attività. È stata la mia esperienza più bella e un vero insegnamento! La nostra utenza è fatta di anziani che stanno a casa e hanno una buona situazione psico sanitaria. In questi casi la sedentarietà comporta una serie di problematiche, che vanno combattute con una semplice attività sportiva».
«Il progetto "Anziani in Movimento" – afferma il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini – è perfettamente in linea con il Bando Welfare della Fondazione Friuli che si pone l'obiettivo di dare risposte rapide ed efficaci ai nuovi bisogni emergenti, premiando iniziative innovative dirette a supportare le persone fragili: ai suoi ideatori e sostenitori va dunque la riconoscenza dell'intera Comunità».

Gabriella Bucco

Uccellis. I segreti del benessere in bicicletta

Nonostante i tempi non facili, all'Educandato statale Collegio Uccellis il progetto «Passeggiando in bicicletta» si sta concretizzando anche quest'anno grazie all'impegno di ragazzi, di docenti, ed educatori. Sostenuta anche dalla Fondazione Friuli, l'iniziativa è rivolta alle classi seconde del Liceo Classico Europeo, delle Scienze Umane e Scientifico Internazionale; propone diverse attività, sia in classe sia a distanza, imperniate sulla bicicletta partendo da numerosi e diversi punti di vista. Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di un sito e di una pagina Instagram dedicati.
Durante le ore di Scienze motorie i ragazzi hanno imparato a conoscere le diverse tipologie di «bici» e le attività a esse collegate; a breve, incontreranno a distanza il dottor Roberto Vano, medico nutrizionista, che affronterà il tema dell'alimentazione legata all'uso, agonistico e non, della bicicletta; sarà quindi la volta della dott.ssa Mila Brollo autrice del volume «Biciterapia».
Al progetto parteciperanno con speciali contributi anche realtà sportive che hanno fatto della bicicletta un motivo di aggregazione, di conoscenza del territorio e di sostenibilità. Inviati molto speciali faranno percorrere virtualmente le piste ciclabili più interessanti sotto il profilo culturale e paesaggistico.
In una speciale sezione del sito verranno raccolti i contributi che arriveranno da tutto l'Istituto.
«Una "biciclettata" di gruppo avrebbe dovuto suggellare la conclusione del progetto – affermano dal Collegio Uccellis i responsabili dell'iniziativa – e ci sarebbe piaciuto vedere i 131 ragazzi coinvolti "sfrecciare" all'aperto. In attesa che questo si possa realizzare, esprimiamo la nostra gratitudine alla Fondazione Friuli e a tutti coloro che a diverso titolo daranno il loro contributo alla realizzazione del percorso».

Il logo del progetto del Collegio Uccellis

1921-2021. A cent'anni dalla morte, la parrocchia di San Giorgio a Udine chiede all'Università di intitolare al sacerdote l'edificio che ospitò la scuola da lui fondata

Blanchini, dalla parte dei poveri

Reintitolare a don Eugenio Blanchini, nel primo centenario della morte, l'edificio di via Grazzano che fino al 1990 è stato sede prima della «Scuola per la formazione delle figlie del Popolo», fondata dallo stesso sacerdote nel quartiere di cui era parroco, e successivamente divenuta Istituto tecnico femminile «E. Blanchini».

A chiederlo sono don Angelo Favretto, parroco di San Giorgio, nel quartiere di Grazzano, e Alessio Persic, del gruppo di Riferimento parrocchiale, nonché docente all'Università Cattolica di Milano, in una lettera inviata lo scorso 25 marzo al rettore dell'Università di Udine, Roberto Pinton. L'ateneo friulano, infatti, negli scorsi anni ha acquisito sia quest'edificio che l'adiacente ex istituto arcivescovile, facendone la sede del corso di Laurea in Scienze della Formazione primaria. Nessuna delle due costruzioni, però, al momento ha un'intitolazione che ne ricordi la passata storia.

Di qui la lettera spedita al rettore da don Favretto e dal prof. Persic, «a nome della parrocchia urbana di S. Giorgio Maggiore in Grazzano», per ridare il suo antico nome all'«ex Blanchini».

Nato a Biacis/Bijaca di Lasiz/Laze, in Comune di Pulfero, nella Benecija friulana, il 7 marzo 1863, don Blanchini morì cent'anni fa, l'11 marzo 1921 a Udine, «estenuato dalle fatiche pastorali».

Nello scritto inviato al rettore Pinton viene tracciata la biografia del sacerdote. Vicedirettore dell'orfanotrofio Tomadini di Udine dal 1890 al 1899, collaborò con la cattolica «Rivista internazionale di scienze sociali e di discipline ausiliarie». Nel 1896, su invito dell'economista Giuseppe Toniolo, partecipò a Padova al II congresso cattolico italiano, esponendo i problemi dell'agricoltura friulana emersi dalle sue inchieste, «rimarcando gli effetti negativi del forte frazionamento fondiario – scrivono don Favretto e Persic – e sostenendo che il capitale dovesse tornare alla terra e la Chiesa impegnarsi nel sociale». Sempre in corrispondenza con Toniolo, pubblicò nel 1897 «Il metodo d'agricoltura Solari e la questione agraria nell'economia pubblica e rurale d'Italia» (1898), presto seguito da «La proprietà agraria nel Friuli italiano ed i suoi bisogni economici e sociali»; a Udine, nel 1901, uscirono infine il saggio su «La Slavia» e le sue «Conferenze sulle Latterie Cooperative».

Eletto nel 1899 parroco di S. Giorgio Maggiore – allora una popolosa parrocchia agricola e operaia, fra le più povere dell'Arcidiocesi – don Eugenio si applicò subito alle emergenze dell'emigrazione e del disagio giovanile: fu così fra i fondatori del Segretariato del Popolo di Udine, partecipando nel 1903 a Udine, con i socialisti Giovanni Cosattini e Ernesto Piemonte, al Congresso nazionale dell'Emigrazione temporanea, nonostante le perplessità o ostilità del clero locale; si impegnò dunque in viaggi all'estero, con cui quasi ogni anno – finché lo resse la salute – si documentava sulle condizioni di vita degli emigranti temporanei, ponendo le basi per una loro assistenza sul posto.

Don Eugenio Blanchini tra i suoi ragazzi di via Grazzano

Parroco nel popoloso quartiere udinese, agli inizi del '900 don Blanchini fondò due ricreatori e una scuola femminile, l'Istituto «Blanchini». Chiuso nel 1990, ora è sede della Facoltà di Scienze della formazione

«Don Eugenio – proseguono don Favretto e Persic – in Parrocchia – constatatone il degrado sociale durante penose benedizioni delle famiglie – fondò per i giovani un Ricreatorio maschile cittadino, quindi uno femminile, entrambi frequentatissimi, ma infine a lui sottratti e trasferiti altrove, anche per le invidie clericali. Nel 1904, allo scopo di favorire il risparmio famigliare, istituì con successo anche una Cassa operaia, poi soppressa dal regime fascista. Riuscì altrettanto ad attecchire una Scuola per la Formazione delle Figlie del Popolo, poi diventata l'Istituto Tecnico Femminile dedicato allo stesso Blanchini e attivo fino al 1990 sotto la generosa direzione delle Suore Maestre di S. Dorotea».

Anche il periodo della Grande Guerra lo vide vicino alla sua gente, rifiutando la profuganza nel 1917, anno in cui la parrocchia subì il disastro dell'esplosione della polveriera di Sant'Osvaldo, «per restare invece con la parte più debole del suo popolo e difenderne i beni, pur conscio delle dure critiche nazionalistiche a cui tale risoluzione lo avrebbe esposto. Prima della morte intempestiva questo generoso e intelligente prete, uomo attento ai segni del suo tempo, ebbe forse solo la certezza consolante che la Scuola da lui istituita per il riscatto da una condizione femminile umiliata gli sarebbe certamente sopravvissuta». Di qui, «alla luce del bene educativo che ne è irradiato», la richiesta di don Favretto e Persic al rettore Pinton di reintitolare a don Blanchini l'edificio da lui edificato.

S.D.

Storia e arte

Udine sotto Venezia in 50 incisioni

L'inaugurazione della mostra «Friuli 1420-1797. Piante e Vedute» allestita sul Castello di Udine – cui hanno presenziato venerdì 7 maggio l'assessore regionale alla cultura Gibelli, il sindaco Fontanini, l'assessore Cigolot e il presidente della Fondazione Friuli, Morandini – ha segnato la riapertura dei Civici Musei udinesi. Curata da Giuseppe Bergamini, rientra in quelle organizzate dalla Triennale europea dell'Incisione, ben 39 dal 1981, ma si differenzia dalle altre. Invece che monografiche dedicate ad incisori del passato o contemporanei, questa invece propone una cinquantina tra carte geografiche della «Patria del Friuli», vedute della città di Udine e di altri centri importanti come Aquileia, Cividale, Palmanova, Osoppo, Gemona, Pontebba, Gorizia e Gradisca durante il periodo veneziano (1420-1797). Esamina dunque «il passato con gli occhi degli incisori» inserendosi in una programmazione triennale che prevede, dopo la cartografia del territorio friulano, nel 2022 le incisioni di autori friulani, cui seguiranno nel 2023 quelle degli incisori veneziani in Friuli.

Tra le opere si segnala la grande veduta a volo d'uccello di Udine stampata nel 1661 partendo da 5 matrici in rame conservate nei Civici Musei ed esposte accanto alle stampe su carta.

Dall'esame delle incisioni, osserva Bergamini, si deduce che «il centro storico di Udine è rimasto inalterato dall'età veneta. Si sono conservati nel modo migliore non solo i monumenti, ma anche la struttura viaria e il contesto urbano delimitato dalle mura, di cui restano alcune torri, e dalle rogge». Udine infatti a differenza di gran parte delle città venete non è attraversata da un fiume e l'acqua fu portata proprio dalle rogge. Le stampe, se osservate con occhio attento, hanno un interesse non solo storico, ma anche sociale, come si vede dagli abitanti e dalle attività rappresentate. «Venezia non è stata una cattiva padrona del Friuli – osserva Bergamini – al Friuli ha dato molto come si vede in questa mostra».

Gabriella Bucco

INCONTRI

Sul Youtube conferenza sui tesori del Duomo di Mortegliano a cura della Biblioteca Bertolla

Proseguono sul web gli «Incontri in biblioteca» della Biblioteca «P. Bertolla» del Seminario arcivescovile di Udine in collaborazione con l'Istituto Pio Paschini per la storia della chiesa in Friuli. Giovedì 13 maggio, alle ore 18, Gabriella Bucco e Alessandro Pennazzato illustreranno il patrimonio artistico presente nel duomo di Mortegliano che comprende anche capolavori realizzati originariamente per altre chiese, l'esempio più famoso è la pala d'altare in legno dorato del maggiore artista friulano del XVI secolo, Giovanni Martini. Per partecipare alla conferenza basta collegarsi sul canale YouTube: Biblioteca seminario arcivescovile di Udine.

lis Gnovis

UDIN. Messe par furlan

La Messe par furlan e ven cjantade ogni sabide a 5 e mieze sore sere (17.30), li de capele de «Puritât», daprûf dal domo. Sabide ai 15 di Mai al cjantarà messe pre' C. Bevilacqua. Radio Spazio e trasmet sul moment la liturgjie.

TUMIEÇ. «Fradis For Future»

Mediant dai «social» (sui «tag» di «Instagram» @carniasays e @fridaysforfuture_carnia e cul «hashtag» #FradisForFuture), ducj a puedin tamesâ l'esit de ultime iniziative de zoventût di «Fridays For Future Carnia». In convigne cun «CarniaSays», dai 7 ai 9 di Mai, a àn inmaneât une pulizie straordenarie dal teritori cjargnel, impestât par ogni cjanton di scovacis, par colpe de maleducazion grubiane di automobiliscj, di ciclicsj, di motârs e, parfin, di escursioniscj. La preocupazion pe crisi climatiche – a motivin i promotôrs – e scuen incjarnâsi in azions positivis e intun mudament dai compuartaments cuotidians, parcè che «Ancje un'azion semplice, cuant che le fasin miârs di lôr, e po trasformâ il mont».

Miercus 12	Ss. Nereu e Achileu	Domenie 16	La Sense
Joibe 13	La Madone di Fatime	Lunis 17	B. Antonie Mesina di O.
Vinars 14	S. Matie apuestul	Martars 18	S. Zuan I pape
Sabide 15	S. Isidôr	Il timp	Umit e cualchi temporâi.

Il soreli
Ai 12 al ieve aes 5.38 e al va a mont aes 20.29.

La lune
Ai 11 Lune gnove.

Il proverbi
L'ultime a pierdi e je la sperance.

Lis voris dal mês
Tal nestri ort o podin meti ancje plantis une vore utilis tant che savôrs, rosmarin, salvie, valeriane, melisse, mente, maiorane e tale.

Setemane Laudato si'

Un timp speciâl pe Conversion ecologjiche

Te gjonde di Pasche, lis Glesiis di dut il mont a tornin a celebrâ, dai 16 ai 24 di Mai, la «Setemane Laudato si'». Si trate dal apontament anuâl ch'al celebre i risultâts otignûts su «la strade de Conversion ecologjiche» e ch'al smire di stiçâ un'atenzion ative pal «berli dai puars» e de tiere».
Lis iniziativis di chest an a varan un savôr particolâr, pal fat ch'a colin tal «An speciâl Laudato si'», progjetât dal Dicasteri vatican pal Svilup uman integrâl par memoreâ il cuint inovâl de Letare enciclice di Pape Francesc «Laudato si'» (www.humandevelopment.va/it/news/2020/laudato-si-anno-dell-anniversario-speciale-2020-2021.html).
La Setemane – al marche il «Moviment catolic mondiâl pe clime» che, di un ôr a chel altri dal mont, al coordene Comunitâts e Circui impegnâts a daûr seont a lis esigjencis de «Conversion ecologjiche» (https://catholicclimatemovement.global/it/) – al sarà ancje «un moment par rifleti sun ce che la pandemie Covid-19 nus à insegnât e par preparâsi cun sperance pal avignî».

O savìn – al scrîf il Pape (LS 13) – che si po cambiâ

Dai 16 ai 24 di Mai, al torne l'apontament inspirât de Enciclice di Pape Francesc

In Italie, sui «social» dal Moviment, a saran programâts ogni dì riflessions, preieris e confronts par saborâ la sensibilitât dal mont catolic sun chê conversion che, ancjemò dal 2001, Sant Zuan Pauli II al predicjave, par che l'om si fermàs devant dal sfondaron, ch'al è rivât sul ôr, pal fat di vê cessât di jessi «ministri dal Creadôr» e par vê volût impen deventâ autocratic prepotent. «No je tirade in taule dome un'Ecologjie fisiche, ch'e smire di protezi l'habitat dai vivents – al ribateve il Pape sant, intant de udience dai 17 di Zenâr di 20 agns indaûr – ma ancje un'Ecologjie umane, ch'e fâs deventâ plui dignitose la vite des creaturis, protezint il ben radicâl de vite in ogni manifestazion e parecjant pes etis avignî un ambient che si svicini simpri di plui al progjet dal Creadôr».
A 13 di ogni dì, al sarà trasmetût il «News Show», cu la condivision di «Storiis Laudato si'». Ai 17, ai 18 e ai 19 di Mai, a 19, a saran proponûts trê «Dialics», «sui procès des Nazions Unidis e su lis COP», «su l'educazion e la Conversion ecologjiche» e «su Economie, energjie e combustibil fossil».
Joibe ai 20 di Mai, e sarà la zornade dedicade a la presentazion de «Rêt di preiere pe curie dal Creât». Tal vinars, e sarà programade une «Zornade di Azion globâl pe nestre Cjase comugnâl». La dì de «Zornade mondiâl de Biodiversitât», ai 22 di Mai a 19, al començarà il «Festival Laudato si' Cjantis pal Creât».
La domenie des Pentecostis e sarà dedicade a la preiere, cuntune celebrazion comunitarie, a 19. Lunis ai 24 di Mai, la Setemane e sarà sierade cu la presentazion de «Plateforme d'intervents Laudato si' e dai obietîfs Laudato si'».

Mario Zili

Novice

ŠPIETAR. Parhaja novi famoštar

Novi famoštar v Špietru, Arbeču, Briščah in Landarju bo g. Alexandre Fontaine. Paršu bo v Nediške doline na pou junja. Novico o imenovanju so poviedali v nediejo, 18. obrila, ob poslovilni maši g. Micheleja Zanona, ki je biu famoštar zazdnjih pet liet. Gaspuod Fontaine se je rodiu 13. šetemberja 1987 v kamunu Uccle, ki pripada območju belgijske prestolnice Bruxelles. Part njega družine je iz Furlanije, iz miestaca San Daniele, kjer je biu tudi krščen. Študiju je bioingenierijo, natuo je stopu v seminar v Castelleriju in biu posvečen v mašnika lieta 2017. Natuo je služu ku kaplan v videnski fari Paderno. Guori pet jeziku: po francusko, po flamsko, po italijansko, po furlansko in po angleško. Upati je, de se bo navadu tudi po slovensko. Dobro je tudi, de se je rodiu in živeu v kraju, kjer je vse v dvieh jezikah, kar mu bo sigurno pomalo buojš zastopiti realnost Benečije.

BENEČIJA. Nove slovenske tabele

Ku velikonočno darilo in ob 20. oblietnici leca, ki v Italiji varje slovenski jezik in kulturo so nekatere slovenske vasi v kamunu Ahten dobile tabele z imenan vasi tudi po slovensko. Gre za Subid, Porčinj in Malino, ki so do sada imiele napisano ime samuo po italijansko. Še pogrešajo slovenske table v buj majhanih vaseh kakor Kančelirja. Novih tabel se domačini vesele, saj bojo sada vsi viedeli, de v tistih krajieh sta jezik in kultura slovenska Dvojezične tabele imajo sada skor vsi kamuni videnske province, kjer je priznana slovenska manjšina. Mankajo še kamuni Dreka, Tavorjana, Neme, Naborjet- Ovčja vas in Tarbiž. Na teritoriju Nediških dolin je pa gorska skupnost nastavila skor dviestuo smerokazu v dvieh jezikih na poti, ki pejejo v gore. Prù lepuo je brati te prave imena (po slovensko) naših bregi in kraju. Drugače bi jih pozabili. Tabele v dvieh jezikih na gorske poti so postavili po projektu nekdanje nediške UTI. V lietošnjem lietu bojo parpravli podoban projekt tudi za Terske doline.

KOSCA. Precesija svetega Marka

Kakor lani, tudi lietos so odpadle precesije po puoju za guod Svetega Marka, 25. obrila. Lepo navado pa so spoštavali v Kosci. »A peste, fame et bello, libera nos, Domine! Aflagello terrae motus, libera nos, Domine!« so prosili. Vodu jih je famoštar g. Michele Molaro. Rogacioni, med katerimi se požegnjava puoja, so ble ankrat praznik trošta, sa'so s prošnjami in z molitivijo ljudje prosili Boga, naj jih varje pred lakotjo, boliezniju in vojsko in naj rieši kmečki pardielak pred hudo uro. Trošt je, de bojo po pandemiji precesije vsierode oživieli.

BENEČIJA. Projekt za kostanje

Gorska skupnost Nediža in Ter, regionalna agencija ERSA, Kmečka zveza in Univerza v Torinu pejejo naprej projekt za varvati in ovrednotiti kostanje v Benečiji. Na adnin kraju dielajo na starih kostanjah, de bi ošermali stare domače sorte, na te drugim kraju sadé mlade kostanje na modernovižo, de bi v dolinah povečali produkcijo kostanja.

ŠPIETAR. Sv. Maša po slovensko

Vsako saboto je ob 18.30 v farni cierkvi v Špietru Sveto Maša po slovensko, ki jo moli msgr. Marino Qualizza. Tela Evharistija je liepa parložnost za vse tiste, ki žele moliti in pieti v maternem jeziku. Na razpolago viernikam so tudi bukvaca z molitvami in piesmimi in mašna berila. Za Sveto Mašo po slovensko skrbi združenje Blankin.

Peš pot povezuje 44 votivnih cierkvic

Pro loko Nediške doline je v sodelovanju s studiam ForEst parpravila in označila 167 kilometru dugo pešpot, ki v desetih etapah povezuje 44 votivnih cierkvic v Benečiji. Gre za hvalevriedno iniciativo, saj so tiste cierkvice izraz duše in sarca naših priedniku.

»Lahko tardimo, de sta bla 15. in 16. stuolietje za našo Benečijo prava renesansa (rinascimento), se prave cajt rasti in poživitve kulturnega življenja ter šeritve umetniških stilu, ki so parhajali iz Slovenije in drugih dežel na drugi strani Alp,« je v zgodovini Benečije napisu Giorgio Banchig.

Narbuj poznan je biu mojster Andrej iz Škofje Loke. V Benečijo je paršu verjetno na povabilu njega vaščana famoštra iz Špietra pre Klementa Naistotha.

> Votivne cierkvice izražajo ob globoki vieri tudi, de Benečija parpada slovenskemu svietu, saj kažejo dušo in sarce tedanjih prebivalcu

»Od druge polovice 15. stuolietja naprej je bluo po naših dolinah in gorah odpartih vič kantierju: naši ljudje so dali prezidat njih majhane cierkve, ki so ble v romanskem stilu, so jih dali oliepšat in za tuole nardit so poklicali slovenske umetnike, ki so guoril' in zastopil' ne le jezik ljudi ampa tudi pamet, preference in senzibilnost, ki seviede so bli podobni v vsieh slovenskih deželah. Stil telih mojstru je biu poznogotski, ki se je razšieru v Benečiji, v Sloveniji in še v drugih krajih, kàr je bla renesansa v Italiji že začela in parnesla nove stile, ki so se skliceval' na klasični sviet.«

»Verjetno je Benečija v parvih desetlietjih Beneške republike rastla ekonomsko, če ne na zastopimo, kakuo so mogli ljudje, ki so bli skor vsi kmetje in pastierji, zbrat potriebne financiamente za plačat mojstre, ki so parhajal' iz druzih dežel,« piše Banchig. Natuo poudaraja: »V tistem cajtu so Nediške doline štiele kar 44 cierkva, zlo veliko število za takuo majhano skupnost, ki je tekrat štiela kakih 5 – 6 tavžint ljudi. Slovenci Nediških dolin nieso zidal' graduovu al' vil grofam in poglavarjam. Zidal' so cierkve na čast Bogu, Devici Mariji in svečenikam, ki so se jih zbral' za patrone. Tele cierkve pričajo, kakuo tesne so ble povezave med Benečijo, Soško dolino in Slovenijo, še posebe z Gorenjsko: slovenski muojstri so hodili v Benečijo, kjer so se ušafali med svojimi ljudmi.«

Votivne cierkvice izražajo ob globoki vieri tudi, de Benečija parpada slovenskemu svietu. Zatuo se ne zastopi, zaki so pot med 44 votivnimi cierkvicami okarstili in označili samuo po italijansko.

ŽABNICE. *Župnija je obeležila okroglo obletnico Božjega hrama*

Leta 1471 posvetili cerkev sv. Tilna

V sredo, 28. aprila, je župnijska cerkev Svetega Tilna v Žabnicah praznovala pomembno obletnico. Posvetili so jo pred natančno petstopetdesetimi leti, sicer leta 1471. Ob tej priliki je sveto mašo daroval župnik g. Alan Iacoponi. Pri Maši je tudi s slovenskim petjem sodeloval Cerkveni pevski zbor žabnice.

Prvi dve cerkvi je v Kanalski dolini šele v zgodnjem 12. stoletju postavil Oton I., bamberški škof od leta 1106 do leta 1139, ki so ga kasneje razglasili za svetnika. To sta bili »kapeli« sv. Jere v Lipalji vasi in sv. Tilna v Žabnicah. A je verjetno zaradi osrednjega položaja v dolini le žabniška cerkev postala župnijska in krila vso dolino.

Četudi je bila cerkev v žabnicah bamberška ustanova, je župnija pristala z vsemi pravicami v roke oglejskega patriarha. Patriarh jo je neznano kdaj podelil hospitalu sv. Marije v Guminu. Kasne je žabniško cerkev dal na novo zgraditi škof Andrea iz kraja Ferentino pri mestu Frosinone. Posvetil jo je 28. aprila 1471.

V osemnajstem stoletju so cerkev obnovili in zgradili zvonik. Obnovili so jo spet po potresu leta 1976.

Zanimivo je, da je škof Oton misijonaril med Slovani; to je najbrž vsaj delno veljalo tudi za Kanalsko dolino, saj v Žabnicah in Kanalski dolini govorijo slovensko narečje še dandanes.

V cerkvi svetega Tilna so zmeraj molili, pridigali in peli v slovenščini. Duhovniki, ki domačega jezika niso govorili, so se ga po potrebi tudi naučili.

REZIJA

So kire pravice, ki ni so se pravile za nawučit otroke dëlet rawno ano prow

Tu-w Reziji basida »pravica« vala za wse pravice, bodi či za pravice ziz žvarïnici, bodi či za pravice ziz Dujačeso aliboj ziz kraji. So kire pravice, ki ni pa wučïjo ano ni so se pravile za nawučit otroke dëlet rawno ano prow.

Basida pravica na praja z baside »pravit«. Izdë w Reziji momo karjë ni pravic, wužic ano noši ti stari ščalë nešnji din nin pravijo, da kako to jë bilo nur naa tïmpa.

Kake pravice ni majo pa kej risnaa kej ki jë prow za prow se wdëlalo aliböj bilo tej möramo lajet ta-na te stare rokopïse, mïslimo, da ni so valale za nawučit otroke kej od sve risne štorje.

Ta-na Solbici jë pravica ziz Dardajon, ki to jë bil den möčni muž, ki som se gjal pruča te biske, ki so tëli to solbaško Sartawo öro. Un ano njaa sastra, ta lipa Lina, to se pravi, da sta stala tapo Sarton.

Ščalë nešnji din, tu-w isamo mësto, jë den valïki trawnik sri ozda. So pa sadïnavi wsej od dvi ïš ano to se zno, da ni so bili zrütrali za si naredit nu mojo rawnïne. Ise ïše to se pravi, da ni so bile zapuščane wžë več ki stu lit na nožëd. *(s. q.)*

PRIMA SERATA

LO SGUARDO DELL'ANIMA

La comunicazione si fa «sociale» Telefriuli in onda da Pasian di Prato

Domenica 16 maggio, in occasione della Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, la trasmissione diocesana "Lo sguardo dell'anima" accenderà i riflettori proprio sul mondo della comunicazione. Le telecamere di Telefriuli trasmetteranno dalla parrocchia di Pasian di Prato, dove sono in corso alcuni interessanti progetti di ri-disegno dell'intero comparto comunicativo: animazione pastorale dei social media e siti web si pongono accanto al tradizionale bollettino parrocchiale. Tra gli ospiti anche Rosy Russo, ideatrice del progetto "Parole Ostili", che da Trieste si è diffuso in tutta Italia. Parole Ostili è un progetto di sensibilizzazione a favore del buon utilizzo del linguaggio in rete. L'appuntamento, come di consueto, è alle 10 su Telefriuli, canale 11 o 511 del digitale terrestre (in differita sul canale YouTube dell'Arcidiocesi di Udine).

RETI	GIOVEDÌ 13	VENERDÌ 14	SABATO 15	DOMENICA 16	LUNEDÌ 17	MARTEDÌ 18	MERCOLEDÌ 19
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 UN PASSO DAL CIELO 6, serie Tv con Daniele Liotti 23.40 Porta a porta, talk show	15.55 Il paradiso delle signore 5 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 TOP DIECI, show con Carlo Conti 00.10 Tv7, settimanale	16.45 Italiasì!, rubrica 18.45 L'eredità weekend, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IO NON MI ARRENDO, film Tv con Beppe Fiorello 23.55 Ciao maschio, talk show	17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità weekend, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 LA COMPAGNIA DEL CIGNO 2, serie Tv con Alessio Boni 23.45 Speciale «Tg1», speciale	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 CHIAMAMI ANCORA AMORE, serie Tv con Greta Scarano 23.35 Settestorie, rubrica	18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IL COMMISSARIO MONTALBANO, serie Tv con Luca Zingaretti 23.45 Porta a porta, talk show	15.55 Il paradiso delle signore 5 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 ATALANTA - JUVENTUS, finale di Coppa Italia 23.30 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.00 Rai Parlamento 18.50 S.W.A.T., telefilm 19.40 Ncis Los Angeles, telefilm 21.20 ANNI 20, inchieste e reportage con Francesca Parisella 23.05 Il mythonauta, reportage	14.00 Giro d'Italia 2021, ciclismo 18.00 Rai Parlamento 18.50 S.W.A.T., telefilm 19.40 Ncis Los Angeles, telefilm 21.20 NCIS, telefilm con Mark Harmon 22.05 Blue bloods, telefilm	14.00 Giro d'Italia 2021, ciclismo 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.10 Dribbling, talk show sportivo 19.40 Hawaii five-o, telefilm 21.05 F.B.I., telefilm con M. Peregrym 21.50 Blue bloods, telefilm	18.30 Tribuna - 90° minuto 19.00 90° minuto, rubrica sportiva 19.40 Hawaii Five O, telefilm 21.00 THE ROOKIE, telefilm con Nathan Fillion 21.50 Bull, telefilm	17.40 Rai Parlamento 18.00 Nuoto, campionati europei 19.40 Ncis: Los Angeles, telefilm 21.20 PRIMA DI LUNEDÌ, film con Vincenzo Salemme 23.00 Vita, cuore, battito, film	17.40 Rai Parlamento 18.00 Nuoto, campionati europei 19.40 Ncis: Los Angeles, telefilm 21.20 UN'ORA SOLA VI VORREI, show comico con Enrico Brignano 22.50 Fuori tema, show	17.40 Rai Parlamento 18.00 Nuoto, campionati europei 19.50 Ncis: Los Angeles, telefilm 21.20 NON C'È CAMPO, film con Vanessa Incontrada 23.10 Re start, rubrica
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.00 Blob, magazine 20.20 Nuovi eroi, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 AMORE CRIMINALE, documenti con Veronica Pivetti 23.25 Sopravvissute, rubrice	20.00 Blob, magazine 20.20 Nuovi eroi, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 LONTANO LONTANO, film con Ennio Fantastichini 23.00 I dieci comandamenti	16.35 Frontiere, rubrica 17.25 Report, inchieste 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole della settimana 21.45 SAPIENS, reportage con M. Tozzi 00.30 Un giorno in pretura	14.30 Mezz'ora in più, rubrica 16.30 Kilimangiaro collection 2021 18.10 Hudson e Rex, telefilm 20.00 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 00.10 Mezz'ora in più, talk show	20.00 Blob, magazine 20.20 Nuovi eroi, docu-reality 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 REPORT, inchieste con Sigfrido Ranucci 23.15 In barba a tutto, show	17.00 Geo, magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Nuovi eroi, docu-reality 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer	20.00 Blob, magazine 20.20 Nuovi eroi, docu-reality 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, rubrica con Federica Sciarelli 01.05 Rai Parlamento
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 RITA DA CASCIA, miniserie con Vittoria Belvedere 23.00 Indagine ai confini del sacro	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Guerra e pace, rubrica 21.10 TUCKER, film con Jeff Bridges 23.05 Effetto notte, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 HOOK - CAPITAN UNCINO, film con Robin Williams 23.50 Today, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 SEASIDE HOTEL, serie Tv con Amalie Dollerup 23.10 Un marito ideale, film	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 LA BIBBIA, serie Tv con Juan Pablo Di Pace 22.40 Zona rossa sempre, doc.	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 RETURN TO ME, film con David Duchovny 23.20 Country, film	19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Italia in preghiera 21.40 QUESTA È VITA, rubrica con Arianna Ciampoli 23.40 Compieta
5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 BENTORNATO PRESIDENTE, film con Claudio Bisio 23.25 Non c'è 2 senza te, film	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 L'ISOLA DEI FAMOSI, reality show con Ilary Blasi 01.35 Striscia la notizia, show	15.30 Verissimo, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 AMICI - IL SERALE, talent show con Maria De Filippi 01.35 Striscia la notizia, show	14.50 Domenica live, contenitore 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 AVANTI UN ALTRO! PURE DI SERA, gioco con Paolo Bonolis 00.45 Il grande Gatsby, film	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 L'ISOLA DEI FAMOSI, reality show con Ilary Blasi 01.35 Striscia la notizia, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 RICOMINCIO DA ME, film con Jennifer Lopez 23.25 X-style, film	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 BUONGIORNO, MAMMA!, serie Tv con Raoul Bova 00.35 Cosa voglio di più, film
1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.20 Il punto Z, rubrica 19.00 Amici, talent show 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 GLI ALBUM DI «FREEDOM», reportage con Roberto Giacobbo 00.20 Venus club, film	19.00 Amici, talent show 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 TERMINATOR GENISYS, film con Arnold Schwarzenegger 23.50 Terminator 2: il giorno del giudizio, film	16.05 Una pazza giornata a New York 18.00 Camera cafe, sit com 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 MADAGASCAR 3: RICERCATI IN EUROPA, film d'animazione 23.15 I Simpson, cartoni animati	14.30 Magnum P.I., telefilm 15.25 Lethal weapon, telefilm 17.00 Internazionali D'Italia, tennis 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 GEMINI MAN, film con Will Smith 23.45 Pressing Serie A, rubrica sp.	18.05 L'isola dei famosi, reality 18.20 Il punto Z, rubrica 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 ATOMICA BIONDA, film con Charlize Theron 23.45 Tiki taka, talk show sportivo	18.05 L'isola dei famosi, reality 18.20 Il punto Z, rubrica 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 LE IENE SHOW, show e reportage con Alessia Marcuzzi 01.05 A.P. bio, sit com	18.05 L'isola dei famosi, reality 18.20 Il punto Z, rubrica 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 UN IMPRESA DA DIO, film con Steve Carell 23.20 Qualcosa di straordinario
4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.35 Quel certo non so che, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio 00.50 Nella città l'inferno, film	16.25 I 4 figli di Katie Elder, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 Motive, telefilm	15.30 Hamburg distretto 21 16.55 Agatha Christie: 13 a tavola 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.20 CHANGELING, film con A. Jolie 00.15 10050 Cielo drive, film	17.00 Guerra indiana, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 IL GLADIATORE, film con Russell Crowe 00.20 La signora ammazzatutti	16.55 Delitto in Costa Azzurra 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 00.45 Dracula, film	16.35 Corvo rosso non avrai il mio scalpo!, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano	16.40 Sfida senza paura, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi 00.35 Confessione reporter
LA 7 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.40 Taga doc, talk show 19.00 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Taga doc, talk show 19.00 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, film con Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	14.15 Atlantide, rubrica 18.00 Il buio oltre la siepe, film 20.35 Otto e mezzo sabato 21.15 MANGIA PREGA AMA, film con Julia Roberts 23.45 Chicago, film	14.05 Startup economy, rubrica 15.25 La ragazza con la pistola 17.30 La famiglia, film 20.35 NON È L'ARENA, rubrica con Massimo Giletti 01.10 Uozzap, rubrica	16.40 Taga doc, talk show 19.00 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 TOOTSIE, film con Dustin Hoffman 23.30 Milk, film	16.40 Taga doc, talk show 19.00 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Taga doc, talk show 19.00 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, rubrica con Andrea Purgatori 01.10 Otto e mezzo, talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.55 Marvel's agents of S.H.I.E.L.D. 17.30 McGyver, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 WAKE UP, film con J. R. Meyers 22.55 Inheritance, film	19.00 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 IL FURORE DELLA CINA COLPISCE ANCORA, film con Bruce Lee 23.15 Manhunt, film	17.40 McGyver, telefilm 21.20 LA STAGIONE DELLA CACCIA - C'ERA UNA VOLTA VIGATA, film con Francesco Scianna 23.25 Pelham 123: ostaggi in metropolitana, film	14.10 Pelham 123: ostaggi in metropolitana, film 15.55 Marvel's runaways, telefilm 17.35 McGyver, telefilm 21.20 THE ILLUSIONIST, film con Edward Norton	17.15 MacGyver, telefilm 18.45 Delitti in paradiso, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 RESIDENT ALIEN, serie Tv con Alan Tudyk 23.00 Ragazzi perduti, film	17.20 MacGyver, telefilm 18.50 Delitti in paradiso, telefilm 19.55 Criminal minds, serie Tv 20.45 EUROVISION SONG CONTEST 2021, musicale 23.25 Wonderland, magazine	17.15 MacGyver, telefilm 18.45 Delitti in paradiso, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 KILLERMAN, film con Liam Hemsworth 23.15 Repeaters, film
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.35 Piano pianissimo, doc. 18.50 Stars of the silver screen 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 OSN - SINFONIA DANTE, musiche di Liszt 22.25 Con le note sbagliate, doc.	18.40 Gli imperdibili, magazine 18.50 Stars of the silver screen 19.35 Discovering Luis Bunuel 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 ART NIGHT, «Art rider Marini» 23.15 Save the date, rubrica	20.15 L'ort con il Maestro Rustioni 21.15 COSÌ È (SE VI PARE), spettacolo teatrale con Filippo Dini 23.35 Essere attori al lavoro con Luca Ronconi, documentario 00.05 Rumori del '900, doc.	18.30 Sinfonia Dante, concerto 19.40 Con le note sbagliate 20.50 Ritorno alla natura, doc. 21.15 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI, documentario 23.15 The captive, film	18.30 Save the date, rubrica 19.10 L'agenda di Enrico Lucherini 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 SCIARADA - IL CIRCOLO DELLE PAROLE, doc. 22.15 Up & down, film docum.	19.25 Dance the audition, doc. 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 LOVING - L'AMORE DEVE NASCERE LIBERO, film con Joel Edgerton 23.20 Classic albums, documentario	18.30 Dance the audition, doc. 19.25 Darcey Bussel in cerca di Fred Astaire, documentario 20.20 Art of... Francia, doc. 21.15 ONEGIN, balletto 22.55 Cantautori, documentario
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.00 Una pistola per cento bare 19.30 Sfrattato cerca casa equo canone, film 21.10 REGOLE D'ONORE, film con Tommy Lee Jones 23.20 Kingsman: il cerchio d'oro	17.40 Gli uomini dal passo pesante 19.25 Vai avanti tu che mi vien da ridere, film 21.10 P.S. I LOVE YOU, film con Hilary Swank 23.20 La leggenda di un amore	15.40 I due volti di gennaio, film 17.20 P.s. i love you, film 19.30 Miami beach, film 21.10 PARLIAMO DELLE MIE DONNE, film con J. Hallyday 23.05 La moglie del cuoco, film	17.40 L'uomo di Laramie, film 19.30 Il medico dei Pazzi, film 21.10 QUELLO CHE VERAMENTE IMPORTA, film con Oliver Jackson-Cohen 23.05 Sirene, film	19.45 Stanlio e Ollio i due legionari, film 20.25 Stanlio e Ollio, film 21.10 IL FIUME ROSSO, film con John Wayne 23.35 Assalto finale, film	17.45 La taglia è tua... l'uomo l'ammazzo io, film 19.30 Stanlio e Ollio il nemico ci ascolta, film 20.45 Stanlio e Ollio, corto 21.10 SUBURBICON, film con M. Damon	19.30 Stanlio e Ollio - La ragazza di Boemia, film 20.45 Stanlio e Ollio, film 21.10 PROFESSORE PER AMORE, film con Hugh Grant 23.05 Movie mag, magazine
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.05 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., «Il figli del Sole. Gli Inca; Conquistadores. Il cerchio si chiude» documentario 23.10 Italia viaggio nella bellezza	18.30 Genitori, documenti 19.35 Storie sospette, doc. 20.05 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 EINSTEIN IN ITALIA, doc. 22.10 No intenso agora, film doc.	20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LA VERITÀ STA IN CIELO, film con Riccardo Scamarcio 23.10 Registro di classe - Libro primo 1900-1960, doc.	20.00 Gaber e Mina a Teatro 10 20.30 Giochiamo al varietà, spec. 21.20 TOTÒ, PEPPINO E LA... MALAFEMMINA, film con Totò 22.55 La Milano di Ambrogio	20.05 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA, «Sulle tracce del patrimonio. Le ragioni dell'archeologia» doc.	20.05 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LA BUSSOLA E LA CLESSIDRA, «La disfatta di Sedan» documentario 22.10 MAXI Il grande processo alla mafia, documentario	19.35 Genio & sregolatezza, doc. 20.05 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ITALIANI, «N. Caracciolo A. Lorenzetto» documentario 23.10 a.C.d.C., documentario
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	13.15 Family salute e benessere 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.45 Chi non fa non falla 21.00 ECONOMY FVG 22.00 Sportshow	15.30 Community FVG 18.30 Maman! - Program par fruts 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.45 Chi non fa non falla 21.00 TAJ BREAK	18.45 Start 19.30 Le peraule de domenie 19.45 Effemotori 20.15 Donne oggi in Friuli 21.30 THE BEST SANDWICH 23.15 Beker on tour	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 18.45 Beker on tour 19.15 Dante par furlan 19.45 A tutto campo 21.00 REPLAY	17.45 Telefruts - cartoni animati 18.45 Focus 19.30 Sport FVG 20.45 Chi non fa non falla 21.00 BIANCONERO 22.00 Rugby magazine	17.45 Telefruts - cartoni animati 19.30 Sport FVG 19.45 Community FVG 20.45 Chi non fa non falla 21.00 SAPORI E PROFUMI IN OSTERIA 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.45 Chi non fa non falla 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.15 Salute & benessere 17.30 Mi ritorni in mente 18.30 FVG motori 19.30 Cocktail mania 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 23.30 Cocktail mania	16.30 Si live 18.00 L'arte dei fiori 18.30 Esports arena 19.30 Benvenuto al bar...giggia 21.00 10 ANNI DI NOI 22.00 Rubriche video news	11.30 FVG motori 12.30 L'arte dei fiori 14.30 Safe drive 17.00 10 anni di noi, 2011-2021 19.30 Surgic touch 21.00 CLIFFHANGER	14.00 Studio & stadio 18.00 Primo piano Italpress 20.30 Musica e... i grandi concerti 21.30 STUDIO & STADIO COMMENTI	15.00 Pomeriggio calcio 17.30 Basket OWW Udine vs Scafati 19.50 La salute vien mangiando 21.00 UDINESE TONIGHT 23.30 Primo piano Brachino	13.30 Udinese tonight 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Si live 17.15 Ricette da gol 19.30 Salute & benessere 19.45 STUDIO & STADIO NAPOLI VS UDINESE	15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Si live 17.15 Music machine 17.30 Basket OWW Udine vs Gevi Napoli 21.00 GLI SPECIALI DEL TG

MONTAGNA. Tre milioni di euro per favorire l'impiego nei piccoli centri. Progetti della durata da 3 a 8 mesi

Cantieri per i disoccupati La Regione investe

La Regione investirà quasi tre milioni di euro per finanziare i Comuni affinché impieghino disoccupati in progetti di cantieri lavoro della durata da tre a otto mesi. I cantieri lavoro sono attività temporanee e straordinarie portate avanti dai Comuni o da loro forme associative, finalizzate da un lato al miglioramento dell'ambiente e degli spazi urbani, dall'altro all'inserimento lavorativo di persone prive di impiego. Vi rientrano, dunque, opere in ambito forestale e vivaistico, di rimboschimento, di sistemazione montana e di pubblica utilità, come la manutenzione dei sentieri, l'installazione di segnaletica e il recupero di terreni incolti.
Le risorse stanziate dalla Regione verranno assegnate in via prioritaria a favore di quei Comuni che fanno parte dei comprensori montani e che abbiano meno di 15 mila abitanti. I cantieri dovranno essere avviati entro il 31 ottobre 2021 e terminare entro il 30 giugno 2022. Potrà trovare occupazione un massimo di venti operai per cantiere, con orario giornaliero di sei ore e mezza, per cinque giorni feriali a settimana. La Regione finanzierà l'intero ammontare della paga di ciascun lavoratore, che sarà un'indennità pari a 68,65 euro al giorno, inoltre si farà carico del trattamento previdenziale, assistenziale e assicurativo. A carico

dei soggetti beneficiari rimarranno soltanto le spese relative alla sicurezza dei luoghi di lavoro. Saranno i centri per l'impiego a individuare gli operai per ciascun cantiere, tenendo conto dei seguenti criteri: stato di disoccupazione, indice Isee, età ed eventuale nucleo familiare. In caso di parità, avrà la precedenza la persona più giovane. Potranno essere coinvolti nell'iniziativa i lavoratori i residenti in Friuli-Venezia Giulia che non percepiscono alcun tipo di ammortizzatore sociale. Altri requisiti richiesti sono il non essere titolari di pensione assimilabile a reddito da lavoro o di assegno sociale e la registrazione nelle graduatorie redatte dai centri per l'impiego regionali. Per tutta la durata del cantiere, il lavoratore manterrà comunque lo stato di disoccupato.
Il bando è già stato pubblicato nella sezione "Interventi per il lavoro" del sito www.regione.fvg.it, per i Comuni c'è tempo fino alle 12.00 del 3 giugno per presentare la domanda di finanziamento attraverso il portale "Istanze online". Per informazioni è possibile contattare la responsabile del servizio all'indirizzo paola.maraspin@regione.fvg.it.

pagina a cura di Alvise Renier

Digitale. Le imprese si presentano

Sono oltre duemila le aziende attive nel settore del digitale in Friuli-Venezia Giulia, per la maggior parte si tratta di piccole e medie imprese, che impiegano dalle 50 alle 100 persone. La metà di esse opera nel territorio dell'ex provincia di Udine e se nell'ultimo decennio il numero delle imprese attive in regione è sceso del 6,2%, quello delle aziende digitali è cresciuto dell'8,8%. Per questo, l'associazione Mec, dedita all'educazione alla cittadinanza digitale nelle scuole, ha deciso di fare da ponte tra le aziende e gli studenti, per mostrare loro le opportunità del settore e come trovare lavoro nel mondo del digitale.
Sulla piattaforma www.civix.fvg.it sono disponibili le presentazioni di quattro imprese del digitale, corredate da interviste video con i rispettivi fondatori. Si tratta della pordenonese Molo17, della InAsset di Pasian di Prato e delle udinesi Beantech e Securbee. La prima si dedica allo sviluppo software e occupa al momento 26 persone; InAsset offre servizi di archiviazione dati in rete, occupando 60 persone; la terza vanta più di 140 dipendenti e si affianca alle altre aziende per aiutarle nella transizione digitale; infine, Securbee conta 10 dipendenti e si occupa di sicurezza informatica.

Notizie flash

UDINE. Bando per 9 dipendenti

Il Comune di Udine assumerà 9 persone a tempo determinato per far fronte da un lato all'aumento del carico di lavoro dato dall'emergenza pandemica e dall'altro al pensionamento di 14 dipendenti. Negli ultimi mesi, infatti, il servizio infrastrutture ha dovuto gestire sempre più domande relative all'ecobonus e per questo verranno assunti per un anno tre nuovi addetti, oltre a un funzionario tecnico per l'edilizia privata. Verranno assunti anche un istruttore contabile per il servizio entrate e uno per quello finanziario e di controllo. Si cercano infine un nuovo addetto per l'anagrafe e un necroforo. In attesa che i bandi per la selezione vengano pubblicati, sul sito www.comune.udine.it sono aperti fino a fine mese due bandi per l'assunzione di sei funzionari tecnici a tempo indeterminato.

BUTTRIO. 5 posti per persone disabili

Il Comune di Buttrio assume cinque lavoratori con disabilità iscritti al collocamento mirato di Udine. Nello specifico si cercano tre operai per la manutenzione del verde e due coadiutori amministrativi per il riordino di archivi e il recupero di lavori arretrati di tipo tecnico e amministrativo. In entrambi i casi si offre un contratto a tempo determinato di 25 settimane, part-time, di 30 ore settimanali. Per candidarsi c'è tempo fino al 14 maggio. La richiesta di adesione si può trovare nella sezione "Bandi e avvisi" del sito www.regione.fvg.it

Metalmeccanico e impiantistica trainano il nuovo lavoro in Friuli

Sono tre le aziende regionali attive nel settore della metalmeccanica e dell'impiantistica alla ricerca di nuovo personale. **Azienda di Coseano** cerca un addetto al montaggio e alla manutenzione di macchinari, si offre contratto a termine di tre mesi allo scopo di assunzione a tempo indeterminato. Sono richiesti il diploma e la capacità di lettura del disegno tecnico.
Azienda di Codroipo cerca un addetto all'installazione e manutenzione di impianti elettrici civili ed industriali, oltre che sistemi di sicurezza. Si offre contratto a tempo indeterminato, con orario di lavoro a tempo pieno dalle 8 alle 17.
Invece, gli stabilimenti **Fincantieri di Monfalcone** assumono due addetti al montaggio della cartellonistica a bordo nave. Si offre contratto a tempo determinato e si richiede diploma di perito tecnico industriale o geometra. Verrà data priorità ai candidati con esperienza in lavori di precisione, come serramentista o montatore di mobili, svolti presso Fincantieri. Per candidarsi a tutte queste offerte, visitare il sito internet www.offertelavoro.regione.fvg.it.

TAVAGNACCO
Cigierre assume 6 risorse

Cigierre è una società con sede a Tavagnacco, che gestisce alcuni dei più celebri marchi di ristoranti tematici, come Old Wild West, Wiener Haus e Shi's (oltre 300 punti vendita in Italia, Francia, Svizzera e Belgio). Per la propria sede centrale friulana, cerca sei nuove risorse: due addetti per il settore vendite, di cui uno con esperienza nell'uso dei nuovi social media; tre programmatori informatici, di cui uno da assumere a tempo indeterminato; un impiegato contabile con buona conoscenza della lingua francese. Le offerte di lavoro si possono trovare nel dettaglio nella sezione "Lavora con noi" del sito www.cigierre.com, attraverso cui è anche possibile inoltrare il proprio curriculum.

MARIANO/CODROIPO
Offerte per falegnami

Azienda di Mariano del Friuli cerca tre addetti alla lavorazione di legno e materiali affini con attrezzature meccaniche. Si richiede esperienza di almeno tre anni nella realizzazione di mobili arredo, comprensione del disegno tecnico, conoscenza dell'attrezzatura e abilità nell'uso di macchine utensili a controllo numerico. Invece, azienda di Codroipo operante nel settore degli impianti per l'industria agroalimentare, cerca carpentiere per lavorazione lamiere e assemblaggio componenti meccanici. In entrambi i casi si offre contratto a tempo determinato di sei mesi, prorogabili con possibile passaggio all'indeterminato. Per candidarsi: www.offertelavoro.regione.fvg.it.

IL BANDO

Giovani YouTuber cercansi, progetto lanciato da Arlef

Avete meno di 28 anni, parlate in friulano – anche poco o non perfettamente – e volete diventare YouTuber o lo siete già? Allora l'iniziativa lanciata da Arlef, l'Agenzia regionale per la lingua friulana, è ciò che fa per voi. Ma bisogna far presto perché c'è tempo solo fino a mercoledì 12 maggio per candidarsi e partecipare al progetto. Arlef, infatti, intende creare un nuovo canale in cui i giovani possano interagire, condividere, informare, imparare, prendere ispirazione, ciascuno con il proprio e personale stile. Per questo sarà selezionato un team di YouTuber a cui toccherà, giorno dopo giorno, scegliere i temi da trattare, le modalità in cui farlo e dare così forma e struttura a un'avventura digitale. Un "luogo" dove ci si potrà raccontare, condividendo passioni e idee con i propri coetanei, esprimersi in friulano, ma non solo perché il progetto è rivolto anche a chi non conosce bene la "marilenghe". Per chi vuole mettersi in gioco e diventare un protagonista di questa nuova avventura digitale candidarsi è semplice. Basta entrare sul sito arlef.it e, scorrendo verso il basso, cercare la voce "gnovis"; a questo punto basta cliccare il banner dedicato: "AAA cercasi YouTuber". È necessario poi inviare una propria breve video-presentazione (che può essere realizzata anche con lo smartphone), raccontando la propria passione e il tema che si vorrebbe trattare nell'ambito del nuovo canale, ricordandosi – nel caso si abbia già esperienza come YouTuber –, di indicare anche il link al proprio canale. Per chiarimenti di può scrivere a info@sportelfurlan.eu o chiamare il numero 0432 1743400.

Monika Pascolo

LA FOTO DEI LETTORI

Questa immagine risale al 1959. È stata scattata nella chiesa parrocchiale "B.V. ad Melotum" di Madonna di Buia (distrutta dal terremoto del 1976) durante la celebrazione del parroco don Carlo Cautero del "Battesimo eucaristico". In centro sull'altare si intravede la "Madonna con Bambino", opera di Domenico da Tolmezzo del 1481. La fotografia ci è stata inviata dal nostro abbonato Roberto Bortolotti di Buia che allora aveva 10 anni, qui ritratto insieme al padrino Nevio Aita. Anche voi potete inviare alla redazione le vostre foto del cuore (via mail a: lavitacattolica@lavitacattolica.it; per posta: via Treppo, 5/B - 33100 Udine).

LA CITAZIONE

Ogni cosa viene edificata, innanzi tutto dentro di noi, perché il primo materiale è sempre la forza morale, la volontà e la determinazione di arrivare fino in fondo.

Carlo Sgorlon

LA CURIOSITA'

Giglio dorato, bello ma di breve durata

I gigli dorati si trovano in tutta la regione (da 0 a 1300 metri), nei luoghi umidi. In particolare nel Sic "Risorgive del Venchiaruzzo" e nei Biotopi di Flambro e di Virco. Il nome scientifico "Hemerocallis" deriva dal greco e significa bellezza di un giorno, alludendo alla breve durata dei fiori.

FILASTROCCA IN MARILENGHE

Fas la nane il miò ninìn

Fâs la nane il miò ninìn,
siere i voi e sta cidìn;
se tu tasis, i agnolùz
vegnin jù dal cîl turchin
a puartati un biel pipìn.
Fâs la nane bambinùt,
siere i voi, sta cuietut;
se tu vais, i agnui biei
scjampin vie come uciei;
siere, siere chei voglùz,
pon il cjâf sui tiei brazzuz.
Nine nane, su, sta bon,
ti darai ancje il bombon;
se tu duâr's, un agnulùt
al starà sul to ietut
par scjaldati il petisin...
Sito...: al duâr il pitinìn.

Tratta da "Il libro delle filastrocche del Friuli" di Adriano Del Fabro

POLLICE VERDE

I lavori nell'orto e nel giardino

La luna entra, mercoledì 12 maggio, nella sua fase crescente, nell'orto è dunque tempo di seminare basilico, cetriolo, cetriolino, fagiolo, fagiolino, pomodoro, insalate, ravanello, porro e prezzemolo, nonché zucca e zucchine.
In giardino è invece il momento di seminare i fiori come la campanula, il garofano (nella foto), il papavero e l'iberis.
È inoltre il tempo giusto per preparare le cassette di gerani da esporre al sole e mettere a dimora le talee radicate di crisantemo e di dalia.
In casa è il momento di rinvasare le orchidee.
Dopo il 27 maggio, con luna calante, in giardino si possono potare gli alberi sfioriti per ridimensionare e ringiovanire le piante.

GIORNATE FAI

Luoghi incantevoli e poco noti, visite guidate

Grazie alle Giornate Fai di Primavera, anche in Fvg sabato 15 e domenica 16 maggio si potrà andare alla scoperta di luoghi normalmente inaccessibili o poco valorizzati. Tra le 25 visite proposte dai volontari Fai, quella al complesso monastico di San Giorgio in Vado *(nella foto, la chiesa)* e allo Studio Vellum Opificium Civitas Austriae a Cividale, all'Orto botanico "Flaugnatti" a Osoppo, Villa Ottelio Savorgnan a Rivignano Teor e a Udine l'area ex Safau e il Museo della Farmacia Antonio Colutta (www.giornatefai.it).

L'ORTICA "AMICA"

È una delle piante più comuni e la si può trovare dappertutto. L'ortica ha un fusto che può raggiungere gli 80 centimetri e, come le foglie, è ricoperto da pelo che contiene un liquido "urticante". Per questo, quando si toccano, nelle pelle si sente bruciore. Utilizzata fin dall'antichità per le sue proprietà diuretiche e antireumatiche, l'ortica è indicata nelle infiammazioni delle vie urinarie. Si usa localmente sul cuoio capelluto contro la formazione di forfora. In cucina si utilizzano le punte dopo averle fatte sbollentare: sono ottime nelle insalate o nelle frittate.

Onlus e non solo
A CURA DE la Vita Cattolica

Anno XCVIII n. 19- www.lavitacattolica.it
Giornale Locale Roc - Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. Post. -D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Udine
Udine, mercoledì 12 maggio 2021

È tempo di ricostruire, ecco allora che il tessuto associativo è più importante che mai, ognuno faccia la sua parte, ce lo dice in primo luogo la nostra Costituzione

Solidarietà: principio che innerva il **futuro**

Si discute molto, in questi mesi, di ripartenze e di ricostruzioni, di fondi per opere grandi e piccole, di innovazioni più o meno strategiche. Eppure nel pianificare l'uscita del Paese dalla tempesta della pandemia, mentre il Covid-19 ancora non molla, è importante ricordare che chiave di volta per immaginare il futuro che verrà, un futuro che tutti possano abitare, è la solidarietà. Principio di cui è innervato il Bel Paese e ancor più il nostro territorio e che si esprime in un numero impressionante di associazioni grandi e piccole, espressioni di una società civile che – in tutti i settori – è spesso capace di intuire prima e meglio delle istituzioni la strada da prendere per rispondere ai bisogni emergenti.
Ecco allora che proprio la solidarietà non va dunque guardata solo nella sua dimensione etica, ma va riconosciuta come strumento necessario per superare i pesanti strascichi economici, sociali e culturali dell'emergenza sanitaria. Ed è proprio questa la stagione in cui – attraverso una semplice firma contestuale alla dichiarazione dei redditi – si può destinare il 5xmille a tante realtà attive sul territorio, nei più diversi ambiti.
Ma da dove viene il radicamento della solidarietà come dimensione fondamentale del nostro assetto sociale? Naturalmente dalla Costituzione italiana, la più bella di tutte.
«Il punto di riferimento – spiega Elena D'Orlando, costituzionalista dell'Università di Udine e direttrice del Dipartimento di Scienze giuridiche – è l'articolo 2 della Costituzione che contiene i due lati di una stessa medaglia. Da una parte, infatti, afferma che la Repubblica riconosce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo che nella sua dimensione sociale. Non ci deve però sfuggire che dall'altra la Repubblica richiede a ciascun cittadino l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Questi doveri vanno declinati sempre alla luce della Costituzione, quindi anche dell'articolo tre che enuncia il principio di uguaglianza relativa degli individui». Ecco dunque il portato della lungimiranza dei padri e delle madri costituenti, che vale la pena riconoscerla pure qui, perché – seppur in contesti incomparabilmente diversi – allora si scriveva la Costituzione guardando certo al passato, ai vent'anni della terribile dittatura fascista, ma anche e soprattutto al futuro, per immaginare – proprio come oggi – la rinascita del Paese.
«L'efficacia precettiva dell'articolo due – osserva la giurista – è chiara e perentoria, ed è interessante notare come i costituenti abbiano articolato, già in Costituzione, la solidarietà in un'ottica tridimensionale: politica, economica e sociale. Insomma un ombrello che copre tutto dando vita a uno dei principi fondamentali, un "super principio", proprio come quello di uguaglianza. Due principi – solidarietà e uguaglianza – che insieme dovrebbero essere la stella polare del legislatore e anche dei cittadini. La solidarietà regge l'uguaglianza, le dà concretezza, non a caso si legge che gli ostacoli di ordine economico e sociale impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».
Insomma, senza effettiva uguaglianza e senza solidarietà lo sviluppo è un'impresa piuttosto difficile da realizzare. E poi c'è la «sussidiarietà» a cui concorrono tutte le formazioni sociali che contribuiscono a svolgere funzioni di «rilevanza pubblica per il bene comune» e che proprio in questi giorni stanno mostrando tutto il loro valore.

Anna Piuzzi

FISCO

In Regione gli enti beneficiari sono oltre 1800, di cui 1370 del volontariato

In **Friuli-V.G.** cresce la platea del **5 per mille**

Iob (Csv): «Eliminare la concorrenza tra volontariato ed enti pubblici»

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA Marco Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 0 1 5 2 0 0 3 0 2 0 4

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITA'

FIRMA

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' SOCIALI SVOLTE DAL COMUNE DI RESIDENZA

FIRMA

FIRMA

Cresce in Friuli-Venezia Giulia il numero degli enti che accedono al 5 per mille, il sistema che permette al contribuente di scegliere dove destinare una parte delle proprie tasse. Dall'ultimo studio sull'argomento, pubblicato da Banca Etica – uscito nel 2020 e relativo all'anno fiscale 2018 – emerge che in Regione gli enti ammessi nel 2018 erano 1880, rispetto ai 1.767 dell'anno precedente (+6,4%). L'elenco comprende tutti i tipi di beneficiari, che sono suddivisi in 7 categorie: onlus e volontariato; ricerca scientifica; ricerca sanitaria; attività svolte dai Comuni; associazioni sportive dilettantistiche; attività tutela, promozione e valorizzazione beni culturali e paesaggistici; enti gestori delle aree protette.

La categoria più affollata è quella del volontariato, con 1370 enti beneficiari in regione, di cui 601 a Udine, 315 a Pordenone, 306 a Trieste, 149 a Gorizia (dato aggiornato ad oggi).

L'aumento dei beneficiari ha portato ad un «diluirsi» del contributo per le singole realtà. L'importo medio erogato per beneficiario a livello regionale, sempre secondo lo studio di Banca Etica, nel 2018 è stato pari a 4.754 euro, rispetto ai 5.010 del 2017 (-5,1%).

Un problema è rappresentato dal fatto che al 5 per mille non accedono solo le realtà del volontariato, ma anche enti pubblici come Comuni e Università. «Questo – spiega Marco Iob, responsabile del Centro servizi volontariato della Regione-Friuli Venezia Giulia – crea una concorrenza con le associazioni del territorio, a tutto vantaggio del pubblico, per il quale, invece, andrebbero trovate altre fonti di finanziamento. Da parte delle associazioni c'è poi il problema di farsi conoscere». Infatti, solo chi è in grado di promuovere adeguatamente la propria attività ha un risultato anche nel riparto dei fondi.

Al di là di questo, spiega ancora Iob, «negli ultimi anni sono migliorate le procedure di accesso al 5 per mille e anche la trasparenza per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi. «Tutti i beneficiari – prosegue – devono fare un rendiconto il quale, se si tratta di somme superiori ai 20 mila euro, dev'essere inviato al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali».

Ma quanto arriva in Regione dal 5 per mille e chi sono i principali beneficiari?

Negli ultimi anni la cifra è cresciuta, arrivando in regione a 8 milioni 917 mila euro nel 2018 (+1% rispetto all'anno precedente).

Per quanto riguarda invece i singoli, tradizionalmente circa la metà va ad enti che si occupano di ricerca e assistenza sanitaria. L'ultimo dato disponibile, relativo al 5 per mille del 2019, evidenzia che ai primi posti della classifica ci sono proprio realtà del settore sanitario. Il contributo più ingente è andato, così come negli anni precedenti, al Centro di riferimento oncologico (Cro) di Aviano, che ha ricevuto 3 milioni 117 mila euro. Seguono un altro ospedale, il Burlo Garofolo di Trieste, con 646 mila euro, l'associazione «Via di Natale» sempre di Aviano (175 mila euro), l'associazione bambini chirurgici del Burlo (107 mila euro), l'associazione genitori malati emopatici Neoplastici Friuli-V.G. (88 mila euro). Sempre sul fronte sanitario e dell'assistenza troviamo l'Associazione friulana donatori di Sangue (25 mila euro), Fabiola Onlus (26 mila euro), Anteas (25 mila euro).

Al settimo posto c'è invece l'Università di Udine, con 79 mila euro, mentre l'ateneo triestino si colloca al 10° posto con 54 mila euro.

Sempre tra le realtà più beneficiate dal 5 per mille troviamo poi, all'11° posto, la Fondazione Bambini e autismo di Pordenone (51 mila euro), mentre l'omologa realtà della provincia di Udine, la onlus Progettoautismo di Tavagnacco, è 21ª con 29 mila euro.

Tra i Comuni, quello di Trieste è 9° con 54 mila euro, 20° quello di Udine, con 36 mila. Gemona è, invece, il Comune non capoluogo più beneficiato: 20.199 euro.

Sul fronte del sociale, tra le realtà più beneficiate troviamo la Comunità di san Martino al Campo di Trieste (38 mila euro) e il Centro Balducci di Zugliano.

Stefano Damiani

FORMAZIONE

L'Università della Terza età di Udine riparte con corsi di motricità, pittura e incontri letterari nei parchi

La **«Naliato»** riprende i corsi in **presenza**

A seguito dell'approvazione del nuovo decreto Riaperture, che introduce misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali sospese a causa dell'epidemia da Covid-19, l'Università della Terza Età «Paolo Naliato» di Udine, che è operativa in modalità telematica già dallo scorso novembre offrendo ai propri associati corsi in dad, arricchisce la propria offerta con una rosa di attività finalmente in presenza, all'aperto negli spazi verdi della città e in prima periferia. Si tratta di corsi di ginnastica e yoga che si svolgeranno sia al Parco Moretti di Udine che al parco di Salt di Povoletto, di Nordic Walking, corsi di pittura e copia dal vero al parco del Cormor e di incontri letterari in altri parchi cittadini.

Esiste anche un contatto con le autorità per valutare la possibilità di riaprire alcuni laboratori di creatività artistica ed artigianale, quali ad esempio i laboratori di ceramica e di arti femminili. Di essi sarà data tempestiva notizia non appena ricevuto il relativo permesso.

In modalità online invece saranno proposti, dal 13 maggio, tre incontri pilota con la Net, con la quale è stato siglato un apposito protocollo d'intesa, introduttivi ad un corso inserito nella programmazione dell'anno accademico 2021/22, in cui si parlerà di come saper riconoscere i rifiuti per una corretta raccolta differenziata, di capire le caratteristiche e le funzioni degli imballaggi, e di dove vanno a finire i nostri rifiuti dopo la raccolta.

Nell'ultimo periodo la «Naliato», già forte di una convenzione con l'Università degli Studi di Udine nel campo della formazione degli adulti, ha ulteriormente consolidato il rapporto con l'Ateneo udinese partecipando con propri soci ad uno studio curato dal Dipartimento di Studi umanistici e del Patrimonio culturale e siglando una ulteriore convenzione sull'insegnamento delle lingue straniere alle persone adulte/anziane, finalizzata alla stesura di un volume-pilota per l'insegnamento dell'inglese come LS a studenti anziani principianti.

Con altre Università della Terza Età della regione la Naliato ha attivato il progetto "#ripartire in sal-UTE", finanziato dalla Regione FVG con fondi del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che proporrà agli aderenti attività quali percorsi sulla storia della regione, escursioni florofaunistiche, geologia e storia del territorio, conoscenza e utilizzo delle erbe spontanee e laboratori di cucina, sessioni di attività motorie soprattutto all'aperto, ballo, bagni di gong e campane tibetane, Tango caffè, aperitivi musicali, narrazione condivisa di ricordi legati al periodo '60-'70. E ancora, corsi di aggiornamento tecnologico (tablet e smartphone, App, piattaforme digitali per P. A. e per videoconferenze) e strategie efficaci per mantenere il proprio benessere psicofisico e per migliorare le relazioni sociali e familiari.

L'Ute ha iniziato anche la campagna di adesione dei docenti all'anno accademico 2021/22, per comprensibili motivi ritardata rispetto ai termini consueti, ma già dalla seconda metà di maggio sarà disponibile in segreteria e sul sito dell'Associazione un programma provvisorio e sarà altresì possibile iscriversi all'anno accademico 2021/22, il 40° di attività della «Naliato».

Il dettaglio delle iniziative è disponibile sul sito www.utepaolonaliato.org.

Per maggiori informazioni: 0432 1721619; 339 2393492; 340 4226938; ute@utepaolonaliato.org

TERZO SETTORE. Il momento della ripartenza. Con esigenze diverse. L'esempio virtuoso dell'Istituto Bearzi, dove lo scorso settembre la formazione è ripartita mentre la scuola pubblica arrancava

Volontariato da rigenerare

Il post pandemia apre spazi nuovi di servizio. E nuovi compiti

Durante la pandemia il volontariato è stato una medaglia a due facce. Da una parte la Protezione civile, la Croce rossa, e pochi altri che venivano autorizzati a fare tutto il possibile per portare conforto ai bisognosi: dalla borsa della spesa ai medicinali. Volontari, questi, che incontriamo, sempre generosi e molto cortesi, negli hub vaccinali per accompagnare le persone in modo che non avvertano lo stress del momento.
Dall'altra parte ci sono stati i volontari tradizionali in forte difficoltà ad operare nei loro compiti di sempre: la visita ed il sostegno degli anziani, a domicilio o in casa di riposo, l'animazione dei bambini, dei ragazzi, degli stessi giovani. Tante associazioni sono state costrette a sospendere l'attività, anzitutto per motivi di sicurezza sanitaria.
E adesso? «Adesso – risponde **Paolo Zenarolla**, vicedirettore della Caritas diocesana di Udine e presidente del Comitato regionale del Volontariato – è il momento della ripartenza. Che non vuol dire riprendere come prima. Ma transitare attraverso la rigenerazione di quello che siamo e di ciò che vorremmo fare, perché le esigenze sono diverse e noi stessi siamo stati cambiati dalla pandemia».
In questi mesi è accaduto che tanti volontari anziani hanno fatto un passo a lato per preservare la loro salute. Altri che hanno dovuto smettere, anche se avrebbero desiderato continuare pur con tutte le precauzioni, ma le loro attività sono rimaste sospese. È accaduto anche per tanti giovani che hanno sospeso gli impegni, per esempio con i bambini, sia per motivi di lockdown che di distanziamento, magari per gli spazi ristretti in cui operavano. O anche per l'impossibilità di attrezzare in sicurezza questi spazi non avendo le necessarie risorse a disposizione. «Insomma si è fermato tutto un mondo e adesso – sottolinea Zenarolla – bisogna trovare il modo più saggio per rimetterlo in movimento, in qualche caso riconquistando la fiducia delle persone nella società, nelle relazioni positive». Perché, è vero, in alcuni c'è addirittura la

All'Istituto Bearzi le attività nonappena possibile sono ripartite in presenza

paura di uscire di casa, mentre tanti altri vorrebbero riconquistare l'aria aperta senza tener conto delle regole, delle misure di sicurezza che ancora ci sono.
Zenarolla ricorda che, per la verità, nel non profit c'è chi ha già cercato di anticipare questi percorsi di ripartenza. Un esempio virtuoso è quello dei salesiani del Bearzi, dove già lo scorso settembre si è ripartiti con la formazione in presenza, almeno sperimentalmente, mentre la scuola pubblica arrancava con la didattica a distanza.

(segue a pag. 5)

Dopo lo stop (parziale) dei ripetuti lockdown, il no profit si rimobilita. Intervista con Paolo Zenarolla della Caritas, presidente del Comitato regionale del Volontariato

Impegno contro le **troppe solitudini**

Ruoli inediti per le associazioni. Anche in parrocchia

(segue da pag. 4)

Ricorda pure, Zenarolla, gli stessi tentativi della Caritas, quindi dell'Arcidiocesi, di tenere aperte determinate strutture di servizio per venire incontro agli impoveriti dalla pandemia che non avrebbero potuto contare su altri approdi. «Ci sono stati dormitori che anziché chiudere al mattino, subito dopo la nottata, hanno continuato l'accoglienza per la giornata intera, in modo da dare ospitalità a chi sarebbe finito su una panchina in città mentre su quella panchina non ci poteva stare». «Oppure – è un altro esempio di Zenarolla – i Centri di ascolto che nei periodi più difficili hanno tenuto aperti gli sportelli, d'accordo magari con le autorità, per raccogliere le richieste di aiuto di tante persone in difficoltà. E da parte dei volontari della Caritas o delle parrocchie ci sono stati, in ogni caso, interventi esemplari di prossimità, compresa la consegna della borsa della spesa».
Quindi non tutto il volontariato si è fermato. Ma "adesso" va appunto rigenerato nel suo complesso: dalle organizzazioni strutturate ai tantissimi gruppi spontanei, in modo che tutti possano ritrovare la loro vocazione. «C'è infatti il rischio – secondo il vicedirettore della Caritas – che l'approccio istituzionale di questi mesi con i volontari sia stato interpretato eccessivamente in termini "militareschi"; le stesse autorità parlavano un linguaggio di "guerra" contro il virus. Tutto, forse, comprensibile in quei momenti così complessi, quando le esigenze di sicurezza sanitaria imponevano risposte massicce. Il rischio, appunto, è che determinate realtà del nostro volontariato si sentano impreparate e quindi escluse da questi nuovi modelli. Bisogna, dunque, trovare spazi nuovi o abitare in modo nuovo gli spazi che la post pandemia impone».
Zenarolla cita lo scenario delle nuovissime povertà, quelle ad esempio, delle tante forme di isolamento che si stanno creando. E che una parrocchia riesce ad intercettare più di qualunque altro. «Ecco, dunque, che spazi nuovi di impegno si creano per la comunità cristiana. Con l'esigenza però – sottolinea il vicedirettore della Caritas – di preparare il volontariato a questi servizi in parte del tutto nuovi». Senza contare le povertà economiche che probabilmente si accentueranno nei prossimi mesi se la ripresa dell'economia non sarà efficace, tale comunque da sconquassare l'occupazione e le eventuali crisi aziendali che potrebbero esplodere con lo sblocco dei licenziamenti.
Zenarolla indica anche un'altra prospettiva, quasi più "culturale". C'è il pericolo che s'incrementi la domanda di "assistenzialismo", proprio in un momento emergenziale che dovrebbe vedere le persone più reattive. «È una domanda di assistenzialismo – afferma – che deriva dalla sovrabbondanza di individualismo che la società post pandemica sta evidenziando. C'è dunque un compito educativo nuovo che spetta proprio al volontariato sviluppare».
A conclusione di questa riflessione il vicedirettore della Caritas si trova a chiedersi: «Per tanti aspetti non stiamo forse rivivendo le "tensioni" positive del post terremoto, della ricostruzione e della rinascita? I friulani ancora una volta non deluderanno».

Francesco Dal Mas

Volontariato con la Caritas, anche in tempo di pandemia

8X1000. Grazie a 950 mila euro di fondi Cei, l'Arcidiocesi di Udine ha istituito il Fondo di solidarietà «Emergenza Covid». Sul territorio diocesano gli aiuti sono stati distribuiti a famiglie in stato di bisogno, associazioni, parrocchie

Una **firma** che dà **risposte**

Tra gli impieghi: chiese a nuovo a Sutrio, Reana, Montegnacco e Raccolana

Una firma che non costa nulla ma traduce risorse in Vangelo, in soccorso ai più poveri; che arriva anche in Friuli laddove nessun altro si spende, e che quest'anno si è fatta più preziosa che mai. Proprio grazie ai fondi dell'8x1000, infatti, l'Arcidiocesi di Udine ha istituito il Fondo di solidarietà "Emergenza Covid 19" che ha messo a disposizione sul territorio diocesano 950 mila euro. Fondi per sostenere le parrocchie e le famiglie che a causa della pandemia hanno visto crescere la loro posizione di fragilità, e che si sono tradotti in aiuti alimentari, sostegno nel pagamento delle bollette e di affitti, ma anche spese sanitarie e scolastiche.
Una parte degli aiuti, spiega il direttore dell'Ufficio amministrativo diocesano, mons. Sergio Di Giusto, è stata distribuita a famiglie e persone in stato di bisogno, una seconda ad enti e associazioni che operano nelle situazioni di emergenza, la terza agli enti ecclesiastici in difficoltà a causa della pandemia, ad esempio le parrocchie.

«L'8x1000 alla Chiesa cattolica è una scelta che non costa nulla ma vale tantissimo», afferma don Renato Zuliani, responsabile della sensibilizzazione per l'8x1000 in diocesi. Che «supera i confini» e, nel contempo, restituisce moltissimo al territorio. Finanziamenti, questi, che vengono destinati alle opere caritative (coprono circa un terzo del totale delle attività della Caritas diocesana), ma anche agli interventi di mantenimento e restauro del patrimonio artistico dei paesi, alle attività di pastorale e di culto, fino al sostegno ai parroci e ai missionari. «Per molte parrocchie, soprattutto le più piccole – precisa don Zuliani – senza questo aiuto il sostentamento del sacerdote risulterebbe troppo gravoso». Nel concreto? Queste risorse vanno dove c'è più bisogno, conclude don Zuliani. Dalle più piccole comunità di montagna fino alle città. E vanno a tutti, credenti e non, senza distinzione.

Massima trasparenza

Le destinazioni sono sotto gli occhi di tutti e ogni anno ne viene pubblicato un rendiconto sui mezzi di comunicazione. Massima trasparenza, dunque. La Conferenza episcopale mette anche a disposizione un sito internet – www.8x1000.it – che documenta le opere di fraternità realizzate grazie alle firme. E i contributi sono anche garanzia di impiego concreto: tanto si riceve, tanto si mette a frutto.

Progetti a 360°

Qualche esempio? Proprio grazie ai contributi diretti alle parrocchie, in Diocesi, in gennaio si è potuta inaugurare a **Sutrio** l'ottocentesca chiesa di Ognissanti, restaurata e messa a nuovo anche grazie all'impiego di fondi propri e del Comitato frazionale di Priola e Noiaris e di un contributo della Regione. Sono terminati quest'anno anche i lavori di restauro nella parrocchiale di **Reana** e a giorni saranno inaugurati gli interventi realizzati nelle chiese di **Montegnacco** (ne scriviamo a pag. 18) e **Raccolana**. In diocesi i fondi dell'8x1000 contribuiscono inoltre a sostenere diversi progetti di solidarietà, tra i quali la mensa diocesana «La Gracie di Diu» di Udine.
Per indicare la destinazione del proprio 8x1000 e dare alla Chiesa la possibilità di proseguire la sua opera pastorale e di progetti caritativi sul territorio c'è tempo fino al 30 settembre. I moduli per farlo sono disponibili in ogni parrocchia e scaricabili online dal sito www.8xmille.it

Valentina Zanella

A fine maggio scade il bando della Regione per finanziare i progetti nei Paesi in via di sviluppo. In un mondo che cambia anche la cooperazione riflette. Ne parla il presidente di «Time for Africa»

Cooperazione internazionale patrimonio da valorizzare

Marin: «140 le realtà del Fvg che presidiano il Sud del mondo»

«Le logiche che stanno alla base della cooperazione internazionale vanno ripensate, soprattutto in un mondo sconvolto dalla pandemia. Dobbiamo cambiare prospettiva, non ragionare unicamente come "progettifici", ma porre al centro della nostra azione in maniera più marcata le relazioni, l'incontro e lo scambio tra i popoli». A parlare in questo modo è il presidente dell'associazione no profit «Time for Africa», **Umberto Marin**. Alla fine di maggio scadranno i termini per la presentazione delle proposte nel contesto del bando regionale per i contributi alla cooperazione internazionale (istituito a seguito della Legge Regionale 19/2000) e gli argomenti da discutere, all'interno delle istituzioni e della società civile, sono moltissimi.
«Gli aiuti pubblici in questo settore, anche da parte delle agenzie nazionali come l'Aics, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, sono diminuiti – lamenta Marin –. In questa situazione, fra crisi e globalizzazione, la coperta è corta e ci sono molti interessi in gioco. Da noi, per esempio, mettere l'accento sul ritorno assistito dei migranti nei loro paesi d'origine risponde agli obiettivi di una certa parte della politica».
La nostra Regione, però, ha una storia virtuosa nell'ambito della cooperazione. «L'esperienza iniziata con la legge del 2000 – continua il presidente di Time for Africa – è servita a creare un tessuto importante di enti no-profit sul territorio: la presenza all'estero del Friuli è rappresentata soprattutto dalle associazioni, che presidiano larga parte del Sud del mondo».
L'organizzazione di Marin, per esempio è impegnata in progetti che coinvolgono diversi stati africani, dal Mozambico alla Nigeria, passando per l'Etiopia, il Congo e numerosi altri. «Negli ultimi anni – afferma il volontario – abbiamo censito circa 140 realtà che si spendono nel nostro ambito in regione; quello che manca, però, è una valorizzazione da parte della politica di ciò che si è costruito finora».
Le tante associazioni del territorio, inoltre, hanno bisogno di far rete, di unirsi per acquistare maggior peso. «Se la cooperazione è prima di tutto relazione – commenta Marin –, dovremmo essere efficaci nella collaborazione tra noi, in modo che tutto il patrimonio di competenze che abbiamo acquisito possa tradursi in una lobbying positiva sulle istituzioni». Il confronto, poi, sarà sicuramente determinante per affrontare le sfide che il futuro dell'aiuto allo sviluppo pone: «Tutto dovrà cambiare, non si potrà più andare in un posto e svolgere semplicemente delle attività – conclude il presidente della no-profit –. Dobbiamo iniziare a pensarci mediatori culturali, politici e sociali: il nostro ruolo è quello di essere un ponte di pace e fratellanza tra le civiltà».

Veronica Rossi

«Time for Africa» da anni opera in Mozambico, in particolare per la produzione "equa e solidale" di peperoncino